Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 31 luglio 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 9081 nuova serie Fondazione 1881

IL NUOVO GOVERNO HA PRESTATO GIURAMENTO E ANDREOTTI APPARE OTTIMISTA

È probabile l'astensione del PCI sul voto di fiducia

Per ora sono soddisfatti delle poltrone conquistate in Parlamento - Ostentato entusiasmo dei socialisti per coprire la clamorosa marcia indietro - Le eterne beghe fra i democristiani



Telefoto Ansa
Roma — L'on. Tina Anselmi, prima donna ministro (lavoro), alla cerimonia del giuramento

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

Andreotti, varato il governo, si sta preparando all'appuntamento con le Camere, fissato per mercoledì pomeriggio. Oggi ci sono stati i rituali dello scambio delle consegne a Palazzo Chigi e del giuramento dei ministri al Quirinale. Domani mattina il Consiglio dei ministri nominerà i sottosegretari. Il presidente del Consiglio è ottimista: sta dando gli ultimi ritocchi alla piattaforma programmatica che leggerà davanti al Parlamento per ottenere la fiducia, che a questo punto sembra ormai scontata con l'astensione determinante dei comunisti. A votare contro saranno solamente i missini, i radicali e i demoproletari.

L'incognita dei comunisti non è quasi più un'incognita: il PCI appare estremamente soddisfatto per come è andata la spartizione delle poltrone alle Camere, e sa di non poter, per ora, pretendere di più. Questo lo conferma Petruccioli sull'«Unità»: «Con il voto del 20 giugno — afferma — in Parlamento è stata cancellata la lunga assurda discriminazione contro il PCI, cosicché oggi a presiedere la Camera dei deputati e sette commissioni permanenti ci sono dei comunisti. Socialdemocratici e repubblicani hanno rifiutato i vincoli ai quali la DC voleva ricondurli ed hanno assunto una posizione più autonoma e aperta nella ricerca della collaborazione democratica. Di tutto ciò la DC comincia a prendere atto. Soprattutto deve prendere atto che è impossibile dare un governo all'Italia senza tener conto della forza del PCI e senza cercare un rapporto nuovo e positivo con il partito comunista.

«Prendere atto della realtà — aggiunge Petruccioli — non vuol dire però avere affrontato e risolto i problemi. Ma un passo è stato fatto. La DC non chiede astensioni, ma indiscutibilmente conta sulle astensioni e in particolare su quella del PCI che, nella concreta situazione, ha assunto una importanza determinante. Se non ci fosse questo affidamento, risulterebbe vanificata in partenza la stessa dichiarata intenzione della DC di voler formare e far divenire operante un governo monocolore». Andreotti ha quindi l'astensione comunista in tasca e la certezza che il suo governo camminerà, anche se non si può dire con certezza che non è un governo «a termine» o «balneare».

I socialisti hanno salutato la nascita del monocolore democristiano con molto entusiasmo per «l'occasione storica» che si presenta di «restituire al Parlamento quelle funzioni che sempre più gli erano state sottratte quando i governi godevano di solide maggioranze precostituite», dimenticando di averne fatto parte per tanti anni nell'ambito dell'attualmente aborrito centrosinistra. Con tale entusiasmo, che sa di molto artificio, si vuole evidentemente giustificare l'improvvisa e clamorosa marcia indietro che i socialisti hanno dovuto effettuare all'ultimo momento.

Per questo il fondo che comparirà domani sull'«Avanti!» invita Andreotti a valutare questa novità: «Un governo che, pur non disponendo di una maggioranza parlamentare precostituita — scrive l'organo del PSI — sapesse prendere atto di questa nuova situazione, traendone stimolo per un comportamento più rispettoso dell'organo scaturito dalla più diretta espressione della sovranità nazionale. Ne ricaverebbe una forza che è oggi imprevedibile, al di là delle arcaiche distinzioni sui corretti rapporti tra maggioranza e opposizione, uno sviluppo estremamente positivo della situazione italiana».

Più tiepidi i commenti dei laici minori. La «Voce repubblicana» nota nel monocolore «una grande debolezza di struttura» e rileva delusa che non sono state soddisfatte le attese di efficienza. In particolare i repubblicani hanno da ridire sul nuovo ministro del tesoro, Stammati, che «è un uomo di notevoli qualità personali, ma proviene dall'alta carriera burocratica, è stato capo di gabinetto e ragioniere generale dello Stato in quegli anni della gestione Colombo in cui si manifestarono le prime rilassatezze e i primi fenomeni di degenerazione finanziaria del nostro sistema». Riserve sono state avanzate anche sulle capacità di Morlino, insediato al bilancio. Positivo invece è il giudizio del PRI su Pandolfi e su Ossola, rispettivamente ministri delle finanze e del commercio estero. Dal canto loro i socialdemocratici hanno criticato l'abolizione del ministero per la ricerca scientifica. Romita ha detto che «non è con riduzioni indiscriminate e fuori da ogni logica del numero dei ministri che si ridà efficacia e concretezza all'azione della pubblica amministrazione».

Molti strascichi sulle nomine dei ministri si sono avuti in casa d.c., dove si sono levati i mugugni di chi è rimasto escluso e di chi non ha visto soddisfatte le proprie richieste od aspirazioni. In subbuglio è la corrente di Forze nuove presente con soli due ministri contro i tre della Base, tutti in posti di prestigio. Donat Cattin non ha digerito la sua esclusione dal bilancio e dalla Cassa del Mezzogiorno. Per questo ha avuto un colloquio con il segretario Zaccagnini: ha protestato ed ha riferito di una riunione della sua corrente, che ha deciso di chiedere un chiarimento all'interno del cartello «pro Zac», in termini burocratici una «verifica della maggioranza». Proteste sono venute anche da Scalfaro: «I volti — ha detto — sono largamente mutati, ma le correnti, in questo proclamato clima di rinnovamento e di pagina nuova, continuano la loro malefica opera a danno del partito. Così si sfida per la seconda volta l'elettorato».

Altri problemi all'interno del partito di governo sono sorti per la nomina dei sottosegretari. Anche oggi si sono susseguite riunioni e «avances» a tale proposito. Proprio per questo sembra impossibile che Andreotti riesca a ridurre, come voleva, il numero dei «vice». Nel passato governo c'erano 38 sottosegretari e tanti, sembra, rimarranno. Tuttavia dieci sottosegretari dovranno essere sostituiti: tre sono stati «promossi» (la Anselmi, Fabbri e Pandolfi), quattro non sono stati eletti (Salizzoni, La Penna, Dal Vit e Lucchesi), due hanno superato i cinque

Marina Alessi

Continua in 2.a pagina

CASO SCHMIDT: AL PIU' ALTO LIVELLO LA REAZIONE SOVIETICA

Anche Breznev polemizza: «ingerenze» subite dall'Italia

Pur di tenere i comunisti fuori dal governo di Roma, le potenze occidentali «sono pronte a prendere l'Italia per la gola» - Bonn respinge seccamente

Mosca, 30

Il segretario generale del PCUS, Breznev, ha dichiarato — in un'intervista pubblicata oggi dalla «Pravda» in prima pagina e con grande rilievo — che varie potenze sono pronte a «prendere per la gola l'Italia pur di tenere i comunisti fuori del suo governo».

Riferendosi alle recenti dichiarazioni del Cancelliere tedesco federale Helmut Schmidt secondo cui esisterebbe un'intesa tra Stati Uniti, RFT, Francia e Gran Bretagna per tagliare ogni aiuto economico all'Italia qualora i comunisti entrino nel governo di Roma, Breznev ha detto: «Il popolo sovietico non intende, ovviamente, parlare per i comunisti italiani. Il partito comunista italiano ha già espresso la sua opinione. L'ondata di indignazione non ha scosso solo l'Italia. L'intera questione è diventata ormai troppo grossa per riguardare esclusivamente l'Italia.

«Gli esponenti politici dei paesi capitalisti — ha proseguito — esaltano spesso i risultati elettorali dei loro paesi come una prova di democrazia. Ma cosa vediamo in questo caso? I risultati delle elezioni mostrano che più di un terzo degli elettori italiani ha espresso la sua fiducia al partito comunista. Ma si è riluttanti a tener conto della volontà del popolo italiano». Coloro che si oppongono ai risultati delle elezioni italiane — secondo Breznev — dimostrano di dare alla democrazia «ben scarso valore»: «ciò è dimostrato dalla differenza tra certe loro solenni dichiarazioni di rispetto per le norme democratiche e la linea politica annunciata verso l'Italia».

C'è poi, anche un «aspetto internazionale» — ha sottolineato Breznev — nel fatto che varie potenze «sono pronte a prendere l'Italia per la gola» pur di tenere i comunisti fuori del suo governo. «I circoli responsabili della politica estera di queste potenze — ha affermato il segretario generale del PCUS — evidentemente non gradiscono gli obiettivi di pace e distensione proclamati dai partiti comunisti europei, e quindi anche dal PCI, alla conferenza di Berlino».

Secondo Breznev, «l'interferire di certe potenze occidentali» nel processo di formazione del governo italiano «non è un segno di forza», ma una «manifestazione di timore» verso la grande avanzata del progresso sociale. «Queste interferenze, va sottolineato, contrastano nettamente con l'atto finale della conferenza di Helsinki» è la conclusione di Breznev.

La «Pravda» non precisa quando l'intervista è stata fatta, e dove: Breznev è attualmente in vacanza a Yalta, sul Mar Nero. Le dichiarazioni sono state raccolte da un «corrispondente» della «Pravda», e questo lascia pensare che l'intervista sia avvenuta proprio a Yalta.

Questo pomeriggio, le dichiarazioni del leader sovietico relative alle «ingerenze» occidentali negli affari interni italiani sono state seccamente respinte dal portavoce del governo di Bonn, Boelling, il quale ha dichiarato, in una breve presa di posizione sull'argomento, che il capo del PCUS «ha attribuito agli uomini politici occidentali intenzioni che non corrispondono al vero». Dal canto suo, il Cancelliere Schmidt ha ripetuto oggi, in un'intervista, che il suo governo si è sempre ispirato a un senso di riservatezza verso i fatti altrui in politica estera, ma non può fare a meno di dire certe cose con chiarezza: «Noi non diamo ricette agli altri su cosa debbano fare, ma amiamo la chiarezza, e questo è un dovere per tutti» ha detto Scmidt. *(Ansa - Ap)*

FINALMENTE COMPIUTO DA RE JUAN CARLOS L'ATTESO GESTO DI CLEMENZA

«AMPIA» AMNISTIA IN SPAGNA (MA QUANTI NE BENEFICERANNO?)

Forse usciranno soltanto 200 degli oltre 600 detenuti per reati politici e d'opinione Si confida però in un'interpretazione «generosa» del provvedimento - Esclusi i terroristi

Madrid, 30

Re Juan Carlos ha concesso oggi un'amnistia che permetterà a un numero ancora imprecisabile di detenuti politici spagnoli di tornare in libertà; il provvedimento, che era atteso da tempo come una prova della volontà politica di rinnovamento e di democratizzazione conclamata dai dirigenti del postfranchismo, è stato annunciato dal ministro della giustizia, Lavilla, al termine di un consiglio dei ministri svoltosi, alla presenza del sovrano, nella città di La Coruña.

Lavilla ha detto, in un incontro con i giornalisti, che in base all'amnistia saranno liberate circa 200 persone, che egli ha definito «prigionieri politici», e un certo numero di «altre persone»; secondo l'agenzia di stampa «Cifra» e fonti del ministero della giustizia, il provvedimento potrebbe riguardare circa 500, o anche 600, dei 636 detenuti non di diritto comune attualmente detenuti nelle prigioni spagnole. Di questi detenuti, 200 sono imprigionati per «reati politici», il resto per «reati di opinione»; se queste valutazioni si rivelassero esatte, ciò significherebbe che le misure di amnistia si estenderebbero anche a una parte dei gruppi di 272 detenuti definiti «terroristi» (va tuttavia rilevato che lo stesso Lavilla ha escluso che dell'atto di clemenza possano beneficiare «i colpevoli di attentati contro l'integrità fisica delle persone»).

Il ministro ha lasciato parecchie cose nel vago, limitandosi a dire che si tratterà di «un'ampia amnistia», riguardante «tutti i reati di ideologia politica e di opinione»; ha aggiunto che, per quanto riguarda i militari, essa comprenderà — oltre agli obiettori di coscienza, ai disertori e ai latitanti — i colpevoli di «ribellione» e «sedizione»: dunque, gli otto ufficiali processati nel marzo scorso per la loro appartenenza al movimento clandestino «Unione militare democratica» potranno tornare in libertà; siccome l'amnistia — secondo quanto ha precisato Lavilla — non si applicherà alle pene accessorie, gli ufficiali non potranno essere reintegrati nel servizio attivo, e rimarranno nella riserva.

A quanto si dice potrebbero uscire di prigione anche militanti autonomisti baschi, sia pure legati all'«ETA», ma che non abbiano partecipato direttamente ad attentati; le decisioni saranno prese dai tribunali, e la loro interpretazione del decreto legge dipenderà dalle direttive del ministero della giustizia: si afferma a Madrid che queste direttive consentiranno un'interpretazione «generosa» del decreto.

Tra le indicazioni fornite oggi da Lavilla, vi è anche quella del reintegro — per i funzionari pubblici epurati dal regime franchista — nei posti di lavoro, negli stessi termini adottati per quelli che hanno già ripreso il lavoro negli ultimi tempi; gli anni di allontanamento forzato dal posto di lavoro verranno computati solamente ai fini della liquidazione.

La richiesta di amnistia per i detenuti politici datava da molti anni, in Spagna, e fin dall'indomani della guerra civile — si può dire — essa si era venuta identificando con quella «riconciliazione» che l'opposizione democratica esigeva per l'avvio di un dialogo con il potere costituito. Per più di tre decenni, parlare di amnistia in Spagna venne considerato un «delitto», un «atto sovversivo». Ma nel novembre del 1970, alla vigilia del processo di Burgos, alcuni settori democratici dell'opposizione decisero ugualmente di uscire allo scoperto e di organizzare una grande manifestazione per l'amnistia; il movimento era diretto da Luis Lucio Lobato, che per questo venne arrestato e condannato a 21 anni, 6 mesi e un giorno di carcere.

Il più clamoroso appello all'amnistia sotto Franco fu però rappresentato dalle 165 mila firme di cittadini di tutta la Spagna e di ogni ceto, raccolte nel giro di settimane dalla pontificia commissione «Justitia et Pax», e presentate nel marzo del 1975 al cardinale di Madrid; in quell'occasione Franco fece finta di niente.

L'amnistia divenne il tema di fondo della politica spagnola il giorno stesso della morte di Franco. Il Re, nel suo «discorso della corona», accennò alla riconciliazione ma, quando tutti si aspettavano l'annuncio dell'amnistia, venne promulgato soltanto l'indulto reale. Da allora, però la pressione delle masse popolari si era fatta sentire ogni giorno di più, e tutti i partiti dell'opposizione democratica — sia separatamente sia unitariamente attraverso la «piattaforma di coordinamento democratico» — avevano posto

Continua in 2.a pagina

In seconda pagina

Hanno sospeso gli scioperi i piloti Anpac

ALLARME PERMANENTE DOPO L'APOCALITTICO TERREMOTO CHE HA DISTRUTTO TANGSHAN

Pechino è un'immensa tendopoli Morti e feriti anche nella capitale?

Partono gli uomini d'affari stranieri Rifiutate offerte di aiuti dall'estero

Pechino, 30

L'incubo di nuove catastrofiche scosse grava sulla Cina: la scorsa notte, i sei milioni di abitanti della capitale, Pechino, sono stati posti in allarme, verso le 4, da sirene, fischietti, grida del servizio d'ordine: «Terremoto, terremoto!» Si prevedeva una nuova, forte scossa, e anche quelle poche persone (soprattutto diplomatici e commercianti stranieri) che non avevano abbandonato le case per le tende si sono riservate in fretta nelle strade e nelle piazze, già gremite di gente attendata. La scossa non c'è stata, ma l'allarme permane, mentre negli ospedali della capitale continuano ad affluire, in gran numero, feriti dalle zone devastate di Tangshan e Tientsin: pare che nella stessa Pechino, in seguito al terremoto di mercoledì, vi siano stati una cinquantina di morti e moltissimi feriti.

L'impressione che si ha nella capitale è, comunque, di grande disciplina, di organizzazione perfetta e di assoluta mancanza di panico: ai cinesi è stato detto con precisione cosa fare in caso di terremoto, ed essi lo fanno, senza agitazione e senza confusione. Molto più irrequieti e impauriti sono gli stranieri: oggi, però, a scopo cautelativo (lo stato di allarme attuale si protrarrà infatti per settimane), i funzionari cinesi hanno consigliato gli uomini d'affari stranieri di lasciare al più presto la capitale. L'esodo comincerà domani: la maggior parte dei «businessmen» andrà a Sciangai, a Hongkong, a Tokio; oggi, comunque erano ancora a Pechino, a sorbire tè ghiacciato nei giardini ove passeggiava un tempo l'imperatrice madre.

Per gli stranieri, che di solito non vengono invitati nelle case cinesi, questa è un'occasione unica di vedere la gente intenta alle sue attività quotidiane, come se fosse in casa: nelle vie c'è chi mangia, chi lava, chi gioca a carte; la biancheria è sospesa a corde tese fra gli alberi dei viali; sono stati istituiti asili d'infanzia all'aperto. I clienti dei due alberghi di Pechino riservati agli stranieri sono stati trasferiti in una grande tendopoli, presso il pittoresco fossato della «città proibita».

Sono intanto arrivate offerte di aiuto da vari paesi, ma il ministero degli esteri cinese ha fatto sapere all'ambasciata giapponese a Pechino — secondo una notizia dell'agenzia nipponica «Kyodo» — che declina cordialmente le offerte; il ministero ha aggiunto che «il popolo cinese, sotto la guida di Mao Tse-tung e del partito, sta adoperandosi per la ripresa».

Quale sia il bilancio delle perdite umane non è dato sapere, ma la distruzione di Tangshan colloca probabilmente il terremoto di mercoledì fra i grandi moti tellurici della storia; gli osservatori diplomatici e chi ha parlato con superstiti di Tangshan riferiscono che, stando alle informazioni e alle descrizioni, solo una piccola parte degli abitanti del grande centro — una comunità di un milione e seicentomila persone — è sfuggita alla morte e alle lesioni. (Del resto, non poteva essere diversamente, data la micidiale potenza del sisma: oggi, da Belgrado si è appreso che, secondo gli specialisti dell'osservatorio sismico della Serbia, i cui apparecchi hanno registrato la scossa di Tangshan, essa ha sprigionato un'energia dieci o undicimila volte superiore a quella della bomba atomica che, nel 1945, distrusse la città giapponese di Hiroshima).

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)



Telefoto Ansa-Upi
Pechino — Il terrore del terremoto costringe la popolazione ad accamparsi nelle strade

LA CORSA ALLA BOMBA sempre più facile

Washington, 30

Circa 40 paesi avranno nel 1985 abbastanza plutonio per dotarsi di armi nucleari: lo indica un rapporto dell'agenzia per il controllo delle armi e il disarmo (Acda).

Secondo questo studio, trasmesso al Congresso dal Presidente Ford, 20 paesi hanno già la competenza tecnica ed i materiali necessari per la fabbricazione di una bomba. Sei di essi — Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna, Francia, Cina e India — hanno già fabbricato un ordigno atomico.

Fra gli altri 14, non citati nel rapporto, gli specialisti ritengono che potrebbero esservi in particolare: Canada, Germania occidentale, Israele, Iran, Sud Africa, Giappone, Svizzera, Svezia, Germania orientale, Brasile, Argentina e, forse, Pakistan ed Egitto.

«NOVITA'» ALLARMANTI IN UN RAPPORTO DELL'EN TE AMERICANO SUL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI

MOSCA «AGGIRA» GLI ACCORDI NUCLEARI

Puntati contro i paesi europei i nuovi missili «SS-20» a testata multipla, non compresi nelle intese «SALT»

Washington, 30

In un rapporto inviato al Congresso del Presidente Ford, l'«Ente americano per il controllo degli armamenti e per il disarmo» (ACDA) rivela che l'Unione Sovietica ha cominciato a equipaggiare con ogive nucleari multiple (MIRV) i suoi balistici a medio raggio d'azione, puntati contro obiettivi dell'Europa occidentale: secondo funzionari americani, si tratta di 600 missili, la maggior parte dei quali sono collocati lungo la frontiera occidentale dell'URSS e alcuni a Est degli Urali, in direzione della Cina.

Questi missili — così come le 64 testate nucleari MIRV britanniche e la «forza d'urto» francese — non sono coperti da alcun accordo sulla limitazione degli armamenti, e quindi la decisione di Mosca non viola alcun accordo internazionale. Ciononostante, nelle alte sfere di Washington si dice che «questa iniziativa sovietica contraddice lo spirito dell'accordo di Helsinki sulla sicurezza europea, e costituisce un rilevante incremento della capacità d'urto nucleare sovietica nei confronti dell'Europa occidentale». Le autorità americane in sostanza, temono che l'URSS abbia iniziato ad «aggirare», su vasta scala, gli accordi «Salt», stipulati con gli Stati Uniti per la limitazione degli armamenti strategici.

Si sa che Mosca ha già montato ogive nucleari multiple sui missili balistici intercontinentali destinati a essere eventualmente usati contro gli Stati Uniti, ma è questa la prima volta che si parla di testate MIRV sui missili balistici a raggio d'azione medio, destinati a essere usati, in caso di conflitto, contro i paesi europei della Nato.

Il rapporto dell'ACDA parla di modernizzazione e di equipaggiamento con testate nucleari dei missili a medio raggio (che sono di due tipi: gli «SS-5», con raggio d'azione di 3700 chilometri, e gli «SS-4», con raggio d'azione di 1900 chilometri); ma funzionari della commissione hanno successivamente precisato che, in realtà, invece di modificare quelli esistenti, l'Unione Sovietica li sta progressivamente sostituendo con missili «SS-20», con raggio d'azione di 5000 chilometri e che non hanno bisogno di rampe di lancio fisse.

Anche gli «SS-20» non rientrano nell'accordo «Salt»; ma ciò che preoccupa gli Stati Uniti è che questi missili sono formati dai primi due stadi del missile balistico intercontinentale «SS-16», che ha un raggio d'azione di 8000 chilometri; gli accordi sugli armamenti in vigore e quelli in via di elaborazione non impediscono all'URSS di immagazzinare stadi dell'«SS-16» e di montare poi un numero illimitato del missile a più breve gittata (l'«SS-20») in qualsiasi momento ritenuto opportuno.

Va ricordato che l'attuale accordo sulla limitazione degli armamenti strategici limita a 1618 il numero dei missili intercontinentali sovietici; l'accordo di Vladivostok, tuttora incompleto, limiterebbe a 2400 missili e bombardieri il contingente sovietico e quello americano; del novero farebbero parte 1320 missili a testata multipla. L'accordo non riguarda però le armi nucleari di gittata media in Europa, e questo significa che il Cremlino può dislocare quanti «SS-20» vuole. *(Ansa)*

NELLA STAMPA ESTERA

UNANIMI I COMMENTI sull'«arrampicata» del PCI

Londra, 30

Il nuovo governo italiano dipende dal consenso dei comunisti. Lo rivelano, stamane, due tra i più autorevoli giornali inglesi, il «Times» e il «Daily Telegraph». In un editoriale quasi interamente dedicato a spiegare come si è arrivati a tale situazione, il «Times» dice tra l'altro: per la prima volta l'Italia avrà un governo che dipenderà apertamente dal consenso dei comunisti. Nello stesso tempo, poiché i comunisti non ne faranno parte e poiché non sono impegnati ufficialmente a sostenerlo, essi saranno liberi di attaccarlo e di dare ad esso la colpa per qualsiasi cosa vada male. Questa è lungi dall'essere una soluzione ideale, ma non ve n'è un'altra in vista: e può essere uno sperone tale da spingere i democristiani all'azione per resuscitare l'economia e riformare lo stato».

Negli Stati Uniti la «Washington Star» quotidiano del pomeriggio della capitale scrive a sua volta in un editoriale che i comunisti italiani «hanno esaurito tutte le loro possibilità nell'assumersi un ruolo importante nella direzione del paese, senza tuttavia mettere a repentaglio l'appoggio di cui l'Italia abbisogna dai suoi partner occidentali»; dal canto suo, il «Wall Street Journal», in una corrispondenza da Roma di Bowen Northrup, scrive che «se è vero che i comunisti non entrano nel governo è anche vero che l'espansione del loro potere appare evidente sotto gli altri aspetti».

«Gli esperti politici» continua il giornale americano «sono d'accordo nel riconoscere che i democristiani si stanno ora giuocando l'ultima «chance», dovendo dimostrare che sono capaci di rivitalizzare e riformare il partito, di presentare un programma credibile in grado di far fronte ai disperati problemi nazionali, di far appello alla volontà politica che è indispensabile per realizzare tale programma».

Sotto il titolo «un passo verso il compromesso storico?», l'editorialista del francese «Le Monde» scrive sempre a proposito del nuovo governo italiano: «E una prova per Andreotti e il suo destino di uomo di stato. Lo è anche per Berlinguer. Il leader del PCI ha in pugno le sorti dell'esperimento Andreotti; potrà tuttavia giustificare la propria linea solo se i frutti saranno visibili entro un periodo non troppo lungo. Si passerebbe allora alla seconda parte dell'esperimento, che vedrebbe l'astensione negoziata trasformarsi in appoggio senza partecipazione. In attesa dell'ingresso formale dei comunisti al potere». *(Ansa)*

CONFRONTO AL PALAZZO DI GIUSTIZIA PER LA STRAGE DI COCO E DEGLI AGENTI

NARIA È STATO RICONOSCIUTO COME UNO DEI KILLER DI GENOVA

Due testi hanno indicato nel giovane brigatista l'uccisore dell'appuntato Dejana
Finalmente il terrorista ha ammesso la sua identità, poi non ha voluto più parlare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 30

In maglietta e blue-jeans e con una nutritissima scorta di carabinieri. Giuliano Naria, atteso dai «flashes» di decine di fotografi, è arrivato da Milano stamani alle 8.30 a palazzo di Giustizia. Come si sa, Naria è ritenuto uno dei killer del procuratore Coco e della sua scorta.

L'atrio era già assiepato di numerosi curiosi. Insieme con il Naria erano pure i due presunti «brigatisti rossi» Marino Fasoli e Michele Galati, arrestati a Verona circa un mese fa, subito dopo la strage di via Balbi. Questi ultimi erano già stati tradotti a Genova da Milano circa due settimane fa per una serie di ricognizioni personali le quali, peraltro, diedero esito negativo.

Durante il breve tragitto per arrivare alla sede del nucleo di polizia giudiziaria, la traduzione del terzetto è stata piuttosto movimentata per l'estrema eccitabilità mostrata dai detenuti nei confronti di giornalisti e fotografi. Ad un certo punto Galati ha reagito ai lampi con un improvviso scatto contro un fotoreporter che gli si era parato davanti per riprenderlo. Il detenuto ha così sferrato all'indirizzo dell'incauto fotografo un violento calcio, peraltro sfiorandolo.

Giuliano Naria è arrivato a Genova su una delle «Alfette» che componevano il gruppo delle auto dei carabinieri, scortato da quaranta militari armati e sorvegliato dall'alto da un elicottero dell'Arma. Ad attendere i tre presunti «brigatisti» erano già i giudici istruttori venuti da Torino, dottor Gianfranco Caselli, dottor Mario Crifferi ed il pubblico ministero Giuseppe Burzio. Ad assistere il Naria erano gli avvocati Di Giovanni e Arnaldi. Chiusi immediatamente in camera di sicurezza, i tre hanno dovuto attendere parecchio tempo prima che iniziassero gli interrogatori. Il più calmo è stato Giuliano Naria, che nell'attesa si è addormentato. Alle 11 dormiva ancora tranquillamente.

I confronti con i numerosi testi convocati per i riconoscimenti sono iniziati nella tarda mattinata. Durante il primo interrogatorio a cui è stato sottoposto, Giuliano Naria ha finalmente ammesso la propria identità: «Sì, sono Giuliano Naria». Dopo questa ammissione, si è chiuso nel più ermetico mutismo e non ha più voluto rispondere. Non ha però rinunciato a uno «show» personalissimo. Ha preteso gli strumenti necessari per curarsi la barba che incornicia il suo volto, ha rifiutato di mangiare il pasto fornito nelle celle di sicurezza del palazzo di giustizia, ha insistito di potersi cambiare i vestiti reclamando i suoi bagagli.

Per tutto il resto Naria si è mantenuto sull'atteggiamento sprezzante e indifferente. Anche quando è stato sottoposto a un confronto con tre testi (le cui identità finora sono state tenute segrete dagli inquirenti per timore di rappresaglie). Due di questi testi lo hanno riconosciuto, il terzo invece è rimasto dubbioso, anche perché aveva visto da parecchia distanza il killer assassinare a sangue freddo l'appuntato dei carabinieri Antioco Dejana, seduto davanti al volante dell'auto della polizia ferma in via Balbi.

Gli altri due (un edicolante della zona dove è avvenuta la strage, e un marittimo jugoslavo che nel frattempo è finito in carcere per reati contro il patrimonio) lo hanno riconosciuto senza esitazioni. Soprattutto lo jugoslavo, che pochi attimi dopo l'omicidio aveva accennato a un tentativo di inseguimento. Gli altri testimoni (Naria è stato messo a confronto con quindici persone) non hanno invece saputo indicare con precisione il giovane in mezzo al gruppo di persone a lui rassomiglianti.

Telefoto Ansa

Roma — Il presunto killer Naria si nasconde il volto mentre viene condotto all'interrogatorio

L'interrogatorio, non ha riguardato soltanto l'assassinio di Coco e delle due guardie, ma anche il rapimento dell'ex capo del personale dell'Ansaldo Vincenzo Casabona per il quale Naria, ex dipendente della stessa azienda, è colpito da ordine di cattura insieme con Rocco Micaletto, altro indiziato anche per l'omicidio Coco.

Al termine, Naria, Galati e Fasoli sono stati portati fuori dagli uffici del nucleo di polizia giudiziaria e fatti salire su tre vetture civili che, scortate da cinque auto dei carabinieri, sono ripartite per Milano. Nei pochi metri che dividono gli uffici dal portone principale, Naria ha tenuto costantemente le mani sul volto. Durante il confronto, attorno al palazzo di giustizia i carabinieri avevano predisposto un imponente servizio d'ordine: oltre un centinaio di militari erano dislocati fuori ed all'interno della grande e moderna costruzione, alcuni armati di mitra. A un dato momento è stato anche chiuso il pesante portone degli uffici dei carabinieri, dove si è svolto l'interrogatorio.

Bruno Cressotti

PROCESSO DEL CIRCEO: depositato l'appello

Latina, 30

E' stato depositato oggi l'appello per la condanna all'ergastolo ad Angelo Izzo, Gianni Guido ed Andrea Ghira. L'atto è stato depositato presso la cancelleria del tribunale di Latina dagli avvocati Zeppieri e Veronese per Izzo; Palmieri per Guido; Piero e Verdesca per il latitante Andrea Ghira.

I difensori attendono di conoscere la motivazione della sentenza per stendere i motivi dell'appello. Contemporaneamente i legali hanno impugnato anche tutte le ordinanze emesse dalla Corte di assise nel corso delle venti udienze. *(Ansa)*

ANCORA UNA SCOSSA ieri in Friuli

Udine, 30

La 171.a scossa di terremoto, dalla sera del 6 maggio scorso, è stata avvertita stamane in Friuli alle ore 9.38' e 00.5". Secondo i dati rilevati dall'osservatorio geofisico di Trieste, l'epicentro del movimento tellurico odierno è stato localizzato nei pressi del Monte San Simeone (da dove si sprigionò la prima violenta scossa distruttiva) ed ha avuto una «magnitudo» del 3.4.o grado della scala Richter, equivalente al 5.o di quella Mercalli. *(Italia)*

CONCLUSI A ROMA i lavori del PCE

Roma, 30

Si sono conclusi i lavori del comitato centrale del partito comunista spagnolo, le cui decisioni saranno rese note domattina in una conferenza stampa di Dolores Ibarruri e Santiago Carrillo.

In attesa di conoscere i termini esatti, negli ambienti del comitato centrale comunista spagnolo si è dichiarato che comunque si tratta di un successo della opposizione e del partito comunista, che hanno sempre posto questo obiettivo in primo piano fra le richieste avanzate alle autorità governative, come avvio ad una riconciliazione nazionale *(Ansa)*

PER DECISIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DELL'ANPAC

SOSPESO LO SCIOPERO DEI PILOTI AUTONOMI

Chieste garanzie al nuovo governo, pena nuove agitazioni
«Senso di responsabilità» - Cauto il commento della Fulat

Roma, 30

I piloti autonomi aderenti all'Anpac sospendono gli scioperi: lo ha deciso oggi il comitato esecutivo dell'Associazione. L'opportunità di consentire al nuovo governo «la migliore valutazione sulla validità della posizione assunta dall'Anpac, nell'interesse dell'economia del paese e del suo settore del trasporto aereo» è alla base della decisione presa oggi dal comitato esecutivo dell'Associazione autonoma dei piloti (Anpac) di sospendere lo sciopero ad oltranza in atto da diversi mesi.

Il comitato esecutivo dell'Anpac, «denunciando la manovra intesa al soffocamento della categoria ed all'impedimento di un legittimo esercizio della sua autonomia sindacale», ha accusato l'Intersind di «irresponsabilità» perché l'associazione imprenditoriale continua a mantenere il proprio rifiuto alla normalizzazione sindacale del settore».

Nel comunicato dell'Anpac non mancano le accuse alla dirigenza dell'Alitalia che, «con il varo di un programma di emergenza, tende a coprire le proprie deficienze di politica commerciale e del personale, incurante dei riflessi sui livelli occupazionali di tutti i lavoratori dell'aviazione commerciale». L'Anpac ha deciso di presentare formalmente al nuovo Capo del governo alcune richieste, definitive «irrinunciabili» dall'Associazione dei piloti.

Esse riguardano «la garanzia di autonomia e di esercizio della libertà sindacale dell'Anpac»; «la garanzia del posto di lavoro per tutti i lavoratori del trasporto aereo nazionale»; «la necessità di raggiungere un accordo bilaterale tra l'Anpac e l'Intersind per il rinnovo del contratto di lavoro dei piloti dell'Alitalia, Ati e Sam».

Se queste garanzie non saranno ottenute, l'Anpac farà riprendere immediatamente le azioni di sciopero ai piloti associati. «L'ulteriore senso di responsabilità dimostrato dall'Anpac in un momento particolare per il paese» — afferma l'Associazione dei piloti —potrà servire «di esempio» per le altre parti interessate alla vertenza, «per la cui soluzione è semplicemente necessario il rispetto della pluralità rappresentativa e delle libertà sindacali».

La segreteria della Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo (Fulat), ha affermato di ritenere che la decisione dell'Anpac di sospendere gli scioperi, «per il momento in cui è stata presa, è la diretta conseguenza delle difficoltà interne dell'Associazione autonoma determinatesi anche in seguito alla decisione dell'Alitalia di predisporre, sia pure tardivamente, un ampio piano di emergenza per ridimensionare drasticamente i danni causati dagli scioperi selvaggi all'utenza ed al paese».

La sospensione degli scioperi può rivelarsi «un fatto realistico e positivo» sempre che questa decisione «indichi un mutamento di posizione del sindacato autonomo, diretto all'adesione alla soluzione ministeriale a suo tempo sottoscritta dalla Fulat e da tutte le altre controparti. Ciò significherebbe — secondo la Fulat — che finalmente ha prevalso la responsabilità ed il realismo».

Intanto, anche l'Associazione dei tecnici di volo (Atv) ha reso noto di aver sospeso, con effetto immediato, ogni azione sindacale dei propri associati. L'Atv ha preso questa decisione perché «intende verificare, insieme con l'Anpac, la possibilità di soluzione della vertenza nell'ambito di una nuova prospettiva politica che va realizzandosi con la costituzione del nuovo governo». *(Ansa)*

Due avieri in Sardegna muoiono in un incidente

Nuoro, 30

Due avieri sono morti in un incidente stradale accaduto sulla strada che da Talana porta a Lotzorai, nella Sardegna centrale. Le vittime — Sebastiano Satta e Sergio Sergenti, entrambi di 21 anni — erano a bordo di una «500» con altri due militari, Luigi Marchioni (che guarirà in 30 giorni) e Sebastiano Carboni (rimasto illeso). *(Ansa)*

Denunciato l'amministratore dell'«Italia»

Genova, 30

L'amministratore delegato della Società di navigazione «Italia» (del gruppo Finmare), comandante Furio Zonza, è stato denunciato alla magistratura genovese per abuso di atti di ufficio dal sindacato dei marittimi Uim-Uil. L'esposto presentato al procuratore della Repubblica di Genova porta la firma di Giuseppe Chiarenza, segretario nazionale della Uim-Uil, di Salvatore Garilli, segretario provinciale della stessa organizzazione e di Eugenio Delucchi.

L'episodio che ha portato alla denuncia del comandante Zonza, secondo quanto affermano i rappresentanti sindacali della Uil, è quello del disarmo anticipato della motonave «Donizetti».

L'unità, secondo il piano di ristrutturazione della flotta Finmare, approvato mediante una legge del dicembre del 1974, avrebbe dovuto essere radiata dai ruoli il 30 giugno del prossimo anno. In questi giorni, però, c'è stata una riunione a Roma, nel corso della quale sono state approvate alcune modifiche al piano.

In questi decreti, già firmati dal ministro della marina mercantile ma non da quello del tesoro (per cui non sono ancora operanti), si prevede appunto il disarmo anticipato della motonave «Donizetti» avvenuto in questi giorni, ma ciò, secondo i responsabili sindacali della Uim-Uil, non poteva avvenire perché le modifiche non sono ancora ufficialmente operanti. *(Ansa)*

Dalla prima pagina

Astensione

anni di anzianità governativa (Sinesio e Cengarle), Granelli infine ha chiesto di entrare nella direzione del partito. Tuttavia le richieste d'ingresso al governo sono in numero maggiore: è prevedibile quindi un notevole rimaneggiamento.

Intanto nella DC si stanno facendo i conti anche per quanto concerne il principio dell'incompatibilità appena approvato dai direttivi parlamentari. La direzione verrà profondamente cambiata, perché sono già sette i membri eletti ministri e per lo meno tre diventeranno sottosegretari; fra questi sicuramente Franco Evangelisti, l'uomo ombra di Andreotti.

M. A.

PRETI: I COMUNISTI nell'area del potere

Bologna, 30

L'on. Preti, presidente del gruppo socialdemocratico alla Camera, in una dichiarazione fatta oggi a Bologna, ha detto: «Con l'assegnazione ai comunisti della presidenza di numerose commissioni legislative, con la non accettazione della proposta Saragat per un governo di coalizione tra la DC e i laici, e con il voto di astensione al governo Andreotti che probabilmente il Partito comunista concederà (e che sarà determinante a differenza di quello degli altri partiti), si può ben dire che il partito di Berlinguer è uscito dall'area della opposizione».

«Oggi — ha aggiunto l'on. Preti — esso si trova a metà strada, come condizionatore del governo. Fin dalle elezioni regionali del 15 giugno 1975 abbiamo assistito a un progressivo inserimento del PCI nell'area del potere. E' probabilmente utopistica l'idea di ricreare le condizioni politiche di due anni fa, quando i rapporti di forza tra i partiti erano diversi. Bisogna piuttosto — ha aggiunto l'on. Preti — che la finora inefficiente DC e i partiti laici, compreso il PSI, dimostrino d'ora innanzi più serietà, più impegno, più coraggio, più iniziativa, se vogliono evitare che la partecipazione comunista al potere finisca in una egemonia».

A sua volta Almirante ha dichiarato: «Il governo Andreotti sta per nascere come il governo "delle astensioni parallele". Il riferimento alle "convergenze parallele" non è una battuta; perché come allora le convergenze, così adesso le astensioni sono "parallele", in quanto esprimono al tempo stesso una svolta e la volontà di mascherarla.

«Quindici anni fa — ha aggiunto il segretario del MSI — si trattava di svoltare verso il centrosinistra con la partecipazione dei socialisti; adesso si tratta di svoltare verso la sinistra estrema, con la partecipaione dei comunisti. Il presidente del Consiglio Andreotti deve pertanto essere consapevole del fatto che quando il suo partito gli lascia via libera, getta sulle sue spalle l'onere morale della consegna del potere, in prospettiva, ai comunisti».

GIUDIZIO COMPLESSIVAMENTE POSITIVO DI CGIL-CISL-UIL

Un «placet» con riserve dei sindacati al governo

Apprezzamento per il rifiuto della «politica dei due tempi»
Chiesto dai braccianti un incontro urgente con Tina Anselmi

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 30

La federazione Cgil - Cisl - Uil ha praticamente dato il suo «placet» al governo Andreotti formulando, in un documento, un giudizio complessivamente positivo sulle linee programmatiche del nuovo esecutivo e apprezzandone soprattutto lo sforzo realizzato nel recepire alcune indicazioni del sindacato e in particolare il rifiuto della politica dei due tempi».

Nonostante questa valutazione, che non mancherà di essere ancora verificata e approfondita nel confronto che dovrà svilupparsi fra governo e sindacati, la federazione unitaria non ha mancato di rilevare che il programma necessita di «più qualificate scelte prioritarie» nell'affrontare i problemi centrali degli investimenti e dell'occupazione. Altre carenze che dovranno essere colmate — a giudizio sindacale — riguardano de «indicazioni sull'uso degli strumenti di politica economica e la fissazione di scadenze temporali precise per i vari programmi di intervento, indicando le necessarie procedure di controllo».

A parte ciò, il sindacato si è premurato di ricordare al nuovo presidente del consiglio i più importanti contenuti della propria strategia generale e in via prioritaria: A) il Mezzogiorno (piena realizzazione della legge 183); B) le scelte settoriali e territoriali (nuovi investimenti delle partecipazioni statali e la selettività del credito e degli incentivi; C) definizione del piano, alimentare (indirizzi sullo sviluppo agro-industriale); D) l'edilizia (regime dei suoli, piano pluriennale per le abitazioni, equo canone, finanziamento settoriale); E) occupazione giovanile (utilizzo di tutte le occasioni di lavoro collegato a una politica attiva del mercato del lavoro).

Al gabinetto Andreotti, inoltre, la federazione ha ricordato le vertenze in corso (braccianti e commercio) e quelle di prossima apertura (pubblico impiego) lamentando che nelle linee programmatiche non si faccia cenno di questi problemi.

Università: I sindacati confederali ed autonomi del personale universitario hanno chiesto al presidente del consiglio Andreotti e alle fore politiche democratiche «un impegno reale a una esplicita assunzione di responsabilità su un rapido avvio del processo di riforma dell'università e sulla realizzazione di uno stato giuridico del personale rispondente alle esigenze di una università rinnovata.

Braccianti: Il varo del nuovo governo dovrebbe imprimere alla vertenza per il rinnovo del contratto dei braccianti una spinta decisiva. Questa consapevolezza ha indotto oggi i sindacati di categoria, la Fisba-Cisl Uisba-Uil e Federbraccianti-Cgil a chiedere al nuovo ministro del lavoro, Tina Anselmi, un incontro urgente che risulti funzionale alla immediata prosecuzione della mediazione ministeriale nella vertenza.

Commercio: Il 17 settembre gli 800 mila addetti al commercio incroceranno le braccia su tutto il territorio nazionale per sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro arenato sulle «secche» dell'intrasigente chiusura della Confcommercio rispetto alle richieste di estendere i diritti sindacali alle aziende minori e dell'elusivo atteggiamento della stessa su quasi tutta la piattaforma rivendicativa. Lo sciopero, che sarà esteso anche al settore della cooperazione di consumo, sarà preceduto e seguito da altre iniziative di pressione e di lotta costituite da fermate articolate da decidersi a livello provinciale e locale e da una serie di convegni territoriali dei quadri di se dal 7 al 12 settembre.

Giuseppe Roselli

DECISO DALL'ASSESSORE ALLA SANITA' IN UNA RIUNIONE AL COMUNE DI SEVESO

Sgombero dalla zona inquinata di oltre quattrocento persone

Lasceranno lunedì le loro abitazioni - Non esisterebbe possibilità di contagio
Grave pericolo per le donne incinte - Una riunione interministeriale sul caso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seveso, 30

Centoquattordici famiglie che abitano nella zona colpita dalla nube di gas, compresa fra i comuni Seveso e Cesano Maderno, lasceranno lunedì mattina le proprie abitazioni. Per loro (410 persone in tutto, tra le quali un centinaio di bambini) l'assessore alla sanità della regione Vittorio Rivolta, in una riunione che si è svolta al comune di Seveso poco dopo le 13, ha deciso lo sgombero.

Il fronte della zona più pericolosa, dopo gli ultimi esami di laboratorio, è stato esteso fino a comprendere la parte Nord di Cesano Maderno, l'ultimo dei comuni toccato dalla nube. Il problema più grande è, per il momento, quello di trovare un alloggio per gli evacuati. La direzione del centro residenziale «Leonardo da Vinci» di Bruzzano, che ospita già i primi abitanti di Seveso colpiti dal provvedimento di sgombero, si è infatti rifiutata di riceverne altri. Il motivo del rifiuto è la paura di un eventuale contagio per gli altri ospiti del centro.

«Non esiste pericolo di contagio — ha ribattuto l'assessore Rivolta nel corso di una conferenza stampa — e ho chiesto al prefetto di far mettere a disposizione tutti gli alloggi liberi del "Leonardo da Vinci". Se per questa strada si dovesse fallire, c'è già pronta una soluzione di ricambio: un grosso "motel", che però è distante dalla zona evacuata».

La decisione di sgombero si basa sui dati raccolti e valutati dalla commissione di esperti nominata dalla regione. Lungo l'asse percorso dalla nube, dall'«Icmesa» dove si è formata fino alla parte Nord di Cesano Maderno, il gas si è depositato sul terreno in percentuali differenti. A mille metri dalla fabbrica ha raggiunto 4,6 milionesimi di grammo per metro quadrato, mentre il limite massimo consentito è un milionesimo di grammo per metro quadrato. A 1300 metri ha raggiunto una punta di 6,45 milionesimi di grammo. Lungo lo stesso asse, orientato da Nord-Est a Sud-Ovest, prosegue la raccolta dei campioni da analizzare.

Qualcosa di più sui rischi provocati dalla «TEDD» (il derivato dal triclorofenolo contenuto nella nube) si è appreso durante la conferenza stampa dell'assessore Rivolta. Dopo molte voci e smentite è stato confermato che per le donne incinte il pericolo è abbastanza grave. «Per questo — ha detto Rivolta — è stato istituito alla scuole elementari di Seveso un consultorio». Tutte le donne, dai quattordici anni in su, saranno visitate. Per quelle in stato di gravidanza, vi sarà, inoltre, una visita più approfondita alla clinica ostetrica «Mangiagalli» di Milano.

Il presidente del Consiglio on. Andreotti, subito dopo lo scambio delle consegne, ha presieduto oggi a palazzo Chigi una riunione dedicata alla situazione determinatasi a Seveso. Vi hanno partecipato il ministro dell'interno, Cossiga, della sanità, Dal Falco, del lavoro, Tina Anselmi, e delle poste e telecomunicazioni, Vittorino Colombo.

Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato: «Dopo lo scambio delle consegne con l'on. Moro, il presidente on. Andreotti ha presieduto una riunione dedicata al grave fatto di inquinamento nella zona di Meda-Seveso. Vi hanno partecipato i ministri Dal Falco, Cossiga, Anselmi e Vittorino Colombo.

«L'on. Andreotti ha preso contatto telefonico con il presidente della regione Lombardia Golfari, che gli ha comunicato le deliberazioni prese stamane da quella Giunta regionale. In uno scambio di idee sugli adempimenti da attuare, sono state concordate alcune linee comuni di azione. Tra quattro giorni il presidente Golfari verrà a Roma e per quel momento si potranno avere tutti i dati necessari per le rispettive decisioni».

Intanto l'on. Giovanni Malagodi ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio «per conoscere su chi ricadono le responsabilità dirette ed indirette dell'esplosione dei gas venefici verificatasi negli stabilimenti dell'Icmesa a Seveso, e quali iniziative il governo ha preso ed ha in animo di prendere per accertarle sia a livello di amministrazione centrale, sia a livello di enti pubblici locali sia a livello societario».

L'on. Emma Bonino, del Partito radicale e l'on. Giancarla Codrignani, del PCI, hanno annunciato la presentazione di una interpellanza urgente al governo per sapere quali iniziative intenda prendere per consentire la «liberalizzazione dell'aborto nelle zone colpite dalla nube tossica». Gli stessi deputati hanno reso noto, inoltre, sullo stesso argomento, la presentazione di una proposta di legge.

Stefano Menenti

DOPO LE DIMISSIONI DEI CONSIGLIERI DELLA DC

Senza alcuna decisione il consiglio della RAI

Tutto è rinviato alla commissione parlamentare
Documento approvato sugli scopi da raggiungere

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 30

Il consiglio di amministrazione della Rai ha rinviato alla commissione parlamentare di vigilanza ogni valutazione e decisione sulla situazione venutasi a creare dopo le dimissioni presentate martedì scorso dai quattro consiglieri d'amministrazione democristiani Rosa Russo Jervolino, Ernesto Manuelli, Walter Tulli e Vittore Branca.

Il consiglio si è nuovamente riunito stamane dopo le sedute di mercoledì e giovedì (era presente anche oggi il direttore generale dott. Michele Principe, sulle cui presunte dimissioni l'ufficio stampa della Rai aveva già diffuso in mattinata una secca smentita) e dopo aver preso in esame la crisi venutasi a determinare con le dimissioni dei quattro DC, ha approvato un documento con il quale «demanda alla commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza ogni valutazione in ordine allo stato di sviluppo della riforma ed alle misure necessarie per superare, al fine di rafforzare il servizio pubblico nazionale, la crisi determinatasi nel consiglio di amministrazione. Il consiglio pertanto dichiara la propria disponibilità nei confronti delle decisioni che, conseguentemente, saranno adottate».

Nel documento approvato stamane il consiglio rileva anche che «nel momento in cui il Parlamento, nella sua nuova composizione, si accinge a costituire la commissione per l'indirizzo e la vigilanza» si ravvisa «da conseguente necessità di un'azione rapida e coordinata del parlamento, del governo e dello stesso consiglio di amministrazione» per il conseguimento di una serie di importanti scopi.

Il documento indica i seguenti scopi: 1) «rafforzare in tutto il suo valore e le sue articolate espressioni il servizio radiotelevisivo nazionale confermato dalla corte costituzionale come servizio pubblico essenziale; 2) disciplinare in via legislativa le emittenti locali in modo che: A) possano costituire strumenti di libera espressione del pensiero; B) si definisca il loro ambito di attività e si determini il loro rapporto con le regioni e gli enti locali; C) si coordini la loro attività con quella del servizio pubblico nazionale; D) siano preclusi ogni degenerazione speculativa e ogni attentato al servizio pubblico nazionale attraverso formule oligopolistiche e consortili.

3) dare un assetto nuovo e complessivo alla pubblicità emessa dal servizio pubblico nazionale e dalle emittenti locali.

G. L.

DOVE È NATA LA NUBE



Telefoto Ansa

Seveso — Una veduta dell'Icmesa, il complesso dal quale è partita la nube di gas inquinante

IL COLORE ALLA TV anche dopo Montreal

Roma, 30

Le trasmissioni televisive a colori continueranno anche dopo la conclusione dei giochi olimpici di Montreal. Lo ha deciso oggi il consiglio di amministrazione della Rai, che ha espresso parere favorevole circa il proseguimento delle trasmissioni sperimentali TV a colori in attesa che il Cipe confermi o meno la data dell'8 agosto per il regolare inizio delle trasmissioni a colori.

Amnistia

l'amnistia quale base per l'avvio di negoziati.

Oggi intanto, a Madrid, migliaia di lavoratori delle grandi industrie sono scesi in sciopero, per protestare contro il ferimento di un giovane, nel corso di incidenti avvenuti ieri sera nella capitale, dove circa mille persone stavano manifestando proprio a favore dell'amnistia; secondo quanto si è appreso da varie testimonianze, la polizia ha caricato con gas lacrimogeni e sfollagente: quindi sono stati esplosi colpi di arma da fuoco, e un giovane è rimasto gravemente ferito. I lavoratori protestavano anche contro il licenziamento di 300 di loro, allontanati dal posto di lavoro dopo aver preso parte a scioperi per ottenere miglioramenti salariali.

All'odierno sciopero di protesta hanno partecipato fra i 10 e i 20 mila operai della cintura industriale di Madrid: tre impianti della «Standard Electric», l'impresa in cui lavorava il giovane colpito ieri sera, sono rimasti chiusi, mentre una folla di lavoratori si raccoglieva all'esterno dell'ospedale in cui il ferito è stato ricoverato.

(Condensato Ansa - Ap)

SEMPRE ALTO IL DEFICIT degli scambi con l'estero

Roma, 30

La bilancia commerciale (importazioni meno esportazioni) nei primi mesi di quest'anno è arrivata ad un passivo di 3.061 miliardi di lire contro i 1.063 miliardi dello stesso periodo del 1975. Nel solo mese di giugno il deficit della bilancia commerciale è stato di 479 miliardi.

Nei primi sei mesi di quest'anno, le importazioni «cif» (comprese le spese di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera italiana) sono ammontate a 16 mila 854 miliardi di lire e le esportazioni «fob» (franco frontiera nazionale) a 13 mila 793 miliardi, con un incremento, rispetto ai primi sei mesi del 1975, rispettivamente del 45 per cento e del 30,6 per cento.

Il passivo di 3.061 miliardi è stato determinato dal saldo passivo di 3.131 miliardi imputabile ai prodotti petroliferi e da un saldo attivo di 70 miliardi relativo al lealtre merci. Nel corrispondente periodo del 1975, il saldo passivo fu di 1.063 miliardi, per un saldo passivo di 2.138 miliardi per i prodotti petroliferi e da un saldo attivo di 1.075 miliardi per le altre merci. In particolare, nei primi sei mesi di quest'anno sono stati importati prodotti alimentari per 2.600 miliardi 400 milioni di lire ed esportati per 956 miliardi 500 milioni di lire.

(Italia)

GLI INCIDENTI AL «FESTIVAL NAZIONALE DELLA GIOVENTU'»

CONDANNA GENERALE A RAVENNA PER GLI EPISODI DI TEPPISMO

Il PRI chiede agli organizzatori di sospendere la manifestazione

Ravenna, 30

Gli arresti di polizia e carabinieri dopo gli incidenti avvenuti ieri a Ravenna, dove dal 24 luglio è in corso il primo «Festival nazionale della gioventù», organizzato dalla gioventù comunista, ammontano a sette. Oltre ai due feriti, Giovanni Soro, di 37 anni, di Nuoro e Giuseppe Palombelli, di 17 anni, di Roma, infatti, oltre cinque persone sono state incarcerate con varie imputazioni. Soro e Palombelli, il primo raggiunto da un proiettile all'addome e le cui condizioni sono in sensibile miglioramento anche se la prognosi è ancora riservata, e il secondo ferito al ginocchio destro, sono piantonati all'ospedale con l'accusa di oltraggio, violenza, resistenza e lesioni. Le stesse imputazioni sono fatte alla bolognese diciannovenne Gabriella Taddia, che si trovava assieme ai due feriti. Pare proprio che la ragazza sia stata la causa iniziale degli avvenimenti. La polizia l'avrebbe infatti scorta mentre fumava una sigaretta probabilmente a base di stupefacenti.

L'intervento di due agenti di polizia avrebbe provocato la reazione di un gruppo di giovani che avrebbero aggredito i militari. Uno di questi, Giancarlo Farinacci, secondo la versione della questura, avrebbe allora impugnato la rivoltella e, dopo aver sparato un colpo in aria, ne avrebbe sparati altri due ferendo Soro e Palombelli.

La notte scorsa si è tenuta in comune una riunione di tutti i partiti alla quale hanno partecipato anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei commercianti. Successivamente una delegazione, guidata dal sindaco Randi e dal presidente dell'amministrazione provinciale Zannoni, si è recata dal prefetto, avv. Manlio Maglioni, per esprimere condanna per gli «atti di teppismo e la volontà della popolazione ravennate perché non venga interrotta la tradizione di civile convivenza propria della città». La delegazione ha anche espresso la propria solidarietà alle forze dell'ordine.

L'esecutivo del PRI di Ravenna, riferendosi agli incidenti di ieri, ha diffuso un comunicato in cui chiede agli organizzatori del festival di «sospendere l'iniziativa» per consentire alla città di riprendere una «civile e tranquilla convivenza». L'esecutivo del PRI di Ravenna, dopo aver espresso solidarietà alle forze dell'ordine, «prende atto del fallimento dell'iniziativa politica comunista che presumeva di poter conglobare e assorbire anche frange giovanili eversive che si muovono oramai al di fuori di ogni logica politica democratica». *(Ansa)*

LETTURE ERETICHE

Pensiero e passione

UNO dopo l'altro, mese dopo mese, si allineano in libreria i brulotti deflagranti molto audacemente presentati in Italia dalla nuova B.U.R., della «Storia della filosofia» a cura di Francois Chatelet (sei tomi già tradotti, degli otto previsti). Ma la cultura italiana, cui è estraneo «l'esprit de querelle» proprio a quella francese, sembra accogliere questa provocazione filosofica col silenzio, con cauto indugio: in attesa, forse, di una decantazione che è un ulteriore segno di insicurezza innanzi agli eventi del reale. D'altra parte, che cosa di più estraneo alle accademie nostrane, invariabilmente assetate — come acutamente scriveva di recente R. Calasso — di «inquadramenti storici» (e basterebbe, a riprova, vedere l'«Heidegger» di U. Cerroni su «Rinascita» del 2 luglio), di questa «Storia» che rifiuta il concetto di «evoluzione, positiva o dialettica» a favore del concetto di «differenza», di «differenzialità»; che allinea specialisti autenticamente aperti ad una pluridirezionalità di ricerca, celebri «maitres à penser» (citiamo per tutti Gilles Deleuze) accanto a giovanissimi ricercatori; che opta per una lettura attiva, trasversale, parziale (e cioé politica) del testo filosofico a scapito dei consueti profili pseudo-esaustivi e cioè pigramente ripetitivi; che rinuncia ad una restituzione plenaria e sintetica del passato filosofico, individuando invece nella scelta, nella selezione un motivo d'impegno (per cui all'assenza, poniamo, di Pascal o di Croce risponde un intero volume dedicato alle nuove scienze umane: sociologia, etnologia, linguistica, storia, geografia)?

Ma ci preme, qui, mostrare un segno di questa novità: vorremmo seguire la parola di uno di questi collaboratori impegnati nell'attualizzazione di un certo discorso filosofico: quella di Wanda Bannour, precisamente, che s'incarica di rivisitare il pensiero di tre « eccentrici » dell'Ottocento: Schopenhauer, Kierkegaard e Stirner. Il pensiero del XIX secolo, se si esclude il cuneo romantico che non offre però sostanzialmente originalità di impostazioni e di soluzioni, è come incorniciato dagli imponenti insiemi simmetrici di Hegel — presso cui la riflessione è sistema, spostando il reale verso il mito, riconducendo il diverso al medesimo — e di Marx — presso cui la riflessione, percorre un cammino inverso, orientandosi al reale aperto, storico, ma ancora, nel testo, offrendosi come sistema, dialettica, teoria. Contro questi discorsi totalizzanti, in qualche modo «fallici» nella loro imponenza anche quantitativa, si pongono le voci strozzate e lacerate di chi non sa rinunciare alla contraddizione vissuta, allo spessore insolvibile dell'esistere: scorrono allora flussi, non si cristallizzano più concetti; dilagano pulsioni inclassificabili e non codificabili, i sistemi non possono servire; il testo arde, brucia; non è un sapere a venir trasmesso, ma il segno fisico di una protesta, di un'eversione, di una «passione».

Pulsioni di morte devastano il discorso di Schopenhauer: con le sue parole: «Bisogno, miserie, pianti, dolore, morte». Dentro e fuori dell'uomo, un campo di forze incomprimibili: la volontà, che marca il corpo umano delle sue forze cieche, che fa vorticare il mondo ma senza imprimergli un senso o conferirgli un fine: «potenza pulsionale che si autodivora, morso lacerante del desiderio intensificato dalla mancanza». Questa forza espansiva, Schopenhauer ha voluto segnarla di lutto: l'etica e l'estetica si pongono come poli inibitori della volontà di vita, «consentono di contemplarla senza viverla»; il fachiro nirvanizzato e il Cristo crocifisso emblematizzano una paura del vivere e presentificano fantasmi masochisti intensi quanto il magma che Schopenhauer aveva presentito.

Kierkegaard è lacerazione: da un lato, l'intensità morbosa di un'esperienza che non potrà mai essere pensiero, concetto, comunicazione: «C'è qualcosa che si rifiuta al pensiero: l'esistenza»; «Ciò che manca alla nostra epoca non è la riflessione, bensì la passione», dall'altro la strenua volontà di trasmettere un vissuto soggettivo non trasmissibile. E questo «impossibile» fa tutt'uno con le rotture e i paradossi della sua riflessione: apertura dell'esistenza, salti qualitativi, discontinuità, scelta, alternativa, aut-aut: angoscia che abita il pensatore solitario per cui solo valgono «il rischio assoluto, lo scandalo, l'impossibilità della certezza».

«Né filosofia, né opera e neppure pensiero, la parola di Stirner è insurrezionale: insurrezione contro le essenze, gli ideali, i valori, in una parola contro la metafisica... Dio, lo Spirito, la Morale, l'Uomo, lo Stato, il Popolo, la Libertà sono altrettante imposture, menzogne che sanciscono l'alienazione degli uomini, la loro riduzione in schiavitù ad opera di fantasmi». Stirner omologa i Concetti, i Valori e le Istituzioni quali spettri interiori ed esteriori di un medesimo dispotismo: all'imperialismo della coscienza e degli ordigni sociali egli oppone la «forza giubilante» della materia (l'Io), «grido di gioia senza pensiero», corporalità festosa, intensità affermativa, pulsione di vita quale «conato trionfante e gioioso». Il mondo è qui, la vita è presente, nella consumazione di un atto pieno e tempestivo, al di là di tutte le attese e di tutte le mediazioni; l'io entra con forza, contro ogni repressione, nel «grande meriggio» di Nietzsche: luminoso e semplice, chiaro e irruento, cerca la vita: «Io sono il punto di partenza e la materia di una storia nuova, di una storia della gioia dopo la storia del sacrificio».

Ebbene, come scrive Chatelet nella prefazione a questo V volume, «ora bisogna sapere da che parte si sta»...

Giovanni Cacciavillani

IL «SOGNO AMERICANO» SECONDO IL GRANDE GATSBY DI F. SCOTT FITZGERALD

UNA CORONA DI MORTE ATTORNO AI «RUGGENTI» '20

Fu profetico per individuare la desolazione «cinerea» sottostante quel mondo dorato e la schizofrenia soggiacente alla frenetica «Jazz Age» - Sinistra morsa che fa tutti prigionieri

La celebrazione del bicentenario americano ripropone con pertinenza l'idea connessa alla nascita del Nuovo Mondo: The American Dream. Il numero commemorativo del «Time», nell'articolo «Still The Promised Land», prende visione delle varie interpretazioni che vengono ancor oggi date a questo «Sogno». Sebbene ad esso si siano ispirate numerose opere letterarie, si può senz'altro affermare che il testo in cui il sogno americano trova una sua superiore formulazione è «Il Grande Gatsby» di F. Scott Fitzgerald. Che fu profetico già a suo tempo per la capacità di individuare la desolazione «cinerea» sottostante il mondo dorato dei «roaring "20" s» e la schizofrenia soggiacente alla frenetica «Jazz Age». La recente rielaborazione cinematografica, con lo strascico imitativo degli abiti «alla Grande Gatsby», ha mostrato che, al di fuori della contingenza genetica, il romanzo possiede una carica vitale più radicale. L'inquietudine che domina il nostro tempo esprime ancora la sua aggressività attraverso la macchina (o nei vari moto-cross, moto-trial ecc.) e ancora cerca evasione nei paradisi artificiali (alcool, droga ecc.).

Narrativamente «Il Grande Gatsby» è dominato dalla presenza della macchina. L'uomo è rappresentato, meglio, sostituito dalla macchina. L'equazione uomo - macchina esprime la situazione data dal testo in una formulazione metaforica. L'uomo rispetto alla macchina appare in posizione sottoposta. Questo dato reperito a livello testuale si rivela particolarmente atto ad illustrare la posizione psichica dell'individuo, la sua dipendenza dalla macchina. A livello sociale, questa supremazia della macchina rivela la sua potenzialità di elemento discriminatore, in quanto permette di isolare l'esistenza di due processi: uno di quantificazione, accumulo di benessere (wealth) e uno di classificazione (class).

A partire da questa matrice metaforica il testo nella sua interezza appare imbrigliato in una rete di significanti che lo saturano attraverso una proliferazione metonimica. L'incombente presenza della macchina è espressa attraverso una sua parte, la ruota. Questa a sua volta intrattiene un rapporto metaforico con «wreath» nella duplice accezione di corona di fiori e di anello, cerchio (anche di fumo). I due oggetti, ruota - corona, sono correlati e associati attraverso il seme della circolarità. Questa dimensione metaforica esprime lo stato di chiusura socio-psichica che caratterizza il mondo dorato dei due «Eggs».

Mondi polari

E' proprio rispetto ai due mondi polari di West e East Egg e della «valle di cenere» che l'informazione fornitaci dal testo — si tratta di una ruota mancante — diventa estremamente significativa. L'ebbro mondo del Grande Gatsby con la sua successione di «parties» appare sovrastato da una corona mortuaria. Questa esplicita la morsa funerea in cui esso è stretto.

Fin dall'inizio il motivo della macchina appare legato ad un presagio di morte. Quando Daisy chiede a Nick se si sente la sua mancanza a Chicago egli risponde: «L'intera città è desolata. Tutte le macchine hanno la ruota posteriore sinistra dipinta di nero come una corona mortuaria e durante la notte si ode un persistente lamento lungo la costa settentrionale». Il primo party di Gatsby si conclude con un incidente di macchina: «Nel fossato fiancheggiante la strada, capovolto sul fianco destro, ma con una ruota violentemente divelta, giaceva un coupé nuovo...». Qui la ruota - corona è mancante; nessuno è ferito, ma l'immagine della macchina rovesciata e sfasciata suggerisce l'idea della morte.

Quando Nick e Gatsby vanno in macchina a New York: «Un morto ci oltrepassò nel suo feretro coperto di fiori». Qui l'associazione con la morte è espressa: la corona non è menzionata ma è ugualmente presente attraverso una connessione metonimica in «fiori» (blooms). Questo nuovo elemento chiama in causa Daisy (Margherita). Ella è infatti l'elemento letale, quello che renderà operante la carica mortale della macchina. Quando Daisy si mette al volante e travolge Myrtle, uccidendola, la macchina diviene «the death car». Quello che Nick aveva scherzosamente chiamato all'inizio «persistente lamento» per l'assenza di Daisy da Chicago, diviene alla fine il reale e straziante lamento del disperato marito di Myrtle, Wilson.

La macchina come strumento di morte implica sconsideratezza e irresponsabilità da parte dei guidatori. Lo provano i numerosi incidenti che costellano il romanzo.

La scelta della ruota come elemento delegato a rappresentare la carica letale è estremamente significante in quanto connesso al movimento. Che si tratti di un moto impresso in modo sconsiderato rappresenta il tratto saliente. Tutti sono guidatori incauti. Significativamente, però, l'infrazione di Gatsby è di natura diversa: eccesso di velocità. La sua macchina ha «paraurti spiegati come ali»: sono le ali del sogno di Gatsby. Sorvolando il presente, esse lo proiettano direttamente dal passato al futuro.

Ci sono qui due tipi di irresponsabilità: a caldo, coinvolge il senso di completa ubriachezza che pervade l'intero romanzo, e trova reiterata manifestazione nei parties; a freddo, è egregiamente illustrata dall'attitudine di Jordan. La sua essenziale disonestà è freddamente premeditazione «in modo da mantenere quel suo freddo insolente sorriso rivolto al mondo e tuttavia soddisfare le esigenze di quel suo corpo sodo e spavaldo». E' una disonestà basata su bugie e sotterfugi: «Il suo atteggiamento altero e annoiato nascondeva qualcosa...». La disonestà di Tom è dovuta più che a bugie a un egoismo fisico, animale o infantile.

Altrettanto infantile è il colpevole silenzio di Daisy, e altrettanto, se non maggiormente, egoistico.

Egoismo animale

Un notevole paradigma della irresponsabiità, della vacuità e dell'egoismo animale di tale mondo è fornito dalla descrizione della casa dei Buchanans. Avvolta in un'atmosfera aerea ed evanescente essa oggettiva l'inconsistenza morale dei suoi abitanti e della loro ospite, Jordan: «Essi vagano (drifted) qua e là, irrequieti, ovunque qualcuno giocasse al polo e fosse ricco». L'affermazione più eloquiente è data. tuttavia, nel giudizio finale di Nick: «Tom e Daisy erano degli sconsiderati: distruggevano cose e persone e poi si ritiravano nel loro denaro e nella loro immensa noncuranza o in qualunque altra fosse la cosa che li teneva uniti e lasciavano agli altri l'incombenza di sistemare i guai che avevano combinato...».

Il passaggio dall'irresponsabilità alla perdita di identità rappresenta l'ultimo stadio della ramificazione delle connessioni. La sbronza di Daisy, come fuga dalla responsabilità, costituisce un chiaro indizio del suo slittamento verso la perdita di identità. Quando Jordan, con l'aiuto della domestica di Daisy, riesce a rimetterla in piedi «le perle le cingevano il collo e l'incidente era chiuso». Il prestigioso collare - collana che le cinge il collo è simbolo della sua resa alle convenzioni sociali. Tale episodio giustifica la visione d'incubo di Nick dove una donna che può essere facilmente associata a Daisy (l'abito bianco è inconfondibile) è sprofondata nell'anonimato: «una barella sulla quale giace una donna ubriaca vestita di bianco. La mano di lei, penzolante da una parte, brilla di gioielli freddi. Gravemente gli uomini entrano in una casa, una casa sbagliata. Ma nessuno conosce il nome della donna, e nessuno se ne cura».

La notevole e ripetuta presenza di oggetti circolari non è certo casuale. Nella lista degli acquisti di Myrtle la corona mortuaria e il collare del cane appaiono associati. Inoltre, il collare guida il vaneggiante Wilson nella sua caccia al colpevole della morte della moglie. Il collare e la collana sono entrambi oggetti che esplicitano la condizione di «padrone» e possessore di Tom. Metaforicamente la chiusura nella circolarità che li accomuna esprime il senso di una sinistra morsa di cui tutti sono prigionieri. Questa sensazione è coerente anche per quanto concerne il sinistro sguardo che dal cartello pubblicitario dell'ottico dr. Eckenburg sovrasta l'intero romanzo.

La circolarità di questa morsa è espressa dal rigoroso articolarsi delle conseguenze: Tom mette in moto il meccanismo che arma la mano di Wilson contro Gatsby. La morte di Gatsby condiziona la visione di Nick. La distorsione della visione di Nick oggettiva il passaggio dal «Sogno» all'incubo. La funzione del destino di Gatsby è di comunicare una visione di apocalittico orientamento. Gli sgargianti (gaudy) parties di Gatsby e la fluttuante (drifting) dimensione dei Buchanans sono inghiottiti dalla visione di Nick — un incubo ispirato dalle tinte e dall'atmosfera di un quadro di El Greco.

La cenere della valle anonima e senza vita ha invaso lentamente il mondo degli «Eggs» fino a inghiottire il loro scintillio bianco-dorato.

Annabella Divissi



Parigi — Vestito di nero e cravatta nera («lo faccio per dignità», ha confessato), 77 anni, 50 di carriera cinematografica, 53 film (3 più del necessario, ha commentato ironicamente), Alfred Hitchock ha festeggiato le nozze d'oro con il cinema. A Parigi Hitchock ha avuto un appuntamento con il mondo dello spettacolo per il conferimento dell'Ordine nazionale francese di lettere e arti dell'onorificenza di Commendatore consegnatagli dall'attrice Jeanne Moreau

Una solitudine aperta sopra tutto l'universo

«Una solitudine aperta su tutto l'universo» è un articolo di Louis Lavelle, riletto dopo tant'anni, al cui titolo era legato il rispettoso e grato ricordo del filosofo francese. Alla fine degli anni Quaranta a Trieste godevano gran fortuna di lettori il teatro di Anouilh, quello di Sartre, i romanzi di Camus, mentre limitata era l'attenzione dedicata alla postuma fama di Simone Weil e ancor meno rilevanti erano le letture delle opere di Lavelle. Ora questo scritto del filosofo cattolico potrebbe offrire, per una forzatura tutta fondata sul sentimento, una sorta di chiave di lettura, molto azzardosa in verità, di tre libri che l'editore «triestino» Vanni Scheiwiller è venuto pubblicando, a distanza di qualche mese l'un dall'altro, a tre nostri uomini con la «u» maiuscola: Biagio Marin, Marcello Mascherini e Paolo Santarcangeli che, pur nato a Fiume, fa parte a buon diritto della nostra repubblica culturale.

Biagio Marin è uomo di sceltissime letture filosofiche e le opere di Lavelle non gli sono certamente ignote. Per Paolo Santarcangeli — sbalorditivo conoscitore di più letterature — depositario d'innate curiosità filosofiche e filologiche. Lavelle non può rappresentare un terreno da scoprire. La sua ansia metafisica, che lo ha portato a scrutare ogni complessità esoterica, non è stata mai fine a se stessa. E poi, di tutta la cultura occidentale, proprio quella romanza è stata sempre la più cara a lui che, pure, è uno dei pochissimi italiani viventi che domina la lingua e la cultura magiare. Perciò l'eleganza stilistica e la profondità di pensiero di Louis Lavelle devono essergli familiari. E che dire di Marcello Mascherini, mostro d'informazioni geniali, cui è sufficiente impadronirsi del nocciolo che sta al fondo della visione d'un artista, d'un poeta, d'un filosofo, per conquistarselo tutto e farsene sangue del suo sangue? Forse resta da scrivere un libro che studi l'evoluzione del gusto artistico recente attraverso l'opera del nostro scultore. Si metterebbe così in evidenza non il così detto «manierismo» di Mascherini, ma la sua capacità di patire il travaglio d'un tempo in cui egli tutto è calato.

E veramente «une solitude ouverte sur tout l'univers» sono Marin, Mascherini e Santarcangeli. E in questi tre loro libri pare di poter cogliere un'eco del pensiero di Lavelle dove l'eredità di Pascal — vigorosa rifioritura neolatina — armonizza la più struggente nostalgia dell'eterno.

Un caro poeta — Antonio Rinaldi — che è stato insegnante a Bologna del giovane Pier Paolo Pasolini, di lui ha tratteggiato un ritratto di forte verità in un suo scritto-intervista. Biagio Marin alla memoria del poeta friulano ha dedicato alcune liriche che Scheiwiller ha pubblicato intitolandole con un potente verso estrapolato da una delle tredici poesie in cui si articola il poemetto: «El critolèo del corpo fracassào». Marin ha sempre cantato il divino come fondamento dell'esistenza. E la vita ha giustificato e glorificato nella misura in cui l'uomo è capace di sentirsi consustanziale con «el Signor», come Marin chiama il valore assoluto. Per mezzo di questa consustanzialità razionale Marin pare voler sottolineare il valore dell'essere, attribuendo all'esistenza una funzione strumentale, di panica partecipazione, cioè: uno dei fuochi dell'elisse universale essendo appunto la creatura umana consapevole.

Marino Rinaldi — solo i poeti sanno essere misericordiosi — hanno capito come nel profondo senso del peccato che Pasolini cattolicamente pativa in sè, ardeva forse quella fede di cui la morale, sospesa per misteriosa giustificazione grazie alla onnipresenza del divino, non riusciva a spegnere la luce redentrice. E in questo suo poemetto Marin canta la comunanza con Dio che a Pasolini lo univa, profondamente, ancorché «Mé gero fato in oltro modo».

Ogni accadimento è condizione perché l'azione possa partecipare dell'eterno. Questo limite di tempo che ci è concesso, questo ancor più limitato spazio che ci esilia dall'universo, non ci estraniano dall'eterno. Tutta la umana capacità di soffrire trova sfida ed esaltazione in questo condizionamento spaziale e temporale dove l'amore è ponte su cui può trascorrere agevole la più dolente delle esistenze.

Paolo Santarcangeli in questo suo libro «Resa dei conti» canta un inno alla fine di un amore. O meglio dell'amore. In una sua diffusa prefazione Geno Pampaloni ammira di queste liriche «lo spessore religioso, orfico»; nota come vi si «addensino e vi si intreccino ombre solari, risonanze quasi di saga, nostalgie cariche di secoli», individuandone l'intonazione di fondo in «un idealismo giovane, presistematico, certo più intonato sulla lunghezza d'onda d'un Fichte che su quella dei posteriori maestri». «Resa dei conti» pare una trenodia, dove il rapporto umano si sublima con la vittoria sulla banale oggettività, grazie all'avvento dello spirito. Non sono canti d'amor perduto questi di Paolo Santarcangeli; essi sono la vittoria del poeta sul «verme dissolutore del giorno qualunque». Funebri lamenti questi libri dei due nostri poeti, è vero; eppure essi esaltano affermazioni d'un eccezionale interiorità che supera ogni urto con la realtà più opaca. E Lavelle ha insegnato che il vero si raggiunge con l'abbandono alla più dolce delle più amate realtà. E Pascal ha proclamato che la verità si conquista non soltanto per mezzo della ragione ma per il tramite del cuore. E se oggi il traguardo demiurgico dell'artista sotto il cui pollice temerario nasceva la figura umana, non soltanto per intellettualistici pregiudizi, purtroppo, è lontana speranza forse non più realizzabile. Mascherini non ha rinunciato a cimentarsi con la forma. E la sua fatale vocazione plastificatrice lo ha rivolto ora a dar vita e sostanza a quei fiori ai quali è intitolato ora questo suo libro. Non è stata forse un'angoscia mortale a sollecitarnelo; un estremo residuo, ma fortissimo, di simpatia ha spinto il suo amore verso una vita nascosta o ignota o trascurata per l'innanzi, ma ora palpitante realtà offerta alle sue capacità rivelatrici. Questi fiori, riprodotti numerosi nelle purissime fotoincisioni dovute al castigato obiettivo di Mottola, illustrati poeticamente per una loro più umana comprensione dalla prosa aerea di Mozzambani, sono definiti, in una breve introduzione di Scheiwiller, «ambigui». Con piena ragione se la ricca pregnanza dell'ambiguità non si pone nell'equivoco che potrebbe derivarne, ma nel complesso costrutto sintattico cui Mascherini affida molteplicità d'interpretazioni simboliche. Codesta ambiguità rientra nel decadentistico esistenzialismo che, spinse, e ancora spinge, non pochi artisti verso l'adorazione più consapevole del nulla; Mascherini la rifiuta e, superando il vuoto, s'apre una strada con l'amorevole ideazione di forme primigenie vegetali in cui grottesco, mostruoso, orrido si attenuano paradossalmente nel più armonioso ed equilibrato dispiegarsi d'un diletto fantastico.

Quando l'artista lascia cader da sé ogni storia, veramente si spalanca in lui una solitudine aperta su tutto l'universo e da essa scaturisce una rappresentazione poetica che di sé nulla dice, pur essendo carica di significati ben decifrabili da tutti.

Mascherini è testimone vivente di uno slancio ricco di raccordi plastici dove la fede nella materia formata collima con tutta la sua indomabile fede; in Marin l'impeto sanguigno si è placato, incielandosi nei classici moduli mediterranei dove tutto coerentemente si configura; nell'architettura del canto di Santarcangeli si raddensa tanta problematicità di esperienze psicologiche e metafisiche, prima ancora che letterarie, le quali ebbero da Lavelle unità di soluzioni, alla cui meta, forse, Paolo Santarcangeli è molto vicino.

Stelio Crise



Berlino — Nel cuore del «centro culturale» si stanno concludendo i lavori della nuova Biblioteca di Stato. Il palazzo, pronto nel '77, potrà accogliere otto milioni di volumi

Libri ricevuti

Isaac Asimov: «Le parole della scienza» (Mondadori — 406 pagg. — 3500 lire).

«E' un vero peccato che le parole scientifiche debbano costituire soltanto un ammasso enorme in continua espansione e difficile da padroneggiare, un groviglio, una giungla in cui non si riesce a districarsi. Se è impossibile renderlo meno vasto e costringerlo a un'espansione meno vertiginosa, è però certamente possibile tentare di addomesticarlo. In fondo basta soltanto osaminare da vicino queste parole importanti ma strane e tentare di capire quali significati esse nascondono: si scopre allora che le parole scientifiche sono molto più interessanti, affascinanti e — perché no? — emozionanti di quanto le semplici difinizioni del dizionario lascerebbero sospettare. Nell'ammoniaca dal caratteristico odore pungente si nasconde un dio egizio; dietro il magnete, il magnetismo e il manganese c'è un'antica città greca dell'Asia Minore; mascon deriva da mass concentration'; radar da radio directing and randing'; quasar da 'quasi-stellar object'. Olografia vuol dire 'descrizione completa'; isotopo sta per 'allo stesso posto'; ecologia per 'discorso sulla casa' e così via».

Così scrive Isaac Asimov nella premessa a questo suo prezioso manuale «Le parole della scienza», uscito negli «Oscar Studio» di Mondadori, tradotto e aggiornato da Giorgio P. Panini. Un libro eccellente che rifugge da ogni freddezza enciclopedica, che non è fatto di definizioni bensì di spiegazioni, in modo che ciascuna delle quattrocento «voci» qui raccolte viene inquadrata nel suo contesto storico, scientifico e — se del caso — umano.

Fisica, chimica, astronomia, matematica, biologia, medicina, tecnologia. Asimov dimostra una volta di più il suo eclettismo e la sua bravura divulgativa. Nato in Russia nel 1913, a tre anni emigrò con la famiglia negli Stati Uniti, dove si laureò in biochimica e, dopo un periodo di lavoro di ricerca, si dedicò completamente prima alla narrativa di fantascienza, poi alla divulgazione scientifica (e — più recentemente — anche storica), sfornando fino ad ora oltre un centinaio di volumi.

Per merito di Asimov, del suo tono discorsivo e leggibilissimo, esce così dal velo di mistero per iniziati gran parte di quella terminologia quasi esoterica di cui fanno oggi uso i fisici delle alte energie (adroni, bosone intermedio, cattura K, charm, invarianza CPT, fermioni, kaone, quark, stranezza); di tutti gli elementi chimici viene narrata per sommi capi la storia della scoperta e il loro impiego, anche il più recente; si rintracciano termini singolari e inattesi: come adamanto (da «adams», indomabile), che indica il mitico materiale impossibile da scalfire e da incidere di cui favoleggiavano i greci, e da cui è derivata la parola «diamante»; come gibberelline, le sostanze prodotte da un fungo che infesta le piante di riso aumentandone a dismisura la lunghezza degli steli, dal latino «gibber» (gobba), per indicarne la forma arcuata delle cellule, individuate dai botanici giapponesi cinquant'anni or sono.

Lo spettro degli argomenti trattati è vastissimo, e il volume è corredato alla fine da un utilissimo indice che consente di rintracciare anche quei termini e quei nomi inseriti nel contesto delle quattrocento «voci» principali.

Fa. P.

Novità in libreria

NARRATIVA

Queneau R. — *Odile* — 136 pp., Lit. 5000 (Il romanzo più bello di Queneau, autore di «Zazie nel metro»).

Léautaud P. — *Amori* — 216 pp. Lit. 5400 (3 racconti).

Consolo V. — *Il sorriso dell'ignoto marinaio* — 142 pp., Lit. 3200 (Un romanzo di livello).

Seghers A. — *La rivolta dei pescatori di Santa Barbara* — 120 pp., Lit. 1800 (Il romanzo che nel 1928 rivelò Anna Seghers).

Ferri G. — *Un quarto di donna* — 120 pp., Lit. 2000 (Uno struggente ritratto di donna in un romanzo sulla condizione femminile oggi).

CRITICA LETTERARIA

AA.VV. — *Nicolò Tommaseo e la crisi del romanticismo* — 96 pp., Lit. 2500 («Lett. Italiana Laterza», n. 47).

Gobetti P. — *Paradosso dello spirito russo* — 140 pp. Lit. 2500 (e altri scritti sulla letteratura russa).

ANTICHITA'

Vanderberg P. *Neferiti* — 316 pp., Lit. 4000 (Una biografia archeologica).

Schiavone A. — *Nascita della giurisprudenza* — 162 pp., Lit. 3600 (La ricostruzione del pensiero di Quinto Muscio Scevola).

Zanot M. — *Il computer neolitico* — 260 pp., Lit.3800 (La vera storia di Stone Lenge, enigma di pietra e dei popoli che lo costruirono.

Popol Vuh — 250 pp., Lit. 4200 (Le antiche storie del Quiché, il popolo discendente degli antichi Maya).

STORIA - POLITICA

Corsivieri S. — *Resistenza e democrazia* — 170 pp., Lit. 3000 (Utile alla comprensione dei nodi politici attuali).

Eisfeld R. — *Il pluralismo fra liberalismo e socialismo* — 294 pp., Lit. 5000 (Un saggio estremamente stimolante ed i attualità).

Gobetti P. — *Risorgimento senza eroi* — 244 pp. Lit. 3500 (con altri scritti storici).

Hill C. — *Le origini intellettuali della rivoluzione inglese* — 456 pp., Lit. 10.000 (Le forze intellettuali animatrici della rivoluzione inglese del 1640).

FILOSOFIA - PEDAGOGIA

Albano M. — *L'insegnamento della rivoluzione* — 160 p.., Lit. 3000 (Didattica e animazione attraverso i sociodrammi angolani).

Colletti L. — *Il Marxismo ed Hegel* — 446 pp., Lit. 3000 (vol. II: Materialismo dialettico e irrazionalismo).

Vasquez A. — *Memorie di un asino* — 270 pp., Lit. 4500 (o peripezie di un maestro in cerca di scuola).

Kierkegaard S. — *Timore e tremore* — 156 pp., Lit. 1500 (con saggio introduttivo di Remo Cantoni).

Parenti G. - Roversi P. — *Giochiamo davvero* — 190 pp., Lit. 3000 (una esperienza di animazione condotta in una scuola di Mantova).

RELIGIONE

Colombo G. — *Il volto di una Chiesa* — 214 pp., Lit. 1800 (Discorsi alla diocesi di Milano).

PSICOLOGIA - PSICOANALISI

Ruesch J. - Bateson G. — *La materia sociale della psichiatria* — 332 pp., Lit. 7500 (La comunicazione come matrice sociale nella psichiatria).

AA.VV. *Psicolinguistica* — 422 pp., Lit. 8000 (Percezione, memoria e apprendimento del linguaggio. Raccolta di testi di autori vari).

Vester F. — *Il pensiero, l'apprendimento e la memoria* — 204 pp. Lit. 3400 (Che cosa si svolge nella nostra testa, come apprende il nostro cervello e quando ci tradisce?).

Adler R. — *Che cos'è la psicologia individuale* — 239 pp., Lit. 1800 (Un'interpretazione della vita d'ogni giorno per l'uomo moderno).

Lüscher M. — *Il test dei colori* — 170 pp., Lit. 6000 (Uno strumento della massima importanza per tutti gli psicoterapeuti).

Haley J. — *Terapie non comuni* — 282 pp. Lit. 6800 (Tecniche ipnotiche e terapia della famiglia).

ECONOMIA

Swann D. — *L'economia del mercato comune* — 274 pp., Lit. 4000 (Il vero significato della filosofia comunitaria che è politico piuttosto che economico).

Vender G.S. — *I canali di finanziamento e di investimento mobiliare* — 132 pp., Lit. 5000 (L'approvvigionamento di mezzi finanziari nelle imprese).

SINDACALISMO

Romagnoli G. — *Consigli di fabbrica e democrazia sindacale* — 286 pp., Lit. 3900 (Le caratteristiche del ciclo di lotte operaie del 1968-1972).

ARCHITETTURA

Teut A. — *L'architettura del Terzo Reich* — 190 pp., Lit. 4500 (La strana connessione tra cultura architettonica e politica nazista).

FUMETTI

Thorkelson N. — *Controstoria degli USA* — 72 pp., Lit. 2500 (Un controlibro di testo).

FEMMINISMO

Re G. - Derossi G. — *L'occupazione fu bellissima* — 200 pp., Lit. 2500 (600 famiglie occupano la Falchera a Torino).

MUSICA - CINEMA

Jakob F. — *L'organo* — 96 pp., Lit. 2800 (Costruzione dell'organo ed esecuzione organistica dell'antichità ai giorni nostri.

VARIA

Valnet J. — *Cura delle malattie con le essenze delle piante* — 358 pp., Lit. 3800 (Uso dei maggiori specialisti della fitoterapia).

Notizie e informazioni a cura della Libreria Italo Svevo Trieste - Corso Italia 22

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

PRESENTATO IL PROGETTO A ROMA

Finalmente via libera al nuovo «Revoltella»

Con il finanziamento di «Trieste '68» il rilancio dell'ampliamento del museo

Disco verde, finalmente, per il museo Revoltella: per quello, più propriamente, che sarà il nuovo museo.

Nei giorni scorsi, infatti, il comitato tecnico amministrativo del Provveditorato regionale alle opere pubbliche aveva espresso parere favorevole al nuovo progetto di sistemazione del museo, che porta le firme degli architetti veneziani Scarpa e Vattolo. Allo scopo quindi di avviare i lavori di restauro, l'assessore comunale Ennio Abate si è incontrato ieri a Roma, alla presidenza del consiglio dei ministri, con il prefetto Bottiglieri. L'assessore ha consegnato all'alto funzionario tutta la documentazione predisposta dagli uffici municipali, compreso il progetto esecutivo della nuova opera che è stata trovata rispondente alle norme stabilite dalla legge di concessione di un contributo straordinario al Comune di Trieste per la ricorrenza del cinquantenario della Vittoria.

Il prefetto Bottiglieri ha assicurato che quanto prima, probabilmente già la prossima settimana, sarà convocata la speciale commissione che dovrà deliberare formalmente l'ammissibilità dell'opera al finanziamento previsto. Questa commissione sarà formata dai sindaci di Trento, Bolzano, Gorizia, Vittorio Veneto e Trieste, i quali dovranno pronunciarsi sull'effettivo alto significato culturale della nuova opera, alla quale pertanto verrà riconosciuta la suggerita rispondenza ai termini di legge.

Tutto deriva, infatti, dal contributo di 1 miliardo e 400 milioni di lire disposto dalla legge speciale di «Trieste '68» (cinquantenario della Vittoria), che in un primo momento era stato stanziato per ricostruire il Teatro Nuovo di via Giustiniano; il tempo era passato e, naturalmente, i costi erano aumentati, per cui si era infine deciso da parte del consiglio comunale di accantonare quel progetto la cui esecuzione avrebbe comportato una spesa troppo rilevante.

Tale decisione era praticamente coincisa con l'effettuazione del primo lotto dei lavori di restauro del museo Revoltella, poi bloccati perché il costo si stava rivelando proibitivo. Si provvedeva poco dopo a una revisione generale delle spese che comportava un intervento finanziario di circa 2 miliardi di lire. Essendo comunque già una parte coperta da finanziamento e avendo a disposizione il miliardo e 400 milioni di «Trieste '68», dapprima la giunta e quindi il consiglio comunale stabilivano che con quella disponibilità di denaro si sarebbe potuto rifare completamente il volto al «Revoltella»: una ristrutturazione completa, compresi pure l'ex palazzo dell'anagrafe (da anni abbandonato e transennato) e la palazzina Basevi.

Un anno fa circa il consiglio comunale si esprimeva in quei termini, e l'intera pratica veniva quindi inviata al provveditorato regionale alle opere pubbliche, che finalmente ora ha concesso la propria approvazione con certe osservazioni che saranno comunque realizzate in sede esecutiva.

Fatto il contratto per gli alberghi e pubblici esercizi

La segreteria provinciale della Federazione sindacale Fulctas comunica a tutti i lavoratori dipendenti da pubblici esercizi e alberghi, che in sede nazionale è stata definita la stesura del contratto, con effetto dal dal 1.o luglio 1975 per gli alberghi e dal 1.o gennaio 1976 per i pubblici esercizi. In settembre verranno effettuate una serie di assemblee per illustrare i contenuti del nuovo contratto.

Un nome, una mèta

«Nipponica» è l'ideale nome della grande porta-containers del Lloyd Triestino, che seguirà la giapponese «Mont Blanc Maru» sulla rotta del nuovo collegamento fra il nostro porto e gli scali dell'Estremo Oriente, fino al Giappone. Ed è la conferma dell'efficienza del Molo VII

INVESTITO DA UN'AUTO IN VIA MARCHESETTI

Muore un pedone travolto al Cacciatore

La vittima, un pensionato, stava avviandosi alla fermata del bus: deceduto sul colpo

Tragico incidente stradale ieri sera al Cacciatore: un pensionato di 73 anni è stato travolto da una vettura, ed è morto sul colpo, probabilmente per frattura della base cranica. La vittima, Marcello Fassion, viveva solo (era celibe) ed abitava in via del Ghirlandaio 3.

La sciagura è avvenuta poco dopo le 23 in via Carlo de Marchesetti, all'altezza della via dell'Eremo, a qualche decina di metri dalla Villa Revoltella. L'anziano uomo aveva trascorso la serata nella trattoria «Cacciatore», in via dell'Eremo 259, dove era giunto verso le 20. Come le altre sere, aveva cenato, intrattenendosi quindi con alcuni conoscenti.

Erano le 23.05 quando è uscito, per tornare a casa. Qualcuno l'ha visto sbucare dalla via dell'Eremo (che in quel punto sbocca nella via Marchesetti), e incamminarsi a passo lesto, per raggiungere la fermata dell'autobus «25», che si trova dall'altra parte della strada. Purtroppo, mentre egli attraversava la carreggiata, è sopraggiunta, proveniente dal centro cittadino, una vettura, la «Fiat 127» rossa, targata TS 190696, al cui volante si trovava la signorina Ondina Germani, di 21 anni, abitante a San Dorligo della Valle n. 356, la quale era diretta verso casa (era sola nella macchina).

Colta alla sprovvista, la giovane donna ha frenato bruscamente, ma non è riuscita ad evitare l'investimento. Colto in pieno, lo sventurato Fassion è stato «caricato» sul cofano infrangendo il parabrezza; il povero corpo è stato quindi proiettato ad alcuni metri di distanza.

Qualcuno ha telefonato alla CRI, e poco dopo era sul posto un'autolettiga, con medico dott. Di Carlo, gli infermieri Tondato e Lorenzetti e l'autista Linzi. Purtroppo, però, per il Fassion non c'era niente da fare: il dott. Di Carlo non ha potuto fare altro che constatarne la morte che sembra dovuta — come s'è detto — a frattura della base cranica.

Nel frattempo giungevano i militari della polizia stradale, che hanno effettuato i relativi rilievi, e poi, su disposizione del magistrato di turno, dott. Claudio Coassin, la salma è stata traslata all'obitorio, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

STATO CIVILE

MORTI: De Chiara ved. Zanolin Carlotta, anni 85; Pieri Menotti, 55; Godina Giusto, 68; Ruzzier Domenico, 84; Damiani in Visintin Maria, 75; Micheli Oreste, 76; Rotter Santo, 61; Covra ved. Cendach Luigia, 85; Crevatin in Parovel Narcisa, 67.

NATI: 8.

PRENDE DECISO AVVIO LA LINEA «SUPERCONTAINERS»

Vincolo rafforzato con la «Nipponica»

La grande unità lloydiana opererà lunedì al Molo VII Significativo collaudo di efficienza dei servizi portuali

Dopo la «Mont Blanc Maru», la «Nipponica». La grande porta-containers del Lloyd Triestino attraccherà all'alba di lunedì prossimo al molo VII: e sarà la conferma della validità dell'iniziativa, appena varata, della nuova linea che collega il porto di Trieste con l'Estremo Oriente, toccando i principali scali e facendo ritorno in quaranta giorni, con un numero maggiore di soste in porti anche mediterranei. Come noto, il servizio viene svolto da cinque moderne unità del «Mediterranean Far East Container Service», le più grosse delle quali sono proprio le navi del Lloyd Triestino, la «Nipponica» e la «Mediterranea».

E' il caso di ricordare che la linea è stata organizzata dal «Med-Club», un consorzio internazionale di compagnie marittime costituitosi sei anni addietro per effettuare collegamenti funzionali e competitivi fra il bacino mediterraneo e l'Estremo Oriente. Il consorzio, nell'inserire il nostro porto nella linea, ha inteso puntare sulla precisa concorrenza che lo scalo marittimo giuliano potrà fare ai porti del Nord Europa nei collegamenti con l'Estremo Oriente. La «Nipponica» ha 26.784 tonnellate di stazza lorda, è lunga fuori tutto 208 metri e ha una capacità cellulare di 1342 contenitori, di cui 108 refrigerati. Al molo VII imbarcherà 140 contenitori da 20 piedi pieni e 41 da 40 piedi; per contro ne sbarcherà 19 pieni da 20 piedi e 12 da 40; inoltre le operazioni interesseranno pure lo sbarco di 49 contenitori vuoti da 20 piedi e di altri 12 da 40 piedi.

La nuova linea riveste un profondo significato per Trieste. Se ne è reso partecipe lo stesso direttore generale dell'Ente porto, ing. Colautti, il quale in una dichiarazione al «Piccolo» ha tenuto a sottolineare che l'innovazione riveste un'importanza eccezionale soprattutto tenuto conto del principio che essa stabilisce. Un principio che viene ribadito con l'imminente arrivo della «Niponnica», quella stessa che era stata ospite della nostra stazione marittima qualche anno fa; e in quell'occasione era stato detto che mai più l'avremmo vista sulle nostre banchine.

«Il destino — ha detto Colautti — ha voluto invece che si verificasse il contrario: un motivo di autentica soddisfazione per il nostro porto, non soltanto, ma anche per tutto quello che si è voluto fare sul molo VII, dopo le travagliate vicissitudini che quell'enorme banchina ha avuto».

Contrariamente a quanto si possa pensare — sostiene l'ing. Colautti — non vi è alcun problema tecnico di avvio della linea (e la «Mont Blanc Maru» lo ha pienamente dimostrato), anche perché il molo VII può essere considerato già collaudato per questo particolare tipo di traffico. Naturalmente si dovranno ancora perfezionare e stabilire migliori contatti e prestazioni, ma comunque già fin d'ora non vi è alcuna limitazione operativa dei servizi.

L'Ente autonomo del porto — ricorda il suo direttore generale — ha da tempo programmato una strategia del dopo Suez, che prevede in particolare uno sviluppo degli impianti per far fronte ai traffici specializzati. La sempre più accentuata meccanizzazione delle operazioni, l'organizzazione del lavoro portuale, l'entrata in esercizio di nuove attrezzare e impianti sono tutti elementi che permetteranno al nostro porto di fornire condizioni valide per affrontare un maggior volume di traffico. Intanto il traffico dei containers è in rapido sviluppo nel nostro scalo: dagli sperimenti iniziali del '69 si è passati a una movimentazione di 5 mila unità nel '71, di 30 mila nel '74, di 33.645 lo scorso anno, con una previsione di circa 150 mila nell'80. Ecco, dunque, che quattro anni fa è entrato in esercizio sul molo VII il nuovo terminal per containers, con una superficie disponibile di 230 mila metri quadrati destinati esclusivamente allo sbarco, imbarco, movimentazione e deposito dei contenitori.

Il terminal comprende una banchina lunga 650 metri, con fondali di 16 metri, è fornito di raccordi ferroviari e stradali sopraelevati e dispone di uno sporgente a rampe per l'ormeggio delle navi traghetto in servizio roll on-roll off. Il nuovo terminal del molo VIII (che si avvale anche di tre containers della portata di 35 tonnellate e sbraccio di 36 metri) rappresenta già il punto di riferimento per i traffici specializzati, non solo del Mediterraneo, ma in particolare dell'E. O. e dell'Australia. In fase di montaggio si trovano attualmente due grossi trasportatori e un grande capannone, mentre è in corso di approvazione il progetto per l'edificio che ospiterà gli uffici (che attualmente sono sistemati in ambienti di fortuna).

Quest'opera di potenziamento — ha osservato l'ing. Colautti — ha l'effetto di un costante maggior assorbimento di traffico specializzato: prova ne sia che nel primo semestre di quest'anno si è avuto il 40 per cento di aumento rispetto ai primi sei mesi del 1975.

Incontri con il prof. Polli

Presso la sede della Società Adriatica di Scienze, in piazza Verdi 1, continuano anche durante il mese di agosto gli incontri con il prof. Silvio Polli su problemi di meteorologia e climatologia proposti direttamente dagli intervenuti. Queste interessanti conversazioni sono fissate per tutti i giovedì del mese con inizio alle ore 18 e sono aperte al pubblico.

È MORTO A ROMA IL VALOROSO AMMIRAGLIO

Si è spento con Spigai il sogno dell'«Elettra»

Giunto a Trieste quale presidente del Lloyd si prodigò invano per il panfilo di Marconi

Si è spento a Roma l'ammiraglio Virgilio Spigai, già capo di stato maggiore della Marina e presidente del Lloyd Triestino nel triennio '71-'74, figura prestigiosa, assurta a ideale simbolo di riscossa nell'ultima guerra, allorché l'8 settembre mentre si trovava a Lero, con il grado di capitano di fregata, agli ordini dell'ammiraglio Mascherpa, Spigai, animò la difesa dell'isola nei confronti dei tedeschi, sostenendone direttamente l'attacco, quale comandante dell'artiglieria. La difesa di Lero, uno dei primi atti della Resistenza, gli valse in seguito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine militare d'Italia.

Dopo la caduta dell'isola, Spigai fu condotto prigioniero in Germania ove rimase dal novembre '43 al settembre del 1945.

Sopravvissuto e rimpatriato, dal '47 al '49 fu coadiutore presso l'istituto di guerra marittima; quindi comandante della I e V squadriglia torpediniere e poi capo dell'ufficio piani del reparto operazioni dello Stato Maggiore marina fino al 1955; fu anche comandante della flottiglia scuola comando e capo di Stato Maggiore aggiunto del comando in capo della Squadra navale.

Il 31 dicembre 1957, Spigai venne nominato contrammiraglio ed ebbe fino al 1962 il comando dell'Istituto di guerra marittima, che costituisce il centro studi più qualificato per ufficiali superiori di marina. Nel 1962 Spigai passò al grado di ammiraglio di divisione, comandante della Prima Divisione navale, quindi fu direttore generale degli ufficiali e dei servizi militari e scientifici fino al gennaio 1965. Frattanto, promosso ammiraglio di squadra il 27 dicembre 1964, fu anche chiamato alla carica di consigliere militare del Presidente della Repubblica. Nel settembre del 1968 giunse infine la nomina a capo di Stato Maggiore della Marina.

Conclusa la carriera militare, per Spigai si aprì la «sfera» civile: nel 1971 gli venne infatti conferito l'incarico di presidente del Lloyd Triestino. Durante il periodo di permanenza al Lloyd, Spigai — autore di significativi libri sulla marineria militare e commerciale— si fece promotore di iniziative tendenti al restauro del relitto della nave «Elettra», tuttora ancorata all'ex cantiere S. Rocco.

La vicenda dello storico panfilo di Marconi è fin troppo nota per rivangarne le vicende che certamente non depongono a favore della solerzia e della sensibilità storica e scientifica dei governanti che di anno in anno si sono palleggiati il compito di archiviare proposte e suggerimenti, assumendo nel contempo impegni fumosi.

In una delle sue ultime visite al relitto corroso dalle acque e dal tempo, Spigai ebbe modo di dire: «La prima impressione che ebbi quando vidi per la prima volta l' "Elettra" fu di enorme disagio. Io, come semplice cittadino, mi sono vergognato che assolutamente nulla fosse stato fatto. Mi decisi allora a scrivere all'on. Andreotti, allora presidente del Consiglio, il quale mi rispose dopo cinque giorni assicurandomi che sarebbe intervenuto fattivamente per salvare il panfilo di Marconi».

Il sogno dell'ammiraglio Spigai, passata anche la circostanza del centenario marconiano, pare destinato a non realizzarsi mai.

Lavori: oggi forse meno acqua

Nella giornata odierna sarà ridotta la portata convogliata in città dagli acquedotti per consentire il completamento dei lavori concernenti la posa in opera di un nuovo gruppo di elettropompa di 2000 CV, la cui installazione rientra nel quadro più ampio del potenziamento dell'acquedotto Randaccio. Ne dà notizia l'Acegat, avvertendo che a seguito di tali lavori si potranno riscontrare delle locali riduzioni di pressione nella rete idrica nel pomeriggio e in serata.

Come si ricorderà, recentemente il sindaco e vari assessori, accompagnati dai tecnici dell'azienda, avevano effettuato un sopralluogo al Randaccio per rendersi conto delle opere di miglioramento e di potenziamento della rete, in previsione anche dei futuri lavori che saranno concretati per dotare la città della nuova adduzione idrica attingendo dalle risorgive di Pieris.

LA MATURITA' RIPROPONE UN ANNOSO PROBLEMA

Scelte difficili per i giovani alle soglie dell'Università

(F.M.) Bilancio degli esami di maturità che hanno comportato come sempre interrogativi sull'opportunità di una prova troppo contingente per definire le reali caratteristiche culturali di un giovane. Soprattutto non sono mancate nella nostra provincia le perplessità per i diversi criteri di giudizio adottati dalle commissioni, alcune rigorosissime tanto da negare maggiori riconoscimenti in sessantesimi a studenti pur valutati assai positivamente nelle singole materie, ed altre molto generose nell'elargire i «sessanta» in una valutazione globale del candidato.

Succede ogni anno che il meccanismo di questi esami riveli le sue imperfezioni, ed è ovviamente all'intero sistema che vanno rivolte le maggiori critiche. Ma intanto si riapre il discorso, forse ancora più pressante, sul futuro di chi si appresta ad entrare nei settori operativi della vita pubblica.

Purtroppo, le statistiche dimostrano che ogni anno si ingrossano le file dei disoccupati intellettuali, mentre più preoccupante è ancora la situazione dei neolaureati, una minima parte dei quali riesce a occuparsi in posti adeguati al titolo conseguito.

Il fenomeno della disoccupazione ha radici profonde che vanno ricercate spesso nella generale tendenza dei ragazzi — incoraggiata purtroppo dai genitori — a scegliere dopo la licenza della scuola media dell'obbligo un istituto qualsiasi, rispondente a ragioni di prestigio più che a effettive inclinazioni. Si coltiva l'illusione che un titolo di studio possa comunque risolvere l'avvenire dei giovani e si arriva così al momento in cui, rimaste imprecisate le attitudini, si finisce per accedere all'Università, in mancanza di altre prospettive, con il risultato di prolungare uno stato di incertezza senza alcuno spiraglio per soluzioni edificanti.

Spesso, dopo faticosi anni di scuola superiore, si ottiene un diploma di maturità risicato, non avendo conseguito che nozioni vaghe, e si pensa che — dopo quattro o cinque o più anni di studi universitari — un titolo accademico in qualche modo aprirà a soglie dell'impiego.

E' un fatto che troppi giovani, diplomati dagli istituti tecnici, si illudono di poter affrontare gli studi universitari che, al di là della preparazione contingente per gli esami di facoltà, devono comportare sempre un ampliamento degli orizzonti e che, se non sorretti da autentici interessi personali, non assicurano proprio niente oltre ad un titolo da anteporre al nome sul biglietto da visita. Gli stessi giovani che escono dai licei, frequentati magari senza convinzione e con poco profitto, possono ritrovarsi nelle aule universitarie disorientati e confusi se non hanno compiuto un severo esame di coscienza. Si paga così a caro prezzo la leggerezza di scelte precedenti immotivate, non avendo tenuto conto delle reali necessità del Paese e delle effettive offerte di lavoro.

E' innegabile, comunque, che i passi falsi si possono evitare con un'accorta valutazione delle proprie capacità, delle inclinazioni, e soprattutto delle prospettive di occupazione nella società attuale.

In sostanza i giovani che non per ragioni di vanità o di malinteso prestigio, ma per l'effettiva collaudata capacità di affrontare con successo studi severi, si accingono ad iscriversi all'Università, devono conoscere i contenuti dei corsi di laurea, le difficoltà che essi presentano, e le prospettive che si aprono loro dopo il conseguimento del titolo. Naturalmente, è necessario che in proposito si organizzino conferenze con l'apporto di docenti universitari, e si creino le strutture atte a fornire le più ampie informazioni. Non si devono poi trascurare i contatti con studenti e docenti che operano all'Ateneo di Trieste e di altre sedi vicine, mentre assai opportuna sarebbe l'istituzione di corsi preuniversitari da tenersi nel capoluogo e in altri centri della provincia.

JUGOSLAVO PRESO CON JEANS RUBATI

Sulla borsa rigonfia l'occhio della commessa

Una giovane commessa dai riflessi pronti ha bloccato un ladruncolo, dopo che costui era già uscito dal negozio con il bottino di tre paia di blue jeans.

L'episodio, un po' movimentato, è avvenuto ieri sera, verso le 17, nel negozio «Moda oggi», di corso Italia 7. Fra i clienti che si aggiravano nel reparto blue jeans c'erano due giovani jugoslavi, i quali si sono rivolti alla commessa Marta Zudek, di 16 anni, dicendo di voler acquistare un paio di quel tipo di calzoni. La ragazza ha fatto loro vedere alcune paia di jeans ed uno dei giovanotti, quello che sarebbe dovuto essere il compratore, si ritirava con l'indumento nel camerino di prova, per accertare che i calzoni gli andassero bene. Poco dopo usciva, riconsegnando i jeans alla commessa: per l'acquisto, diceva che sarebbe tornato più tardi, assieme all'amico.

Questo loro atteggiamento ha insospettito la Zudek, la quale ha controllato rapidamente gli indumenti, accorgendosi che mancava un paio di blue jeans. La giovane si lanciava all'inseguimento dei due, riuscendo a fermarne uno (che teneva in mano una voluminosa borsa), afferrandolo da tergo per la cintura dei calzoni.

Visto che le cose si mettevano male, l'altro giovanotto fuggiva; quello che veniva trattenuto dalla Zudek ha cercato di imitarlo, e dopo avere lasciato cadere la borsa, ha tentato di liberarsi dalla presa, ma la Zudek non ha mollato.

A questo punto il titolare del negozio telefonava al «113», riferendo l'accaduto. Sul posto sono intervenuti il maresciallo Giuseppe Dellia e la guardia Felice Iachetta, del Pronto intervento della «Mobile», i quali hanno preso in consegna lo jugoslavo. Costui, che era senza documenti (secondo lui i documenti di entrambi li aveva il suo compagno che era riuscito a squagliarsela), ha detto di chiamarsi Vlado Bursic.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ignazio — Il sole sorge alle 6.47 e tramonta alle 20.35; la luna nasce alle 11 e cala alle 22.37.

Ieri: temperatura massima 26,2, minima 19,2; pressione mb. 1013 stazionaria; umidità 55 per cento; vento calmo; cielo quasi sereno; mare poco mosso con temperatura di 22,5 gradi.

Maree: alta alle 13.17 con cm 46 sopra il l.m.; bassa alle 6.38 con cm 48 e alle 19.34 con cm 26 sotto il l.m.

Le farmacie aperte mattino e pomeriggio sono situate in: strada per Longera 172, piazzale Valmaura 11, via Tor S. Piero 2, piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), via Bonomea 93, via S. Giusto 1, piazza Oberdan 2, via Belpoggio 4, via Ginnastica 6, piazza S. Giovanni 5, campo S. Giacomo 1, via Mazzini 43, via Settefontane 39, via Oriani 2, via Giulia 1, piazza Cavana 1, via T. Vecellio 24, corso Italia 14, via Roma 15, largo Piave 2, via Diaz 2, piazza della Libertà 6.

Le farmacie aperte solo al mattino sono situate in: via F. Severo 112, via Felluga 46, via Zorutti 19, viale Miramare 117 (Barcola), via Ginnastica 44, via dei Soncini 179.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM, tel. 732627.

Servizi di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Pronto intervento Carabinieri: tel 744444.

NUOVI SEMAFORI IN VIA FLAVIA

(Italfoto) La semaforizzazione è ancora all'ordine del giorno. Stavolta tocca al crocevia di via Flavia antistante lo stadio «Grezar». Si tratta effettivamente di un punto di grande traffico che, specie in ore di punta e in giornate festive, origina notevoli ingorghi.

Ragazzi di Forgaria ospiti in Stiria

ORGANIZZATA ANCHE UNA VISITA DEI GENITORI AI PROPRI RAGAZZI

Nella gara di solidarietà per il Friuli ampio spazio — come è ormai noto — è stato occupato dall'intervento dell'Austria. In particolare il Governo regionale della Stiria, in collaborazione con il quotidiano di Graz «Neue Zeit», ha inteso soccorrere le popolazioni colpite, concentrando il proprio impegno nella località di Forgaria. Novanta bambini più dieci assistenti di questo paese, infatti, sono da tempo ospiti a Graz per un soggiorno che avrà come ulteriore punto di interesse la presenza dei ragazzi al Gran Premio d'Austria di automobilismo che avrà luogo il 15 agosto sulla pista di Zeltweg.

L'aver pensato a sollevare le famiglie dal compito di provvedere ai propri figli nel momento stesso in cui a tutta la popolazione valida spetta il duro compito della ricostruzione, è stato indubbiamente un ottimo pensiero. Ma altrettanto buona è la volontà del Governo della Stiria di favorire i contatti tra bambini e famiglie, nonostante la lontananza: per questo motivo domani i familiari dei piccoli ospiti di Graz — in tutto 180 persone — partiranno alla volta della località austriaca su tre pullman messi a disposizione dalla Stiria. Sarà un incontro commovente e l'iniziativa segnerà un momento significativo nei rapporti tra i due popoli confinanti.

SEGNALAZIONI

Dibiasi a Montreal: oro e bandiera

«Oggi è proibito evidentemente manifestare il più piccolo sentimento di amor di patria (con la "p" minuscola, per carità!). Dalla furia dissacratrice di questi tempi nulla deve essere salvato. E se qualcuno, ignobilmente anticonformista, si permette di andare contro corrente, arrivando magari a dimostrare rispetto per la bandiera, allora bisogna irriderlo, causticamente, perché quelle cose non si debbono fare.

«Klaus Dibiasi, prima che le Olimpiadi avessero inizio, una volta designato quale portabandiera alla sfilata inaugurale dei Giochi di Montreal, aveva detto testualmente: "Ho male ad un braccio, ma la bandiera la porto ugualmente: è un privilegio che mi sarebbe spettato già a Monaco ma che allora non mi fu concesso. Stavolta non vi rinuncio, anche se mi fa male un braccio; se dovessi scegliere fra il portare la bandiera italiana e vincere la medaglia d'oro non avrei dubbi: sceglierei di portare la bandiera". L'indomani qualche dritto — di quelli che formano l'opinione pubblica, come si dice — scrisse con sarcasmo sul maggior foglio sportivo nazionale: "Dibiasi ha fatto come la volpe e l'uva: ha tirato in ballo il sentimento patriottico perché sa che la medaglia d'oro non può conquistarla...". Questo discorso non era testualmente espresso così, ma il senso era questo, semmai con molta maggiore acidità. Per grande sventura di quel pennaiolo, Dibiasi ha vinto la medaglia d'oro dalla piattaforma, dimostrandosi grande atleta e cittadino serio, forse perché nato a Bolzano, dove la gente è abituata a non parlare tanto. Vorrei sapere i rimuginamenti del pennaiolo, dopo la vittoria. Non sono andato a cercare i suoi scritti, perché non m'interessano. Dibiasi a Montreal ha vinto due medaglie d'oro, per me: sfilando con la bandiera e tuffandosi dalla piattaforma. Retorica? Va bene: beviamone un poca, assieme a tante scemenze che ci circondano e ci avviliscono, quotidianamente. D. R.».

Altre cento firme per il «Pedocin»

«Care "Segnalazioni", prima di tutto un grazie perché a mezzo vostro possiamo far sentire la nostra voce; noi assidui frequentatori e più ancora assidue frequentatrici del "Pedocin" approviamo in pieno la lettera pubblicata dalle "Segnalazioni" il 28 luglio. Inoltre vediamo dove si arriva per imbrogliare i meno abbienti in favore dei ricchi, i quali oltre a possedere ville, auto e natanti di lusso, sono costretti (poverini!!) a comperare relitti di barche vecchie per assicurarsi un posto barca. Invece quelli che vanno alla Lanterna in maggioranza hanno solo le 100 lire per l'autobus. Riguardo all'imbroglio ci riferiamo alle due foto apparse in questi giorni sul "Piccolo", che dovrebbero mostrare che il bagno alla Lanterna è poco frequentato, ma le foto sono state fatte all'ora di chiusura, perché con 35 gradi all'ombra non si trovano neanche quattro sassi per sdraiarsi. Va detto inoltre che il nostro porto è tanto grande e il traffico così scarso, che il porticciolo da diporto può essere sistemato dalla Pescheria a Duino senza aver proprio bisogno di quei quattro sassi della Lanterna.

«I milioni destinati a questa opera ingiusta (verso i poveri) vengano invece spesi per l'assestamento della nostra povera città, come ci è stato promesso prima del 20 giugno, perché andando avanti di questo passo l'anno prossimo forse potremmo vedere anche il nostro Castello di S. Giusto cambiato in un supermercato con vista sul golfo (sempre per i turisti).

«Dunque la Lanterna, detta "Pedocin", è una parte di Trieste e di Trieste deve rimanere così com'è, perché se l'acqua è inquinata non lo è il sole, e prenderemo almeno il sole, di cui abbiamo tanto bisogno!

«Ringraziamo di nuovo, sperando in una risposta del sindaco.» Seguono 101 firme.

«Alle 120 firme della segnalazione del 27 luglio a favore del nostro caro bagno popolare, aggiungo la mia e alla marea di ceffoni che i nostri "rappresentanti" continuano dare ai triestini, possiamo unire anche quello del rifiuto di ripristino della tanto utile fermata degli autobus a circa metà della via Battisti, che l'assessore comunale al traffico ha voluto eliminare a esclusivo beneficio di chi usa la macchina privata.

Anche per noi quindi, poveri utenti dell'„utilitaria comunale", sempre pollice verso! In cambio però, questa via è stata elargita di... ben quattro semafori!

«Il mio sentito grazie alle gentili "segnalazioni", sempre pronte ad accogliere le nostre legittime proteste. I.T.».

Che sia Sandokan?

«Giovedì sera, una magnifica affettuosissima gattina tigrata di circa 3-4 mesi, girava disperatamente nell'atrio della Stazione centrale. Ho pensato potesse trattarsi del Sandokan perduto dal piccolo Mauro Stener, di cui avete ospitato l'appello il giorno prima, anche se lì si parlava di "gattino", ma non ho potuto mettermi in comunicazione con lui, non essendoci nell'appello alcun recapito telefonico.

«Non potendo portare quel tesoro di gattina a casa mia, in quanto ne ho già una con i piccoli appena nati, l'ho portata alla Casa dello studente dell'Università, dove i gattini sono adorati come nell'antico Egitto.

«Se perciò si trattasse veramente di Sandokan, oppure se fosse stata persa da altra persona, questa può andarla a cercare nel luogo citato, ma presto, perché una gattina simile non dovrebbe avere difficoltà a trovarsi una nuova casa. Ennio Brun-Rizza».

Rive strozzate da macchine in sosta

«Care "Segnalazioni", è invalso l'uso in molti automobilisti, in particolare d'oltre confine, di lasciare in sosta i loro automezzi sulle rive ostruendo i varchi tra quelle interne ed esterne, in maniera da impedire del tutto il transito agli altri veicoli. Sarebbe necessaria la presenza al mattino di un vigile motorizzato che impedisca tale abuso. La mattina del 20 luglio ho constatato che era completamente ostruito da veicoli in sosta addirittura il larghissimo varco, regolato da impianto semaforico, di fronte alla via tra l'Hotel Savoia ed il palazzo del Lloyd. T. S.».

L'acqua dell'Isonzo e il progetto Ducati

«Leggo sul giornale del 23, a pagina 4, che sarà abbondante e purissima l'acqua del nostro futuro acquedotto derivato dalle falde sotterranee dell'Isonzo nei pressi di Pieris. Mi piace qui ricordare che il principale lungimirante progettista in tal senso è stato l'ing. Antonio Cavalieri Ducati, il quale dalla natia Bologna si trasferì e si stabilì apposta a Trieste, dove risiedette per ben tre anni.

«Il suo progetto, formulato con molta coscienziosità ed ecologica e biochimica, s'impose al Consiglio comunale dell'epoca, però, per un solo voto, fu data la preferenza al progetto dell'ing. Sansone Venezian, forse per speciale deferenza verso il vicepodestà Felice Venezian, di cui era parente prossimo.

«Durante quei tre anni di permanenza nella nostra città l'ing. Ducati si fidanzò e si sposò con la triestina Lydia Ianni, sorella di Rita che sposò il glorioso garibaldino Leone Veronese, ferito a Domokos, ed esse abitavano un villino all'angolo tra le vie Bonomo e Pindemonte. Queste notizie le so perché mia nonna paterna era anch'essa, prima di sposare, una Ianni, di nome Anna. Grazie per l'ospitalità. Bruno Maestro».

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Gli istriani, Ribicic e Osimo

«L'Unione degli istriani ritiene opportuno chiedere ospitalità alle "Segnalazioni" per ristabilire la verità sul piano storico ed attuale riprendendo le dichiarazioni di Mitja Ribicic, presidente della Conferenza regionale della Slovenia dell'alleanza socialista all'agenzia Tanjug riportate a pag. 11 de "Piccolo" del 25 luglio.

«Ribicic ha detto: "Il sistema dell'autogestione permette alle minoranze di esprimersi al meglio e di partecipare con piena parità di diritti alla vita pubblica. Nei paesi dove invece governa la logica della maggioranza, la tutela delle minoranze può essere ottenuta soltanto con l'applicazione di accordi internazionali".

«Per restare a due diritti umani codificati dall'ONU e qualificanti: quello di libera associazione e di "veritiere elezioni", premesse irrinunciabili per partecipare alla vita pubblica, nessuno può affermare che gli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia godano degli stessi. Il fatto che, riguardo a questa privazione delle basi stesse della democrazia, i nostri connazionali abbiano "piena parità di diritti" con sloveni e croati è per loro e per noi una magra consolazione. E' invece vero il contrario: è la minoranza slovena che l'Italia si esprime al meglio e partecipa con parità di diritti alla vita pubblica. Gli italiani amministrati dalla Jugoslavia sarebbero ben lieti di avere a casa loro il trattamento degli sloveni in Italia. Malgrado tesi contrarie, proposte recentemente, il principio della reciprocità cioè dell'amicizia fondata sulle mutue concessioni senza le unilaterali imposte dalla clausula "secondo il proprio ordinamento interno", resta un discorso sempre valido fra popoli civili, come fra persone oneste.

«Fra i diritti umani sanzionati dall'ONU c'è poi quello di non essere arbitrariamente privati della proprietà, leso dalle nazionalizzazioni recenti, convalidate dagli accordi di Osimo, in violazione di un altro esplicito diritto umano. Quanto alla libertà di opinione e di espressione, altro diritto sancito dall'ONU, sentiamo dallo stesso Ribicic quanto spazio resta a chi non è inquadrato nel regime: nella logica dei nostri vicini "il principio della separazione della chiesa e dello Stato" non permette assolutamente che sia "accettato" il tentativo di circoli cattolici che cercano di allargare la loro azione alla stampa, alla televisione o alla scuola". Questo lo sapevamo, ma è interessante sentir confermati da autorevoli portavoce gli stretti, invalicabili limiti entro cui potrebbe realizzarsi "la protezione più ampia possibile" prevista dagli accordi di Osimo per gli italiani rimasti oltre confine.

«Dice ancora Ribicic: "Gli accordi di Osimo costituiscono un passo avanti anche per la tutela della minoranza slovena, poiché sanzionano il principio che la questione non si può risolvere con un cambiamento delle frontiere, ma con l'avvicinamento fra i paesi".

«Siamo d'accordo con Ribicic che gli accordi di Osimo costituiscono obiettivamente per il suo paese un passo avanti (e quindi per noi un passo indietro). Non è invece sostenibile che lo siano "anche per la tutela della minoranza slovena" in zona A e, per quanto ci sta a cuore, per quella degli italiani in zona B, entrambe molto più efficacemente tutelate dal "Memorandum", che verrebbe stracciato dalla ratifica degli accordi di Osimo (il già citato "principio della protezione più ampia possibile»). Inoltre, mentre Italia e Jugoslavia sono impegnate anche di fronte a Stati Uniti e Inghilterra a rispettare il Memorandum, gli adempimenti previsti dagli accordi di Osimo sono affidati alla buona volontà dei futuri, imprevedibili governi dell'Italia e della Jugoslavia ancora secondo "le loro costituzioni ed i loro ordinamenti interni».

«Ma dove Ribicic ignora disinvoltamente la storia è nell'affermazione della frontiera. Finché i nostri vicini non si stancano di inventare la "loro verità" noi dobbiamo ripetere "la verità" storica, ricordando, fino alla noia, i documenti. Il Trattato di pace ha fissato, con l'art. 22, il confine occidentale della Jugoslavia da Monte Goli (Pese) al Quieto, oltre Cittanova, dopo aver assegnato alla stessa tutto il resto dell'Istria, Fiume, Zara, e le isole. Gli accordi di Osimo fissano tale confine da Monte Goli a S. Bartolomeo, avanzandolo a ridosso di Trieste. Questo per quanto riguarda il territorio.

«Ma non si può dimenticare l'aspetto umano, specialmente quando si parla dei diritti delle minoranze. Gli accordi sanzionano, sanano, ratificano 33 anni di persecuzioni, iniziati nel settembre 1943 con gli infoibamenti, continuati dopo l'occupazione del 1945 con i soprusi, le intimidazioni, i licenziamenti dagli uffici e dalle fabbriche, le requisizioni di appartamenti, i "pestaggi" in occasione di pseudoelezioni, i processi alle ombre, i due cambiamenti di valuta (jugolire a corso forzoso prima, dinari poi), tutto programmato per iniziare la spoliazione degli istriani, completata con le nazionalizzazioni di industrie, imprese, poderi, case. Risultato: l'esodo ammontante per la sola zona B a decine di migliaia di italiani, divenuti da indiscussa maggioranza indifesa minoranza.

«Il 12 giugno u. s. a Vancouver la conferenza internazionale sull'„habitat" indetta dall'ONU, in quella città canadese, ha approvato con 69 voti favorevoli, 8 contrari e 26 astenuti la condanna di quei paesi che scacciano gli abitanti di una regione occupata per insediarvi i propri cittadini al fine di amalgamare più facilmente il territorio. Che la proposta araba della condanna si riferisse alla Palestina in chiave anti-israeliana nulla toglie al principio adottato dalle Nazioni Unite. Non risulta che il rappresentante italiano si sia alzato a nostra difesa, almeno morale. Se Makarios a Cipro e gli israeliani nei territori occupati avessero usato i sistemi con cui i colonnelli Lenac e Statmatovic amministravano la Zona B, il problema delle minoranze turca e araba in detti paesi sarebbe risolto da un pezzo! Questa è la storia del trattamento delle minoranze che gli accordi di Osimo sanzonano e quindi approvano e giustificano, proponendolo ai posteri come un sano modello di risoluzione pacifica delle controversie territoriali!

«Tutto questo Ribicic lo sa e le sue dichiarazioni sono un'offesa alla verità, un insulto agli esuli, a noi che abbiamo già "trasferito la residenza" e a quelli che si apprestano a imitarci in base alle umanitarie clausole degli accordi di Osimo, dopo essere stati beffati dalle promesse di venir tutelati dal patrio governo o almeno di non venir venduti a esso.

«Proprio perché siamo convinti che il buon vicinato e la pace in questo delicato settore dell'Europa si edificano nella giustizia e nella verità, invitiamo i nostri vicini, almeno, a non infierire con le beffe contro di noi. E invitiamo il nuovo Parlamento a inquadrare nel delineato quadro storico il problema del confine orientale, non ignorando anche il precario avvenire preparato per Trieste strangolata, quando il Trattato di Osimo verrà portato alla ratifica e, per confondere le idee dei parlamentari, si parlerà della vetta del Sabotino, del collegamento Udine-Tarvisio e magari della gallera di circonvallazione, che con la ratifica si potranno completare immediatamente. Prof. Italo Gabrielli, presidente dell'Unione degli istriani».

La Proprietà edilizia ed i moduli dei contratti locazione

La stampa nazionale e locale ha riportato un comunicato del Sindacato unitario inquilini (Sunia), dell'Unione piccoli proprietari (Uppi) e dell'Associazione nazionale amministratori (Anai) riguardante la distribuzione di nuovi moduli per i contratti di locazione.

L'Associazione della proprietà edilizia della provincia di Trieste e la sezione provinciale dell'Associazione italiana degli amministratori (Aiaci) segnalano in proposito che detti organismi sono ad esse del tutto estranei e pertanto invitano proprietari ed amministratori a continuare ad utilizzare i moduli finora usati, che nulla hanno in contrasto con le norme di legge in vigore.

La sottoscrizione pro terremotati

Negli ultimi giorni la cifra della sottoscrizione a favore dei terremotati si è ancora accresciuta di 438.500 lire, portando il totale a lire 473.770.447. Tra i nuovi sottoscrittori, da segnalare in particolare le offerte di alcuni dipendenti dell'ufficio del Registro e di quello IVA di Gorizia, quella del personale di una ditta di confezioni e infine l'apporto di un Triestina club.

Ed ecco l'elenco: Ivan Venezian, Francesco Pelizzon, Irene Padovan e Marino Delmoro (Ufficio del Registro) e Luigi Ottaviano (Ufficio IVA) di Gorizia 30.000; personale dipendente Ditta F.lli Salvadori Confezioni - S.n.c. 112 mila; Radames Stochich 11.000; N.N. 20.000; Triestina Club «A come Alabarda» 208.500; Alberta Fabris 50.000; C.C.E. 7.000. Totale 438.500. Totale precedente 473 milioni 331.947. Totale complessivo 473.770.447.

LO SVILUPPO DELLE INDAGINI SUI DUE FUNZIONARI DEL LLOYD

MISSIONE A GENOVA COMPIUTA PER LE TANGENTI SUGLI IMBARCHI

Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Claudio Coassin interrogherà, stamane, in carcere, Arduino De Giorgi e Guerrino Eva, i funzionari del Lloyd Triestino arrestati giorni fa in quanto — come abbiamo dato notizia — avrebbero chiesto e ottenuto tangenti, anche notevoli, per fare imbarcare marittimi su navi di un certo prestigio. All'esame degli indiziati saranno presenti anche i loro difensori, avvocati D'Onofrio e Padovani.

L'indagine disposta dal dott. Coassin è stata estesa a Genova, dove il maresciallo della Mobile, Filippo Furlan, si è recato assieme al marittimo che aveva sporto la denuncia contro il De Giorgi e l'Eva. Nella città ligure sono state interrogate altre persone, indicate dal denunziante, e sarebbero emersi nuovi elementi a carico dei due funzionari.

Ieri mattina il maresciallo Furlan e il suo accompagnatore sono tornati a Trieste, e nella stessa giornata il sottufficiale ha redatto un particolareggiato rapporto sugli ulteriori accertamenti, consegnandolo al magistrato. Naturalmente, la documentazione raccolta nel capoluogo ligure è per il momento vincolata al segreto istruttorio. E' comunque facile prevedere che l'inchiesta avrà ulteriori sviluppi.

Foraggio austriaco donato in Friuli

Circa dieci giorni dopo la drammatica notte del terremoto, la signora Elfriede Karl, sottosegretaria alla Cancelleria austriaca, è venuta in visita alla nostra regione per concordare alcuni interventi austriaci e per sentire eventuali richieste. Tra queste ultime è rientrata anche quella relativa a una partita di fieno per il bestiame. La richiesta è stata evasa dal Governo austriaco ma a tutt'oggi non si è riusciti determinare esattamente luogo e modalità d'impiego del foraggio; forse confuso nella massa di interventi per la salvaguardia dei capi di bestiame.

METTE IN SUBBUGLIO LA CASA A TARDA SERA

In preda ad amnesia suona a tutte le porte

Subbuglio l'altra sera nello stabile di via delle Settefontane 44: un'anziana inquilina, che era in preda ad amnesia, s'era messa a suonare ed a bussare a tutte le porte. Qualcuno dei casigliani era già a letto (le 22 erano trascorse da un pezzo), e tutti rimanevano allibiti dalle domande della coinquilina (la donna abita in un appartamento del quarto piano). Costei, infatti, chiedeva ad ognuno se abitasse lì la famiglia tale (ed a questo proposito faceva dei nomi che nessuno aveva mai sentito), indugiando quindi a chiedere le cose più assurde.

Capannelli di gente andavano, così, a formarsi su tutti i pianerottoli, mentre la vecchietta continuava nella sua singolare indagine. Appariva ovvio a tutti che la poveretta non sapeva quello che diceva, e qualcuno andava a telefonare al 113, riferendo l'accaduto.

Poco dopo giungevano sul posto le guardie Zilli, Tuzzi e Ferlizza, della «Mobile». Nel frattempo, però, la scena aveva avuto termine: l'anziana inquilina si era ritirata nel suo alloggio, mentre altra gente era rimasta ad attendere l'arrivo degli agenti.

Fattisi indicare l'appartamento della smemorata, i poliziotti suonavano all'uscio. E' venuta ad aprire la vecchietta, la quale, vedendo quegli uomini in divisa, si dimostrava sorpresa.

Gli agenti hanno interessato del caso la CRI, e pochi minuti più tardi giungeva un'autoambulanza. L'anziana signora si lasciava accompagnare dagli infermieri, i quali l'hanno adagiata nell'autolettiga, che si è quindi avviata all'Ospedale maggiore, dove la vecchietta è stata ricoverata nella divisione di medicina d'urgenza.

Firme per la zona franca integrale

Altri porti adriatici stanno intensificando la propria attività, mentre Trieste non è tranquilla per il suo avvenire. La zona franca integrale resta l'ultima ancora di salvezza per una città privata di tutto il suo retroterra.

Si firma, muniti di un documento di identificazione, negli uffici dei notai Cavallini, Gargano, Liguori, Pastor e Sandrinelli, in tutte le ore d'ufficio; dalle 17 alle 18 in tutti gli altri uffici notarili; dalle ore 9 alle 10 presso la segreteria generale del Comune di Trieste; dalle 9 alle 12 presso la segreteria dei comuni della provincia e, durante l'orario d'ufficio, nelle cancellerie della Pretura, del Tribunale e dei giudici conciliatori.

LE ORE DELLA CITTA'

La festa svizzera

Ieri sera, nella residenza consolare di via Stuparich, in occasione del 685.o anniversario della Confederazione elvetica, ha avuto luogo un ricevimento al quale sono intervenuti i maggiori esponenti del mondo politico, economico e culturale della nostra regione. Hanno fatto gli onori di casa, con squisita signorilità il console di Svizzera, dott. Albert Bruggmann, e la gentile consorte signora Margarete.

Carta per «Mani tese»

Oggi tra le 16 e le 18 si ricevono carta e stracci per «Mani tese» nel deposito attiguo alla chiesa di S. Luigi. Si ricorda che parte del ricavato sarà devoluta per aiuti ai terremotati del Friuli.

Sci Cai XXX Ottobre

Sono aperte le iscrizioni per i corsi estivi settimanali di sci per atleti e principianti sulle nevi del Canin sotto la guida del maestro G. Pahner. Gli allievi saranno ospiti presso la Casa Alpina di Valbruna. Si noti che la suddetta è aperta anche per i soggiorni estivi. Prenotazione presso la sede di via Pellico 1 (tel. 68795).

Alla Calzoleria Viale

Alla calzoleria Viale, XX Settembre 18 straordinaria svendita di tutti gli articoli per cessione dell'esercizio. Approfittate di quest'occasione unica.

Il Chianti

dei Colli Senesi di origine controllata, della rinomata fattoria «Il falco»; bottiglioni tipo etrusco da litri 1,750, vendemmia 1974, al prezzo eccezionale di lire 1.400 sono in vendita alla «Massaia gastronomica», largo Santorio 5 (via Ginnastica).

Un'altra scossa

Una nuova scossa di terremoto, la centosettantunesima della lunga serie dopo quella disastrosa del 6 maggio scorso, è avvenuta ieri mattina in Friuli ed è stata avvertita distintamente in gran parte della zona, ma non ha provocato danni. L'Osservatorio geofisico di Trieste ha registrato il movimento sismico con intensità pari a 3,4 gradi della scala Richter, vale a dire cinque gradi della scala Mercalli. Epicentro della scossa la zona del monte San Simeone, che è alla base del sisma sin dal suo inizio.

Un buono omaggio del 20 %

da *Balcor* su tutti gli acquisti fatti nel mese di agosto. *Balcor* via San Maurizio 2 I piano e negozio esposizione in via Pietà angolo via Cavalli.

La pellicceria Beltrame

propone l'acquisto estivo. Per l'acquisto estivo vengono offerte più sostanziali convenienze: scelta massima, prezzo favorevole, sicuro risparmio. Visoni, persiani, volpi, marmotte, opossum, a prezzi estivi. Visitateci, accertatevi e approfittate.

Calzature Alta Moda

Inizia oggi nel suo negozio di via G. Gallina 5, la vendita dei saldi di stagione. Prezzi eccezionali per calzature di marche pregiate e di modellaggio attuale.

Argia-coccodrillo...

a prezzi eccezionali! *Pelletterie Argia*, via Gallina, 1.

Saldi Argia

Tutte le borse estive con sconti dal 20 al 40 per cento. Via Gallina, 1.

Diploma

Seguendo le orme del padre e dello zio, si è brillantemente diplomato geometra al «Da Vinci» Sergio Cecchetti. Al neo geometra vivissimi rallegramenti e auguri.

Pino Caldarulo a Cattolica

Dal 1.o all'8 agosto espone nelle sale dell'Azienda di soggiorno di Cattolica il pittore triestino Pino Caldarulo.

acc. GIORGIO of barriera 9

Oggi aperto. Aria condizionata telefono 755745.

«La Mela»

Saldi di stagione! Sconti 20%-30%. Via del Ponte 4. Sotto la Portizza.

«24» - Regali

Vetri di Murano. Cristallerie. Ceramiche e porcellane di Capodimonte, Deruta, Gubbio, Bassano. Onici. Alabastri. Rame smaltato. Bigiotterie in argento. Lampadari di Murano moderni e in stile. Viale XX Settembre 24.

Da Beltrame

è iniziata la settimana del vestito da uomo con la collaborazione delle più importanti industrie nazionali. Beltrame offre vestiti estivi per tutte le conformazioni appena usciti dalla produzione a prezzi eccezionalmente convenienti. Vestiti uomo a L. 39.000. Visitateci, accertatevi e approfittate, sono vere occasioni irripetibili.

Agenzia Pulizia Immediata

A.P.I. Pulizia gallerie, palazzi, uffici, negozi, officine, appartamenti. Pulitura moquettes. *A.P.I.* Tel. 413923.

UNA DIAGNOSI ECONOMICA DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

ANCORA TROPPO TIMIDI I SINTOMI DI RIPRESA

Per contro la situazione di alcune aziende appare preoccupante Critiche al sistema di assegnare commesse a imprese non locali

L'assunzione di Guido Carli alla presidenza della Confindustria è stata positivamente valutata dal Consiglio direttivo dell'Associazione degli industriali, presieduta dal dott. Marcello Modiano, riconfermato a far parte, proprio in questi giorni, del massimo organo confederale.

Il dott. Modiano, nel rilevare che alla nuova presidenza viene delegato l'arduo compito di riuscire a dirimere i nodi che non permettono di far uscire l'industria italiana dall'impasse in cui si trova, ha precisato: «La centralità dell'impresa costituirà il concetto base della presenza imprenditoriale nei contatti con le altre componenti sociali e politiche. Le condizioni di operatività dell'impresa debbono essere assolutamente migliorate, nel quadro di una concreta e reale politica industriale, che sottragga le aziende ad avvilenti compiti burocratici ed a funzioni che non siano quelle della produzione».

Il consiglio direttivo ha inoltre preso in esame la situazione dell'economia triestina, con particolare riferimento alla sua componente industriale. Nonostante che in taluni settori si notino sintomi di ripresa, la condizione generale delle aziende presenta elementi di difficoltà, che in taluni casi sono addirittura drammatici. Fino a questo momento l'imprenditoria industriale locale, con il proprio impegno e con la propria disponibilità ad operare concretamente in favore della collettività, è riuscita a contenere e ad assorbire in misura notevole la mano d'opera liberatasi da aziende fallite o stagnanti. Alcune aziende, infatti, sono state rilevate da nuovi gruppi industriali che provvederanno alla loro conversione per assicurare la continuità dell'occupazione alle maestranze e per non impoverire ulteriormente il potenziale industriale della nostra provincia.

Per quanto riguarda, in particolare, le vicende della Calza Bloch, l'Associazione segue attentamente le attuali fasi, attendendo il giudizio tecnico ed economico della Commissione ministeriale — di cui fanno parte anche imprenditori e sindacalisti — incaricata di esaminare le eventuali prospettive di continuità dell'azienda, sia pure con opportune modifiche. Se detta Commissione individuerà prospettive favorevoli, l'Associazione non mancherà certo di svolgere le azioni idonee ad attirare l'attenzione del mondo imprenditoriale sull'opportunità di far continuare un'iniziativa di grande importanza nell'ambito dell'industria triestina.

Il consiglio direttivo ha inoltre preso in esame il settore industriale commesso con le attività marinare, con specifico riferimento alle tante piccole aziende che operano nel comparto della riparazione navale e sulla sorte delle quali pesa il progressivo ridimensionamento del lavoro offerto dalla piazza di Trieste. E' stato inoltre fatto notare che, anche da parte di quelle aziende che sono state dislocate a Trieste con funzione trainante per l'industria locale, si va accentuando la tendenza di assegnare commesse ad imprese non regionali, talvolta addirittura senza interpellare le aziende locali in grado di svolgere i lavori richiesti. E' stato di conseguenza deciso di rinnovare nei confronti delle amministrazioni pubbliche e delle aziende a partecipazione statale il più pressante invito al fine di consentire una maggiore partecipazione delle aziende triestine alle gare di appalto.

Infine il consiglio direttivo ha approvato l'azione svolta dall'Associazione per sensibilizzare tutte le componenti interessate sul problema dell'assenteismo abusivo, che ha raggiunto delle punte non compatibili con la stessa sopravvivenza delle aziende. Non è un caso che proprio alla Calza Bloch si sia verificato negli ultimi anni il più alto tasso di assenteismo fra le aziende triestine con più di 200 dipendenti. L'Associazione — è stato fatto notare — non chiede a nessuno di farsi strumento di repressione, ma invita unicamente tutte le parti interessate ad un franco colloquio per affrontare le cause di questo fenomeno; ciò in funzione di quella maggiore responsabilizzazione cui tutti sono chiamati in un momento di così gravi difficoltà.

Nel corso della riunione è stato presentato il nuovo consigliere dott. Eraldo Bevilacqua, direttore dello stabilimento di Trieste della Italcementi, in sostituzione dell'ing. Giulio Battaggion, destinato alla sede centrale.

Gli Enti locali per la Calza Bloch

Si è svolta nella sede dell'Amministrazione provinciale, la prima riunione del comitato degli enti locali per il coordinamento delle iniziative a sostegno della vertenza dei lavoratori della Calza Bloch.

«Alla riunione — informa un comunicato — hanno partecipato i rappresentanti dei gruppi consiliari dei partiti dell'arco costituzionale dell'Amministrazione provinciale e i rappresentanti dei Comuni. Dopo aver fatto il punto della situazione, anche alla luce dell'incontro tra i parlamentari triestini e il ministro Donat Cattin, il comitato di coordinamento ha deciso di aprire una sottoscrizione a sostegno della lotta dei lavoratori della Bloch, in particolare fra gli enti locali, gli altri enti pubblici e gli Istituti di credito.

«Si è stabilito inoltre di inviare un telegramma al ministro del lavoro per sollecitare il suo intervento presso i comitati provinciali dell'INPS al fine di rendere possibile la concessione della cassa integrazione ai lavoratori della Bloch. Il comitato ha manifestato anche la propria disponibilità alla costituzione immediata di un comitato unitario interregionale tra le Regioni interessate per contribuire, d'intesa con le organizzazioni sindacali e i lavoratori delle aziende Bloch, all'individuazione di una concreta soluzione della vertenza.

«Nel corso della riunione — conclude la nota — i rappresentanti degli Enti locali hanno confermato l'impegno a sostenere la richiesta del C. D. F. per la dilazione del pagamento degli affitti IACP, delle bollette acqua, luce e gas e dei canoni SIP.

«Il comitato, che ha fra l'altro costituito un gruppo di lavoro ristretto facente capo all'Amministrazione provinciale per seguire giorno per giorno gli sviluppi della vertenza, si è riconvocato per mercoledì 4 agosto. Alla riunione è invitato il C. D. F. e la Federazione sindacale unitaria».

Corsi di recupero

Il giorno 2 agosto inizieranno nella sede del liceo «Oberdan» i corsi di recupero, già programmati, per gli alunni che devono sostenere gli esami a settembre nelle seguenti materie: matematica, inglese, latino. All'albo della scuola sono esposti i calendari e gli orari.

UN COMUNICATO DIFFUSO DAL MEDICO PROVINCIALE

Le condizioni sanitarie tranquillizzanti a Grado

Sotto controllo i fenomeni che avevano destato apprensioni

L'Ufficio del medico provinciale di Gorizia ha diffuso un comunicato sul «fenomeno allarmistico verificatosi a Grado nelle scorse settimane per la fortuita coincidenza di alcuni fatti che hanno interessato la località lagunare».

Pertanto è stato ritenuto «doveroso» informare l'opinione pubblica facendo così il punto sulla situazione: «Un fenomeno epidemico rappresentato da un discreto numero di casi di enterite febbrile era stato all'origine delle preoccupazioni in ragione delle quali si è proceduto immediatamente con l'adozione di provvedimenti profilattici emanati da parte del Sindaco e dell'autorità sanitaria in collegamento con l'assessore regionale alla sanità e con il Prefetto di Gorizia premurosamente interessati.

«Le constatazioni successive sulla più ampia presenza del fenomeno anche fuori della località esteso pure in altre zone. il carattere di rapida e concomitante diffusibilità svincolata da fattori di ambiente e di approvvigionamento idrico, le caratteristiche del quadro clinico decisamente lieve e benigno, privo di sequele, la negatività statistica degli accertamenti sulla ricerca di enterobatteri ed in particolare di salmonelle nelle feci dei casi segnalati dai medici locali, fanno propendere per una interpretazione indirizzata ad un agente etiologico di probabile natura virale verosimilmente riconoscibile in un enterovirus. Detto fenomeno appare da alcuni giorni pressoché estinto nella località di Grado.

«Alla presenza di detto fenomeno infettivo verificatosi in un periodo climatico di eccezionale calura si associavano preoccupazioni nei confronti delle acque potabili che nella località vengono attinte in profondità dalla falda sottostante la quale ha sempre fornito un'acqua che, se anche discutibile per le sue caratteristiche organolettiche ha dato peraltro una costante garanzia di potabilità dal lato microbiologico.

«Una accurata inchiesta ed approfonditi accertamenti tecnici di prelievo continuano su tutta la rete idrica condotti con la determinante collaborazione dei laboratori provinciali di igiene e profilassi, reparto medico e chimico, ha potuto mettere in evidenza la esistenza di alcuni inconvenienti prontamente eliminati con provvedimenti tecnici urgenti dell'Autorità comunale. Viene mantenuta una continua vigilanza procedendo alla verifica tecnica su tutta la rete idrica sottoposta ad una clorazione costante erogata al limite di compatibilità. Le ultime analisi delle acque prelevate dai pozzi in funzione garantiscono per concorde giudizio dei laboratori di Gorizia e di Trieste la perfetta potabilità dell'acqua batteriologicamente indenne.

«Su di un terzo aspetto essenziale e determinante per l'isola di Grado e cioè nei confronti delle acque marine di balneazione prospicienti le spiagge viene effettuato un continuo controllo microbiologico da parte dei laboratori provinciali onde confermare la nota e costante ottima compatibilità balneatoria dell'acqua marina di Grado anche migliorata dopo le modifiche attuate anni addietro con il distante convogliamento degli smaltimenti.

«La situazione generale per quanto riguarda gli aspetti igienico-sanitari di Grado può ritenersi pertanto del tutto tranquillizzante».

Sin qui la nota del medico provinciale di Gorizia. Sull'argomento un'interrogazione all'assessore regionale alla sanità è stata presentata dal consigliere Morelli (MSI).

Premio all'incisore Bruno Mandero

All'incisore concittadino Bruno Mandero è stato assegnato il premio-medaglia del sen. Giuseppe Spataro presidente del Centro europeo d'iniziative culturali, quale riconoscimento per la sua arte incisoria alla VII rassegna internazionale «Primavera '76», svoltasi nel mese di giugno al Nouveau Théâtre Municipal di Lussemburgo.

PICCOLO MONDO ANTICO

(Italfoto)

Fa indubbiamente parte d'un «piccolo mondo antico» il Bagno alla Lanterna, dove gli uomini e le donne entrano da ingressi separati. Anche per questa sua aria d'altri tempi è popolare

TRIESTE PRESENTE ANCHE ALLA XXV EDIZIONE

VETRINA DEL NOSTRO PORTO ALLA FIERA DELLA CARINZIA

L'accento a Klagenfurt verrà posto sui containers Molto vistoso l'incremento del traffico di legnami

Nell'ambito della Fiera austriaca del legno di Klagenfurt, che celebra il 14 agosto il suo primo venticinquesimo anniversario, Trieste disporrà di un proprio stand, grazie all'iniziativa della Camera di Commercio, dell'Ente Fiera e con la consulenza e collaborazione del Lloyd Triestino. L'«Hafen Triest» è stato sin dall'inizio utente della fiera carinziana, come la Carinzia stessa, tramite la Camera federale di commercio di Vienna, è stata sempre presente alla nostra manifestazione fieristica. Il nostro porto ha l'impegno di aprire un discorso nuovo con il retroterra alpino-danubiano, discorso che riguarda i trasporti modulari RO-RO e containers. Dalla edizione fieristica carinziana dello scorso anno ad oggi parecchi eventi tecnici hanno contribuito a rafforzare le funzioni transitarie ed emporiali del nostro porto: nuovi servizi tradizionali per l'Oltresuez, nuove linee RO-RO, fra cui quella recentissima per Tripoli aperta dalla «Tirrenia», il potenziamento dello Scalo dei Legnami con l'impianto di tre capannoni tra i più moderni d'Europa, e, dai giorni scorsi, l'apertura del collegamento fra Trieste e l'Estremo Oriente grazie alle iniziative del Lloyd Triestino, il cui amministratore delegato, professore Lacalamita è anche presidente del Med-Club. Altri servizi marittimi nuovi sono in corso di studio o di gestazione, ed altri ancora in fase di consolidamento o di programmazione.

Il discorso che verrà aperto alla «Oesterreichische Holzmesse» fra una decina di giorni, verrà poi intensificato ed ampliato alla Wiener Messe ed alla Fiera di Graz, le due grandi manifestazioni fieristiche autunnali a livello internazionale e nelle quali l'organizzazione per quanto concerne il nostro padiglione spetta alla nostra Camera di Commercio.

Cosa si potrà dire nella capitale carinziana? In primo luogo quanto ha fatto sul piano degli investimenti l'Ente Porto; quindi il comportamento di alcuni traffici basilari e specializzati e l'ispessimento delle linee marittime, con particolare riferimento al collegamento tuttocontenitori con l'E.O.

Nel discorso carinziano verranno posti in evidenza anche alcuni traffici specifici che interessano tutto l'Umland straniero e specie quello carinziano: legnami, caffè, agrumi ecc. In questi traffici commercianti o transitari l'aumento nel primo semestre dell'anno è stato, correlativamente a quello del 1975, di notevole rilievo, come lo confortano queste cifre:

CAFFE': *arrivi via mare primo semestre 1976 = 1,307 milioni di sacchi da 60 kg; 1975, stesso periodo, 1,128 milioni sacchi, con un aumento del 16 per cento circa.*

LEGNAMI: *primo semestre 39.449 tonnellate di sbarchi marittimi, contro 22.190 del 1975, con un incremento del 77 per cento; partenze via mare: primo semestre 38.717 tonnellate, contro 18.335, con un incremento di circa il 100 per cento.*

AGRUMI: *arrivi mare primo semestre 136.063 tonn. con un aumento del 14,8 per cento sul 1975. (Q. L.).*

L'assegno di studio agli universitari

L'Opera Universitaria del nostro Ateneo comunica che è in pagamento la terza e ultima rata dell'assegno di studio per l'anno accademico 1975-'76 per gli studenti iscritti ad anni successivi al primo.

I relativi avvisi di pagamento potranno essere ritirati agli sportelli dell'Opera Universitaria (Trieste - Piazzale Europa, 1; Udine - via Antonini, 8) nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Sono ancora giacenti molti avvisi di pagamento relativi alla prima e alla seconda rata dell'assegno, a disposizione già dal mese di maggio.

Ordine di demolire le casette abusive

Le casette prefabbricate e mobili, ossia i manufatti che erano spuntati sul Carso come funghi dopo un temporale d'autunno, sono destinate a venire quanto prima demolite. Le abusive costruzioni furono oggetto di una lunga serie di processi, celebrati dai Pretori dott. Mario Trampus e dott. Corrado Bidoli, e più di un Comune si costituì Parte civile nei vari dibattimenti. Oltre alle pene detentive e pecuniarie, i due giudici stabilirono con le loro sentenze anche il ripristino dei luoghi ove le particolari dimore erano state allestite. Giorni or sono, il competente ufficio regionale ha espresso parere favorevole alla demolizione di una sessantina di manufatti e parere sfavorevole all'abbattimento di altri venti. Ovviamente il parere della Regione non è vincolante e anche gli edifici che dovrebbero ritenersi salvi potrebbero, invece, venire demoliti. Gli ordini di demolizione vengono inoltrati già da alcuni giorni alle persone processate e colpite dal provvedimento. Tali ordini assegnano agli interessati il termine di uno o due mesi, e se entro tale periodo l'ordine stesso non verrà ottemperato, i Comuni disporranno una licitazione privata con alcune ditte di demolizione.

Università Cattolica di Roma. Sono aperte le iscrizioni agli esami attitudinali e psicodiagnostici necessari per l'ammissione alla Facoltà medicina e chirurgia, che in forza del decreto presidenziale istitutivo, del 18 giugno 1958 n. 754, attua il numero «programmato». Le domande, compilate su modulo fornito dal servizio didattico, devono pervenire entro il 17 agosto.

MOSTRE D'ARTE

AZIENDA SOGGIORNO
Cattolica (Forlì)
Dal 1.o all'8 agosto
acquarelli di
PINO CALDARULO

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Tullio Torcello per il compleanno dagli zii Mery e Giorgio 4000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Bruno Gentilcore nel trigesimo dai familiari 25.000 pro CRI e 25.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dei fratelli Riego e Aldo Dobrilla nel 34.o. e 33.o anniv. dalla mamma 10.000 pro Fameia capodistriana.

In memoria di Mariuccia Hatze Tamaro nel V anniv. (31.7) dall'amica Anna Bisia 1000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Nerina Marcolin dalla maestra e un gruppo di genitori della ex V A della Scuola «Carniel» 14.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Egidio Pontel da Lidia, Gina, Diego, Sabina, Lice e Berta 35.000, dai maestri del Ricreatorio «Nordio» 7000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria dell'ing. Bruno Avon da Amelia Boschian 5000 pro CRI.

In memoria di Giuseppe Aichholzer da Delia, Lidia, Laura e Federico 20.000 pro UILDM.

In memoria di Domenica Brecevich ved. Belletti dai colleghi della Cooperativa Mensa Acegat 15.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giovanni Sirotich dai condomini dello stabile n. 13 di via Ghirlandaio 20.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (Clinica infantile).

In memoria di Mario, Cecilia e Ugo Jesurum dalla figlia e sorella Anna 2500 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 2500 pro Comunità israelitica.

In memoria di Fulvio D'Orazio da Mario D'Orazio 44.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Luigia Filiputti da Giorgio e Liliana Ruggier 10.000 pro UILDM.

In memoria di Carlo Cesanelli da Giorgio Ruggier 5000 pro UILDM.

In memoria di Letta Zovatto in Grego dalla famiglia Bertoldi 5000 pro Parrocchia SS. Andrea e Rita.

In memoria di Beatrice Marcon dal fratello Rodolfo 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dei cari genitori defunti da L. e F. G. 20.000 pro Missione Triestina nel Kenya.

In memoria di Mario Jeram da Armando e Lisa Bregant 10.000 pro Assoc. Nazionale Alpini (Sezione «G. Corsi»).

In memoria di Felice Marchese da Giovanna Borghese e Gioconda Favetta 10.000 pro CRI (Fondo terremotati del Friuli).

In memoria di Giovanni Cecada da Guido e Mariuccia Sbrizzai 5000, dalle famiglie Cipolat, Catenacci, Visintin, Marcotto 10.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco; da Elena e Margherita Apollonio-Bordin 5000 pro Ex allievi salesiani di Don Bosco.

In memoria di Luigi Redivo dalla famiglia Benussi 10.000 pro Centro cardiovascolare (Osp. Maggiore).

In memoria di Ernesto Sincovich dalla moglie Palma 10.000 pro UILDM e 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Oliviero Sain dalle famiglie Serdoz, Zetto e De Vittor 15 mila pro Centro tumori.

In memoria di Adilberto Sgobba da Valnea Indrigo e Lidia Poni 5000 pro Spastici; da Amelia e Bruno Biagini 5000 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Danila Lauri ved. Rasa da L. Benericetti, G. Colonna, E. Covelli, P. Di Lauro, N. Godenigo 25.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Domenico Ruzzier dal nipote Silvano Trani 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Massimo Gervasi da N.N. 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dell'ing. Bruno Avon da Giovanni Paladini 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna Brazzati dai condomini e inquilini dello stabile n. 48 di via Giuliani 4000 pro Osp. lungodegenti Gregoretti.

In memoria del dott. Sergio Devescovi da Marino Suppani 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Letta Grego da Renzo Cocchiaro 10.000 pro Associazione spastici.

In memoria dell'avv. Ferruccio Lauri dalla fam. Riccardo Linda 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Letta Grego da Silvia e fam. Marchioro, Tromba - Cervini 15.000 pro Assistenza spastici.

In memoria dell'ammiraglio Oscar Gran da Giovanni Veronese 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Palmira Pischianz ved. Simich dalla figlia Albina 2000 pro UILDM.

In memoria dei propri defunti dalla famiglia Giraldi-Morpurgo 10.000 pro Villaggio del fanciullo e 10.000 pro UILDM.

In memoria di Pierina e Carlo Michelone dalla famiglia Giraldi-Morpurgo 5000 pro Rif. animali ASTAD.

In memoria di Maria Latin ved. Grassi da Antonio e Fausta Grassi 20.000 pro Centro tumori Mario Lovenati.

In memoria di Annamaria Sighel in Bonvini da Olga Gomisel, Nevenka Paolini e fam. Luciano Tolusso, 15.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria dell'avv. Luciano Persoglia dalla fam. Magliaretta 5000, da Alfredo Cumar 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Evi e Dora Manderberg 10.000 pro Centro tumori; dall'avv. Salvatore e Gemma Moscolin 5000 pro ENPA, 5000 pro ASTAD; dalla fam. Rinaldo Chiapolino 15.000 pro CRI (Fondo terremotati del Friuli); dal prof. Aldo Duca 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Valerio dalla fam. Vicig 10.000, dalla fam. Seriani 3000 pro Centro tumori.

Da Licia Curri 3000 pro Rifugio animali ASTAD.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LO SPECCHIO DEI PREZZI

RIEPILOGO
dei prezzi praticati alla pescheria centrale e nelle rivendite rionali di pesce il giorno 29 LUGLIO 1976

Specie	Mercato ittico prezzi d'asta min	Mercato ittico prezzi d'asta max	6 rivendite di pesce min	6 rivendite di pesce max	Pescheria centrale min	Pescheria centrale max
Asiat	—	—	—	5600	—	—
Barboni	—	—	—	—	—	—
Bobe	—	1200	1600	1980	1880	2400
Branzini	—	—	—	—	—	—
Cefali	—	—	680	3000	980	2980
Girai	—	—	—	—	—	—
Guati gialli	—	1400	980	2980	—	—
Menole	300	700	480	680	—	440
Merluzzi	—	—	—	—	—	—
Moli	700	6000	1280	6800	2280	3480
Mormori	—	—	4800	6800	—	—
Orate	6000	6500	—	8000	7800	12400
Passere importate	—	1500	—	—	—	—
Riboni	1200	6050	2000	6800	3800	7800
Rospi - code	3700	3800	4980	5600	4800	6800
Sardelle	150	280	400	680	480	680
Sardoni	220	280	400	680	480	880
Sgombri	—	2200	2480	2800	2480	2980
Sogliole	—	—	4800	8800	—	7800
Tonno	—	—	3900	4800	3980	4800
Triglie (scoglio)	—	—	—	—	—	—
Trote	—	1900	2480	2680	—	—
Volpine	—	—	2800	2880	—	—
Molluschi:						
Calamari freschi	2300	3000	3600	4000	3600	3800
Calamari congelati	1300	1600	2080	2480	—	2800
Caparozzoli	—	300	400	500	—	500
Pedoci (Mitili)	—	500	680	700	—	800
Seppie	2000	2200	1980	2980	1980	2400
Crostacei:						
Canocchie	2400	2500	3000	4000	—	3800
Scampi - code	—	—	6800	8000	—	9800

RIEVOCAZIONE IN APPELLO DI MOVIMENTATI EPISODI A VILLESSE

Fu una nottata da vampiri e un cane ci rimise la vita

Per fortuna i «succhiatori» erano golosi solo della benzina altrui ma si mostrarono crudeli con la poveva bestia - Riduzone della pena

Fu una nottata da vampiri quella del 17 gennaio scorso per gli abitanti di Villesse: un cane venne «assassinato» con un colpo d'arma da fuoco, diverse auto furono manomesse e da una delle vetture vennero «succhiati» alcuni litri di benzina. La notte senza pace rivive ora alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Caufin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana, con il processo contro i detenuti Giampaolo Visintin, 29 anni, da Monfalcone, via Terenziana 61, e il suo coetaneo Giordano Zorzet, da San Pier d'Isonzo via Oberdan 86, ai quali l'Accusa addebita le convulse imprese.

Poco dopo la mezzanotte, due persone, il meccanico Mauro Seccol 28 anni, e il prof. Alfredo Celdini, 36 anni, bussarono alla porta della stazione dei carabinieri del paesetto per denunciare di essere rimasti vittime di due tentativi di furto. L'artigiano precisò che sconosciuti avevano forzato un deflettore della sua «128» mentre l'insegnante dichiarò di avere trovato la propria «Giulia» con un deflettore forzato e i fili di accensione staccati mentre dal cassetto del cruscotto era sparita la patente di guida.

Quelle denunce — riferisce il consigliere relatore dott. Balani — non furono che l'inizio di una irrequieta notte: intorno alle due, Gianfranco Polentes telefonò ai militari, e raccontò loro che due sconosciuti si erano introdotti nel cortile di casa e, dopo avere aperto l'autorimessa, avevano avviato la «1100» di suo padre, Plinio, colà posteggiata. Egli era uscito e aveva constatato la sparizione non soltanto della vettura ma anche del loro cane pastore. Nel rientrare, poco dopo, un fratello del denunciante, Enzo Polentes, aveva scorto in lontananza due sconosciuti e, subito dopo, era stato colpito da un improvviso bagliore, seguito da un'esplosione. A una settantina di metri da casa, Enzo aveva trovato l'auto del padre e accanto alla macchina c'erano un secchio con qualche litro di benzina un tubo di gomma e il lupo, stecchito al suolo: l'animale era stato ammazzato con un colpo d'arma da fuoco alla testa.

Dopo quella del Polentes, i carabinieri raccolsero la denuncia di Bruno Sclaunich. Questi riferì ai militari che, poco dopo la mezzanotte, era stato destato da un tramestio nel cortile e, affacciatosi alla finestra, aveva scoperto che i fari della sua auto erano accesi e, subito dopo, aveva constatato che sconosciuti avevano rotto un deflettore e la scatola bloccasterzo della vettura.

Dopo mezz'ora circa, ignoti avevano tentato di asportare la «750» che Onorio Vecchi aveva posteggiato nei pressi di casa. L'ultima segnalazione fu fatta da Claudio Weffarth, il quale informò i militari che, poco dopo la mezzanotte, qualcuno aveva rotto uno dei deflettori della sua «124» e si era inoltre impadronito di un tubo di gomma, che si trovava in una vicina legnaia, tubo che venne usato per «pompare» alcuni litri di benzina dal serbatoio della vettura.

Poiché l'episodio più drammatico della folle notte di Villesse era stato indubbiamente quello denunciato dai Polentes, i carabinieri raggiunsero la loro casa e, assieme ai due fratelli, operarono una battuta nel paese. Giunti in piazza, carabinieri notarono una vett ra in sosta con al volante c to Arnaldo Maggio. Gli inve gatori gli chiesero che a mai stesse facendo a quella, e l'automobilista spiegò che era rimasto con il serbat in secca e stava attendend che due giovanotti, ai quali aveva dato un passaggio, gli passero della benzina, che erano offerti di procurargli.

Maggio non conosce gli occasionali passeggeri pertanto, i militari gli esib no una serie di fotografie e, i tanti volti effigiati, egli ebbe riconosciuto Visintin Zorzet. I due vennero rintr iati, e il primo dichiarò avere trascorso quella notte girando vari locali e di avere poi dormito nella casa dello Zorzet. Questi, invece, spiegò di avere alzato il gomito a tale punto da non ricordare più come avesse trascorso le ore notturne. I due furono arrestati e incriminati per furto aggravato e continuato in parte tentato e in parte consumato, per violazione dell'articolo 638 del Codice penale (uccisione di animali altrui), detenzione e porto illegale della pistola nonché per esplosione in luogo pubblico.

Il 26 marzo successivo, essi furono processati dal Tribunale di Gorizia, che condannò Visintin a tre anni e due mesi di reclusione e 200 mila lire di multa, Zorzet a tre anni e cinque mesi di reclusione e 200 mila di multa, e dichiarò, infine, di non doversi procedere per la soppressione del cane per difetto di querela. I due ricorsero, e davanti alla Corte, si protestano innocenti dei reati loro addebitati.

Il P.G. chiede che nessuna diminuzione di pena venga applicata ai ricorrenti in quanto la sentenza impugnata è consona alla gravità dei fatti. In difesa di Visintin parla l'avv. Ferlan e per il coimputato l'avv. Maniacco, entrambi del Foro di Gorizia. La Corte riforma parzialmente le deliberazioni di primo grado e, dichiarata la prevalenza delle già concesse attenuazioni generiche, riduce la pena a due anni e sei mesi di reclusione e 150 mila lire di multa a testa.

CONTRO LE VENTILATE MISURE RESTRITTIVE

Una presa di posione su stipendi e indennità

Vivo malcontento sta suscitando, negli ambienti sindacali della Cisnal, la predisposizione di misure restrittive che tenderebbero a colpire i lavoratori a reddito fisso. La preoccupazione della Cisnal si incentra particolarmente «sulla tendenza all'abbassamento del tenore di vita dei lavoratori, derivante dalla revisione della normativa sull'indennità di anzianità, sull'appiattimento della contingenza e sul blocco dei salari, portate avanti putroppo anche da organizzazioni sindacali», mentre i prezzi continuano ad aumentare, costringendo i lavoratori a inseguire la svalutazione, e ciò in contrasto con qualsiasi criterio di giustizia retributiva.

Richiamandosi al documento presentat al presidente del consiglio Andreotti, la Cisnal ritiene che fondi necessari per soddisfa le esigenze straordinarie di rattere finanziario debbano sere ricavati «mediante il tenimento della spesa pubb caratterizzata da sperperi investimenti improduttivi, candoli nei settori estran lavoratori a reddito fiss sostanza, lotta contro gli perì del denaro pubb contro gli evasori». La Cisnal ritiene ino tutte le re economiche e sociali ano essere inquadrate in programma organico alla laborazione ed esecuzion o chiamate a partecipare apprentanze qualificat lavoratori e delle parti li».

Se secondo la Cisnal sarebb portunistica la posizion sunta dalla locale Uil sul posta Scheda di abolizi egli scatti di quiescenza blocco degli stipendi e de cala mobile, in quanto s entica che «tali impostaz ono scaturite dal massi ganismo della federazio il, Cisl, Uil del quale il tario confederale Cgil da è stato il relatore, e ha fatto altro che presen proposte frutto, tra l'altro, studi che esperti giuristi di cazione sindacale hanno com Anto in questi mesi per con della confederazione».

Meraviglia quindi — secondo Cisnal — la posizione assun a dalla Uil specie in sede lo ale poiché qui più che altrove i è stata una corale ribellione dei lavoratori che hanno accolto e sostenuto le tesi della Cisnal «unica organizzazione che, a tutti i livelli, ha contestato la formulazione di tali misure, che devono considerarsi antistoriche e lesive delle condizioni di vita dei lavoratori».

Il concorso per iscritti ad Accademie militari

Il Comune ricorda che entro il 26 agosto prossimo a mezzogiorno devono pervenire all'ufficio presentazione degli atti (stanza 32) del palazzo municipale di piazza dell'Unità le domande di quanti intendono concorrere al premio di studio di 110 mila lire riservate ai giovani residenti a Trieste, in disagiate condizioni economiche, iscritti al primo anno di una delle seguenti Accademie militari: di Modena, di Livorno, di Pozzuoli, della Guardia di Finanza, del Corpo delle Guardie di P.S.

Copie dell'avviso di concorso possono venir ritirate nella stanza 97 al II piano del palazzo municipale.

Due posti di ragioniere in soprannumero (carriera di concetto, parametro 190) sono messi a concorso dall'Amminitsrazione provinciale. Gli interessati, d'età compresa fra i 18 e i 30 anni si rivolgano all'ufficio personale della Provincia, via della Geppa, 21.

LA RICOSTRUZIONE DEI CENTRI STORICI

GEMONA E VENZONE CHIUSE AI TURISTI

Non sarà consentita la domenica l'accesso ai curiosi - Il «dopo-sisma» nell'arte

Si è riunito nuovamente a Udine il Comitato regionale per i beni culturali, composto in via paritetica dai rappresentanti dello Stato e della Regione e presieduto dall'assessore all'istruzione e ai beni culturali e ambientali, Mizzau.

La seduta è stata interamente dedicata al problema degli interventi per il recupero del patrimonio storico-artistico nelle zone colpite dal terremoto. In particolare sono state esaminate le situazioni delicate e complesse riguardanti il futuro dei centri storici di Gemona e di Venzone.

Una relazione sulle iniziative finora assunte dalla Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie nelle località terremotate è stata tenuta dal Soprintendente Degani, il quale ha illustrato, in apertura del suo intervento, la delimitazione dell'area del centro storico gemonese che sarà vincolata e difesa per mantenere, nei limiti del possibile, quella che era la realtà storico-urbanistica della città prima del 6 maggio. L'area è compresa tra il Duomo e il Palazzo comunale. Finora la Soprintendenza ha compiuto nel centro storico di Gemona interventi a carattere provvisorio; sono state effettuate opere di conservazione della situazione esistente, con analisi delle situazioni edilizie superstiti da restaurare e recuperare e una serie di puntellamenti, diretti ad evitare il degrado ulteriore dei fabbricati già danneggiati.

Per quanto riguarda in particolare, il Duomo, sono state recuperate le pietre che componevano il campanile ai fini di una possibile ricostruzione. Il progetto di restauro della chiesa è in corso di elaborazione. E' stato già definito, invece, il progetto per il Duomo di Venzone, ed è stato affidato l'appalto a un'impresa privata, che ha iniziato lo sgombero dei ruderi, il recupero delle parti da ricomporre e, in particolare, dei lacerti d'affresco staccati dalle pareti e delle sculture che sorgevano sui pinnacoli della chiesa e che sono state ricomposte e inviate nei laboratori di restauro.

E' stato poi reso noto che, sia a Gemona sia a Venzone, un gruppo di architetti coordinato dall'Ispettore del Ministero per i beni culturali, Fiandra, sta procedendo alla schedatura dei monumenti, per avviare il restauro dei prospetti degli edifici di maggior valore.

Il Comitato ha poi esaminato il problema di Colloredo di Montalbano, sia con riguardo alla situazione del centro storico sia a quello del Castello, dove sono stati già effettuati i necessari puntellamenti. E' stato inoltre concordato sull'opportunità che, in considerazione del bisogno di soddisfare le esigenze primarie della popolazione, che sono quelle abitative, il restauro del Castello, anche per l'alto costo dell'intervento, debba essere attuato in un secondo momento. Per ora, in sostanza, si pone esclusivamente la necessità di un intervento conservativo.

Infine è stata rilevata l'opportunità di bloccare nuovamente nelle giornate festive i centri storici di Gemona e di Venzone, ora meta di turisti e curiosi per i quali le strutture pericolanti degli edifici costituiscono un persistente pericolo.

La prossima riunione del Comitato è stata convocata per lunedì prossimo a Gemona, ai fini di un ulteriore approfondimento, in sede locale, del discorso sul centro storico.

Forze Armate e società civile

(Italfoto)

Come abbiamo già dato notizia ieri si è svolto nel salone di rappresentanza del Circolo Ufficiali il passaggio delle consegne fra il gen. Coniglio e il gen. Gresti, nuovo comandante delle truppe Trieste e del Presidio Militare, alla presenza di numerose autorità e del gen. Rambaldi, comandante del 5.o Corpo d'Armata.

Di particolare interesse, gli interventi dei generali, sotto il profilo del nuovo rapporto fra Forze Armate e società.

Nel suo saluto ai presenti, il generale Coniglio ha ringraziato le autorità ed ha osservato che dopo 22 mesi trascorsi nel 5.o Corpo d'Armata, di cui otto a Trieste, non è facile fare un consuntivo; è stato però il periodo che ha visto i primi esperimenti, con esito positivo, del nuovo modulo addestrativo, con la leva mensile ed i risultati vanno attribuiti al lavoro costante dei comandanti e dei quadri delle varie unità.

Il generale Gresti dal canto suo ha rivolto un ringraziamento al suo predecessore e gli ha espresso riconoscenza soprattutto per l'eredità di efficienza che egli ha lasciato. «So — ha detto — di poter contare su di un Comando già calibrato».

La cerimonia del passaggio di comando si è quindi conclusa con una breve allocuzione del comandante del 5.o Corpo d'Armata gen. Rambaldi, il quale dopo aver formulato gli auguri di prammatica ai due generali che si avvicendavano nell'incarico, ha affermato che la ristrutturazione dell'Esercito ormai quasi completata, non contempla soltanto un piano tecnico, ma anche il più incisivo piano dei rapporti umani fra Esercito e società.

Tre sono stati gli obiettivi tecnici conseguiti: il ridimensionamento quantitativo per poter rientrare nel bilancio dello Stato, il passaggio dall'ordinamento manoarma per Reggimenti a quello pluriarma per Brigate e infine la riduzione della ferma a dodici mesi. Ma forse — ha sottolineato il generale Rambaldi — l'aspetto più incisivo della ristrutturazione è proprio quello dei rapporti umani. Nell'esercito ci si è impegnati a creare una disciplina sempre più consapevole, poiché quella imposta, in caso di emergenza ha poco valore. Proseguendo il suo discorso, il generale Rambaldi ha osservato che vi sono stati grandi progressi nelle relazioni tra Esercito e società. Questo nuovo rapporto umano ha dimostrato la sua piena validità proprio nella recente e immane tragedia che ha colpito le nobili popolazioni friulane. Noi però — ha concluso il generale Rambaldi — abbiamo fatto soltanto il nostro dovere e compiendolo abbiamo già avuto il più ambito dei riconoscimenti.

ALLA CONVIVIALE DEI DUE ROTARY L'AZZURRO SERGIO SORRENTINO

LE VELE DI OLIMPIA

Malgrado il professionismo di Stato praticato all'Est, la commercializzazione e l'inquinamento della politica, nei giovani sopravvivono gli ideali di de Coubertin

Sergio Sorrentino, velista di fama internazionale, già cresciuto allo Yacht Club Adriaco di Trieste, azzurro della vela, campione mondiale, tre volte olimpionico (a Melburne, Roma-Napoli e Tokio) e cinque volte campione europeo, sempre con una imbarcazione della classe «Dragoni», ha parlato al Rotary Club su un tema che egli è particolarmente congeniale: le Olimpiadi viste da protagonista, in particolare nella specialità velica un argomento dunque di viva attualità, affrontato con toni semplici ma efficaci, con quella sobrietà insomma che ha contraddistinto tutta la pur valorosa carriera di un uomo che, lasciato lo sport attivo, vi è rimasto ancorato, fondando a Monfalcone un Centro Motovelico ed una Scuola Nazionale di Vela che costituiscono modelli ancora insuperati a livello europeo.

La vela è entrata alle Olimpiadi in punta di piedi, partecipando in forma non ufficiale alla prima edizione dei Giochi moderni, quella del 1896 di Atene e nel 1900 a Parigi. Le regate veliche rappresentavano una manifestazione di contorno, con libera ammissione. L'entrata ufficiale della vela nelle discipline olimpiche è avvenuta a Londra nusibilinoamshetaohrd taohr ab nel 1908, con quattro serie di imbarcazioni stazza internazionale: i 12, 8, 7 e 6 metri. Giusto riconoscimento ad uno sport puro, che per regolamento internazionale ammette la partecipazione solo di colui che non ne ricava beneficio alcuno. Dal 1908 l'importanza della vela in campo olimpico è cresciuta di pari passo con il suo sviluppo.

Dal 1924, a Parigi, la partecipazione è stata disciplinata con criteri restrittivi, consentendo la premessa dei concorrenti uno per Nazione in ciascuna classe. L'Italia entrò proprio allora in campo per la prima volta, con il 6 metri stazza internazionale di Mebi, che vi partecipò a proprie spese...

Dopo alcuni cenni tecnici sulla differenza fra barche di formula e monotipi, Sergio Sorrentino ha illustrato il sorgere della Federazione Italiana della Vela, nel 1927, e la prima partecipazione ufficiale ad Amsterdam, l'anno dopo. A quelle Olimpiadi partecipò per la prima volta un triestino, l'indimenticabile Tito Nordio, sesto su 14 concorrenti. «E' stato il mio maestro — ha detto — ed al suo nome ho voluto intitolare la Scuola di Vela da me creata a Monfalcone». Dal dinghy di Nordio al monotipo di Trelani, altro triestino, giunto ottavo a Los Angeles nel 1932, dove ebbe il battesimo la «Stella», rimasta sulla breccia quale imbarcazione olimpica per un trentennio.

Nel 1936, a Kiel, nelle Olimpiadi cioè legate a Berlino, ultime prima del conflitto mondiale, giunge la prima medaglia d'oro per l'Italia, con la «8 metri» comandata da Leone Reggio, che aveva un triestino fra i componenti dell'equipaggio: Luigi de Manicor. A questa vittoria è legato il nome di Carlo Strena, protagonista di un intervento risolutore per la conquista della vittoria, che la giuria voleva toglierci a tavolino, causa una presunta infrazione commessa dalla nostra imbarcazione durante la regata. La verità fu imposta da Carlo Strena, per molti anni segretario dello Yacht Club Adriaco e animatore della vela e della motonautica a Trieste, con l'aiuto della famosa regista Leny Riefenstahl, che da un dirigibile stava girando il film delle Olimpiadi di Berlino. Quella pellicola fu infatti, una volta sviluppata, l'indomani della gara, il documento ineccepibile sulla regolarità del comportamento dell'equipaggio azzurro. Un episodio, ha commentato Sorrentino, che dimostra come il risultato di un'Olimpiade sia legato spesso non solo alla bravura degli atleti ma anche all'avvedutezza e alla validità dei dirigenti accompagnatori.

Nel dopoguerra, da Londra in poi, l'Italia è sempre stata presente alle Olimpiadi in tutte le classi veliche, fuorché a Tokio, dove mancò il singolo. Helsinki, 1952, segnò il trionfo dei giuliani Straulino e Rode e il lancio definitivo della vela anche sulle pagine della stampa non specializzata. A Melbourne Straulino e Rode mancarono il bis ma ottennero l'argento; Sorrentino, con il suo «Dragone», ottenne un sesto posto. Nel Messico, per l'Italia, due medaglie di bronzo: nelle «Stelle» e nel singolo.

Questa la storia succinta delle Olimpiadi della vela, da parte italiana. Quanto allo spirito dei Giochi, secondo i dettami di de Coubertin, esso doveva esaltarsi nel tentativo di riunire per due settimane nella stessa località la migliore gioventù del mondo, per vivere il momento magico di un incontro a lungo sognato. «Importante è partecipare, non vincere; vinca il migliore»: sono concetti che formano la base della Olimpiade moderna, facendone una istituzione universale, che ha contribuito a vivificare e diffondere lo sport. Ma la macchina messa in moto è stata colossale, sviluppando interessi altrettanto grandi, tali da intaccare il carattere dilettantistico delle Olimpiadi. Speculatori industriali e dirigenti sportivi poco scrupolosi hanno attentato in uguale misura e con gli stessi nocivi effetti a questa manifestazione universale, distruggendo il dilettantismo puro e lo spirito genuino che la ispirava.

De Coubertin non aveva potuto prevedere che l'Olimpiade si sarebbe tramutata in un gigantesco affare commerciale per il paese organizzatore, per le industrie di attrezzature e abbigliamento sportivo per gli stessi atleti. Non poteva immaginare che la politica avrebbe imposto le sue leggi così spesso nefaste, rischiando di soffocare i Giochi fino a ucciderli. Il ricordo di Monaco, così vicino e cruento, è sufficente a spiegarlo. E quest'anno a Montreal, con la defezione dei paesi africani, è accaduto qualcosa di ugualmente triste e contrario allo spirito olimpico.

Il successo a un'Olimpiade è un grosso affare per troppa gente.

Al professionismo di Stato si contrappone però quello «mimetizzato» fra le mura delle Università americane e quello dei professionisti dello sport, industriali che si servono di una vittoria per lucrarvi almeno per un quadriennio. E' il caso tipico della vela, dove agiscono costruttori di barche, di vele, di attrezzature varie per lo yachting. Sono essi che fanno della Olimpiade una occasione di speculazione. I dilettanti puri, nella vela, sono pressoché spariti e in genere in quasi tutti gli sport; per trovarli in classifica dovremmo cercarli dal decimo posto in più.

Un caso tipico di personaggi che dallo sport si sono trasferiti all'industria senza perdere i contatti con lo sport è rappresentato dal danese Paul Elvstrom. Medaglia d'oro giovanissimo, ha cambiato attività, trasformandosi da costruttore edile in costruttore di vele ed attrezzature nautiche. Ha sviluppato talmente la sua azienda da riuscire a costruire grossi opifici non solo a Copenaghen ma anche in Francia, Canada e Sud Africa. Chiamato a Tokio quale consulente, è riuscito ad invadere con le sue vele quel mercato...

Ma nonostante la commercializzazione che si è fatta della Olimpiade, ha concluso Sorrentino, lo spirito di de Coubertin è riuscito a sopravvivere e a contagiare non solo gli atleti ma anche gli spettatori, anche lontanissimi grazie alla televisione. Lo sport attira le masse, ... ce con le prestazioni degli atleti, che nella massima parte gareggiano proprio per la soddisfazione di partecipare alle Olimpiadi, senza preoccuparsi se fanno della propaganda involontaria ad un prodotto o alle glorie del loro Paese. E' un fatto incontestabile che le Olimpiadi moltiplicano gli sportivi militanti e non, ed allora si può concludere che il messaggio di de Coubertin non è stato lanciato invano, nonostante le molte storture che lo hanno osteggiato e spesso contaminato.

IL TEMPO CHE FARÀ

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso; durante le ore più calde probabile sviluppo di nubi temporalesche sulle zone interne delle regioni settentrionali e centrali. Foschie nelle valli e lungo i litorali nella nottata e nel primo mattino.

Temperatura: in aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 19, 26; Bolzano 12, 28; Verona 17, 26; Venezia 21, 25; Milano 18, 27; Torino 18, 26; Cuneo 15, 24; Genova 20, 26; Bologna 17, 28; Firenze 18, 31; Pisa 16, 29; Ancona 21, 25; Perugia 17, 28; Pescara 15, 27; Roma Nord 16, 30; Roma Fiumicino 18, 28; Roma Eur 18, 29; Campobasso 16, 24; Bari 16, 25; Napoli 18, 28; Potenza 11, 23; S. Maria di Leuca 19, 26; Catanzaro 18, 28; Reggio Calabria 21, 29; Messina ... Palermo 21, 26; Catania 16, 30; Alghero 20, 26; Cagliari 18, 28.

Temperature minime e massime di alcune città ...re: Amsterdam 11, 19; Atene 23, 32; Bangkok 27, 30; Belgrado ...; Beirut 22, 32; Berlino 11, 21; Bruxelles 10, 21; Buenos Aires 13, ...; Copenaghen 14, 20; Francoforte 10, 21; Ginevra 17, 25; Helsinki ...; Hongkong 24, 30; Johanesburg 2, 15; Kiev 14, 24; Lisbona 17, 36; ...ra 14, 26; Los Angeles 18, 26; Madrid 17, 35; Miami 26, 30; ...; Mosca 17, 22; New York 20, 23; Parigi 14, 23; Rio de ... 12, 24; San Francisco 12, 16; San Paolo 16, 29; Seul 24, 30; Sid... 17, 32; Stoccolma 12, 15; Taipei 26, 36; Teheran 28, 39; Tel Aviv 22, 29; Tokio 24, 32; Toronto 16, 20; Vancouver 14, 20; Vienna 14, 23.

LA VITA NEL PORTO

La produttività del Molo VII ... contenitori - In arrivo 100 mila sacchi di caffè ... il deposito IBC In full tutte le navi containers ... la Teutonia Lines

Produttività nei contenitori.

La giapponese «Mont-Blanc» ha operato nella giornata del 24 scorso 222 contenitori pieni, fra sbarco-imbarco. Tempo impiegato 10 ore e 10 minuti. La resa si è raggiunta sui 22-23 contenitori ora: una produttività notevole, tanto che l'esponente giapponese della società armatrice ha voluto ringraziare l'Ente Porto e le maestranze portuali per l'opera prestata.

Circa 23 contenitori/ora costituiscono un dato di notevole rilievo tecnico-economico, se messo a raffronto con le rese dei grandi porti del Mare del Nord, che hanno aperto i primi containers-terminals fra il 1966 e il '68, prima, quindi, del nostro Molo VII.

Dai bollettini degli enti portuali e dai giornali del Mare del Nord («Hamburger Hafennachrichten»; «Lloyd / Anversois»; «Holland Shipping» ecc.) abbiamo tratto alcune rilevazioni sulla manipolazione dei containers; ecco un riassunto:

ANVERSA: numero contenitori/ora: 1968 (media) 18 - 19 unità per ogni ora lavorata; 1971 = 20 - 21; 1973 = 22 - 23; 1975 = 23 - 23,5; massima una prestazione nel settembre 1974 di 28,8 contenitori per ora;

ROTTERDAM: media '70 = 21,1; 1971 = 22,3; 1973 = 22,5 - 23; 1975 = 22,7; massimo 28,9;

BREMERHAVEN: le medie mensili vanno da 22 a 24,5; massimo; 29,1

AMBURGO: medie lievemente più basse di Bremerhaven; però più elevate nei moli privati.

Le rese triestine si collocano dunque quasi alla stessa altezza-media oraria degli scali del range Le Havre Amburgo. Ovviamente non pot... ancora raggiungere i massimi ... Nord, dove le navi fullcontainer ... ricano mediamente per porto-term... le dai 400 ai 600 contenitori per ... toccata, con sbarchi quasi equivale...

Caffè brasiliano.

Apprendiamo dalla D. Tripcovich che al 18 agosto giungerà dal Brasile la motonave «Corina», appartenente alla società armatoriale «Companhia Paulista», per sbarcare per il deposito permanente dell'IBC circa 100 mila sacchi di caffè (oltre a caffè privato e merci varie). Successivamente, verso il 22 agosto, sarà in porto la motonave «Julio Regis» (del Loide Brasileiro) per scaricare 26.700 sacchi da 60 kg di caffè commerciale per conto di privati operatori della piazza. Nonostante la grave crisi del cafè brasiliano, crisi causata dagli enormi danni cagionati dalle gelate della notte del 15 luglio del 1975, gli arrivi marittimi di caffè nel nostro porto hanno, nel primo semestre di quest'anno, superato il volume dello stesso periodo dello scorso anno. In carenza di caffè di produzione brasiliana, sono affluiti nel porto dei grossi contingenti di caffè del Kenya, dello Zaire, del Camerun, della Costa d'Avorio, delle Indie occidentali ecc. L'aumento negli sbarchi è stato dal 1. gennaio al 30 giugno del 16 percento circa, pur con la caduta di quasi il 50 percento negli arrivi di caffè brasiliano. La nostra piazza operatrice, pertanto, non dipende esclusivamente dal deposito permanente dell'IBC e dagli arrivi di caffè privato brasiliano, ma è stata in grado, durante questo periodo di crisi di produzione e di esportazione di caffè ...verde dal Brasile, di operare su altre ...piazze di imbarco.

... full le containers ...lla Teutonia Lines

...impresa armatoriale cipriota ...tonia Lines» che da qualche an... ...estisce un traffico di linea diret... Trieste per il Levante registra ...esti tempi un full - cargo di im... di contenitori pieni per il por...ano di Tartous. Prima del gra...flitto che colpisce Beirut, le ...lla compagnia cipriota colle... il nostro porto con la capita...se. Ma la guerra civile che la Beirut, ha costretto la ...Lines a servirsi del porto ...fu. Sono in rotta tre navi ...poers, la «Freia» (attesa in ...città prossimo), con la capa... «Se...ntenitori da 20 piedi; la arri...vcità 108 contenitori), che (capa... il 4 p.v. e la «Hermin» porto...ontenitori) che sarà in tempo...prossimi. Nell'arco di ...sto, le di 2 e sabato 7 ago... barchi ...anipoleranno fra im... da 20 p... circa 400 contenitori ... la D. Thea è appoggiata al...

Nella H...

Continu...dnes

merci del...olarità il servizio appoggiata... Lines del Pireo, rotta Tries...Tripcovich, sulla terra - Sud...erraneo - Gibiltorno via Su...ast Africa e rigi per la ro...tatico. Parte ogdopo aver im...lenic Pioneers, di tonnellate ...alche migliaio lenza di prod...arie, in preva... rà al 21 p.v. ...triaca. Segui... periodicità dell... Glory». La ...zio ogni 25 giorni un servi...

Cronache degli spettacoli

«PRIMA» NELLA SUGGESTIVA CORNICE DI VILLA MANIN

LA CAMERIERA BRILLANTE

Con uno spettacolo a beneficio dei terremotati del Friuli, andato in scena ieri sera nella suggestiva cornice di Villa Manin di Passariano, si iniziano le recite della commedia goldoniana «La cameriera brillante», allestita dalla Cooperativa teatrale del Friuli Venezia Giulia per iniziativa dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste, al fine di animare piazze e borgate del capoluogo regionale nella prima metà di agosto.

Dopo la «prima» di Passariano, che sarà replicata domani sera sempre a scopo benefico, la compagnia effettuerà infatti da lunedì 2 agosto, debuttando a Trieste fra i resti della basilica romana del Colle capitolino, un ciclo di recite itineranti gratuite, articolato fra le più pittoresche piazze cittadine, le località balneari della riviera triestina ed i borghi del Carso.

Questa edizione de «La cameriera brillante» porta la firma di Fulvio Tolusso e Alberto Gagnarli, che si sono attenuti con rigorosa fedeltà al testo originale, puntando all'approfondimento dei caratteri piuttosto che ad arbitrarie manipolazioni. La commedia ha per protagonista Marina Dolfin e l'impegnativo ruolo di Pantalone è affidato a Carlo Bagno. Completano il «cast» Elisabetta Bonino e Sandra Pradella (figlie di Pantalone), Adalberto Rossetti (Ottavio), Sandro Borchi (Florindo), Franco Zucca (Brighella) e Franco Iesurum (Traccagnino). Scene e costumi di Giancarlo Bignardi e Paola Bevicini.

IL CONTE DI LUSSEMBURGO

Stasera e domani l'operetta di Lehar

Week-end intenso al Politeama Rossetti per il settimo Festival dell'Operetta, realizzato dal Teatro comunale «Giuseppe Verdi» in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Stasera alle ore 21 e domani alle ore 16 andranno in scena, rispettivamente la terza e la quarta rappresentazione de «Il conte di Lussemburgo» di Franz Lehar. L'operetta in tre atti viene interpretata, nei ruoli vocali, dal soprano Mariana Niculescu de Santis e dal tenore Carlo Bini, affiancati dagli attori Lino Savorani, Aurora Banfi, Riccardo Peroni, Graziella Porta; con loro sono impegnati Lucio Rolli, Dario Zerial, Claudio Giombi, Orazio Bobbio, Gianfranco Saletta, Giorgio Valletta, Fulvia Gasser, Maria Loredan.

Dirige il maestro Oskar Danon, la regia è di Guido Stagnaro.

Balletto Atzlan

Non si sono ancora spenti gli echi ed i consensi favorevoli del Balletto Nazionale di Tahiti esibitosi nei giorni scorsi è già lo stesso ampio palcoscenico del Castello di S. Giusto, auspice l'Azienda di soggiorno e turismo, ospiterà un altro spettacolo di tale genere sostenuto dal notissimo «Balletto Atzlan de Mexico».

Le due rappresentazioni si terranno nei giorni mercoledì e giovedì prossimi, alle ore 21.15 precise, ed offriranno certamente l'occasione davvero unica di poter ammirare in un grande spettacolo l'autentico folclore — nei suoi aspetti più genuini ed avvincenti — di questa suggestiva terra d'oltreoceano. Il «Balletto Atzlan de Mexico» sta effettuando una felicissima «tournée» europea, dopo le acclamate esibizioni e le lusinghiere critiche espresse nel corso della testé conclusa serie di probanti rappresentazioni in America. Difatti lo spettacolo — sempre festeggiatissimo — è stato rappresentato, tra l'altro, nelle principali città del Perù, Colombia, Venezuela, Canadà e Stati Uniti, registrando ovunque vivissimi gradimenti e calorosi applausi.

In corso a Pola il festival del cinema

Pola, 30

All'Arena di Pola si sta svolgendo il festival del film jugoslavo, nel corso del quale saranno presentate sedici pellicole.

Nelle prime due giornate sono stati proiettati quattro film: «A quattro giorni dalla morte» di Miroslav Jokic, «Il ponte delle ragazze» di Miki Stamenkovic, «La rivolta contadina» di Vatroslav Nimica e «Il vagone letto» di Gradoslav Ilic.

BORSE E MERCATI

Milano: realizzi

Milano, 30

Riunione in tono minore quella odierna alla borsa valori di Milano nel corso della quale il mercato azionario ha evidenziato una tendenza riflessiva della quota. L'attività è apparsa anche oggi notevolmente condizionata sia dal clima pre-feriale, cor numerosi operatori sul piede di partenza, che dalla cautela imposta dal particolare momento politico relativamente alla formazione del nuovo governo. In questo quadro i realizzi hanno spaziato lungo tutto l'arco del listino tanto che alcuni valori di primo piano, come le Montedison, sono scese addirittura sotto il nominale; pure le Fiat sono risultate alquanto sacrificate così come le Viscosa, le Pirelli SpA e le Centrale.

Tra gli «Immobiliari», inoltre cedenti a loro volta le Roma; tendenzialmente riflessivo pure il comparto «Assicurativi». In conclusione il bilancio della mattinata si pesenta nettamente in negativo con la stragrande maggioranza di corsi che subiscono ribassi.

In percentuale, le variazioni in passivo più sensibili hanno riguardato titoli come le Terni (—8,5 p.c., Carlo Erba ord. (—5,2 p.c., Vita (—5,1 p.c.), Cantoni e Breda (—3,8 p.c.), Interbanca —3,4 p.c.), Centrale (—2,8 p.), Dalmine e Imm. Roma (—2 p.c.), Pirelli SpA (—1,3 pc.) Montedison (—1,1 per cento).

Fra le poche migliorie da rilevare quel delle Falck priv. (+ 3,2 p.c.); Abeille (+ 2,8 per cento).

Nel compsso più resistente il mercato il reddito fisso in un regime scambi però alquanto contuto.

Titoli in rialzo 35, in ribasso 91, in stasi .

TITOLI TRATTATI: di Stato 325 milioni lire; obbligazioni 791 milio di lire; azioni n. 2.145.000.

DOPOBORSA — Senza affari.

TESTE

Assicuratrice Italiana 182000, Generali 43750, Ras 73400, Anic 580, Liquigas 200, Liquigas priv. 187, Montedison (senza ampigliatura) 494, Montedison (con ampigliatura) 436, Montedison (1-74) 444, La Rinascente 64, La Rinascente priv. 45, Gerolimich 2500, Italcementi 1400, Sip 1527, Tripcovich 000, Bastogi 1170, Finmare 125, Finsider 266.50, Pirelli SpA 1150,, Sme , Stet 1674, Beni Stabili 2980, Generale Immobiliare 149, Fiat 1780, Fiat priv. 1080, Dalmine 650, Italsider 417, Terni 318,, Lane Marzotto 1100, Snia Viscosa 1490, Snia Viscosa priv. 910, Patriarca 4060.

NEW YORK

Chiusura al rialzo al mercato azionario di New York. L'indice «Dow Jones» dei titoli industriali ha guadagnato 5,35 punti portandosi a quota 984,64. I titoli in rialzo hanno superato nella proporzione di 760 contro 525 quelli in ribasso. Determinante per il rialzo dell'indice è stato il forte rialzo segnato dalla Eastman Kodak dovuto all'introduzione di una nuova serie di prodotti, annunciata dalla società.

LONDRA

Chiusure deboli alla Borsa di Londra. In declino il settore bancario con Barclay in primo piano. Irregolari i petroliferi, la Shell Petroleum ha chiuso in ribasso, invariato Burmah, mentre in rialzo Shell Transport. Contrastati i minerari. Perdite di 1/8 di punto nel settore del reddito fisso. Indice a 365,90 (—1,53%).

PARIGI — Listino negativo alla Borsa di Parigi. In ribasso i chimici, i meccanici, gli automobilistici, gli alimentari e gli elettrici. L'unico settore che ha presentato un rialzo è stato quello dei trasporti. Contrastati i titoli americani e tedeschi. Indice a 90,70 (+ 0.23%).

ZURIGO — Chiusure contrastate. Su 85 titoli trattati, 34 hanno chiuso al rialzo mentre 32 hanno chiuso al ribasso. 19 sono rimasti invariati. Irregolari i bancari. Finanziari, gli industriali ed i chimici resistenti gli assicurativi. Contrastato il settore estero. Indice a 210.50 (+ 0,05%).

BRUXELLES — Chiusure irregolari alla Borsa di Bruxelles. In ribasso i siderurgici, deboli anche i metalli non ferrosi. Resistenti i petroliferi internazionali. Deboli i titoli esteri. Indice a 116,27 (—0,01%).

Prezzi dell'oro

Londra, 30

I mercati dell'oro del mondo hanno registrato il 30 luglio i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	112,40	(111,94)
Hongkong	111,22	(111,53)
Londra	112,50	(112,25)
New York	112,80	(112,35)
Milano	114,67	(114,71)
Parigi	115,83	(115,42)
Zurigo	112,62	(112,50)

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi
Dollaro Usa	5-3/4	5-1/16
Sterlina br.	12-1/4	12-1/8
Franco sv.	1-1/2	1-5/8
Marco ger.	4-1/4	4-3/8

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PR
Amitalia	doll.	4
Capitalitalia	»	8
Europrogr.	frsv.	129
Fonditalia	doll.	10
First Fund	»	17
Intercontinent.	»	9
Interfund	»	8
Interitalia	lire	86
Intern. Sec.	doll.	7
Intertrust	»	[illegible]
Italfortune	»	[illegible]
Italunion	»	7,4
Mediolanum S.	»	10,0
Managemen	lire	6218,7
Rominvest	doll.	9,8

Titoli azionari

TITOLI	28-7	29-7
Alimentari e agricole		
Alivar	1500	1515
Bonifiche Ferraresi	5320	5280
Buton	4475	4475
Chiari & Forti	1220	1210
Eridania	2039	2040
Imm. Vittoria	7150	7175
Ind. Buitoni Perug.	2640	2629
Motta	860	870
Romana Zucchero	339	335
Romana Zucch. pr.	387	387
Venchi Unica	220.25	225
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	25200	25200
Assicuratrice Ital.	182000	182000
Ausonia	3580	3580
Bowring	840	840
Comp. Ass. Milano	10600	10590
» » » pr.	4730	4750
Comp. Latina	850	850
Comp. Latina priv.	680	660
Firs	3030	3060
Generali	44000	43750
Italia Assicuraz.	23170	23190
L'Abeille Italiana	11800	12130
Fondiaria Incen.	7100	7000
La Fondiaria Vita	23495	22300
R.A.S.	73210	73400
S.A.I.	6390	6390
Toro Assicuraz.	15510	15510
Toro Assicuraz. pr.	6320	6400
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	17600	17600
Banco di Roma	13510	13490
Banco Lariano	10900	10880
Credito Italiano	1928	1924
Cred. Varesino	5800	5800
Interbanca priv.	14297	13800
Mediobanca	71100	70800
Cartarie - Editoriali		
Binda	2910	2910
Burgo	9500	9500
Burgo priv.	5020	5020
De Medici	749	751
Donzelli	1120	1120
Mondadori priv.	1029	1030
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1600	1590
Cer. Pozzi	1230	1230
Eternit	1296	1295
Eternit priv.	1603	1603
Italcementi	21350	21050
Richard Ginori	254	251
UNICEM	4200	4150
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	595	589
Brioschi	19420	19420
Caffaro	298	295.75
Carlo Erba	2430	2385
Carlo Erba priv.	1054	1001
Italgas	703	700
Lepetit	9960	9900
Lepetit priv.	10090	10070
Liquigas	200	198.25
Liquigas priv.	187.50	186
Mira Lanza	33830	33410
Montedison	440.25	494.50
Montedison 74	444	444
Montegemina	500 50	438
Napoletana Gas	540	540
Perlier	656	656
Petrolifera Italiana	1045	1045
Pierrel	785	770
Rumianca	1912	1905
Saffa	6770	6750
Siossigeno	7999	8000
Commercio		
La Rinascente	63.75	63.50
La Rinascente priv.	45	45
Silos di Genova	2650	2700
Standa	5480	5455
Comunicazioni		
Alitalia priv.	705	710
Ausiliare	3950	3970
Aut. Torino-Milano	1701	1701
Italcable	3030	2950
NAI	2680	2510
Nord Milano	1410	1401
S.I.P.	1548	1527
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	580	571
Marelli E.	460	470

TITOLI	28-7	29-7
Pan Electric	1930	1920
Superpila	5910	6000
Tecnomasio	265	268
Finanziarie		
Agricola	2051	2040
Bastogi	1185	1170.50
Centrale	9300	9035
Fin. Ernesto Breda	2215	2130
Finmare	128	125
Finsider	270	265.50
Flaminia Nuova	820	820
Generalfin	1620	1620
Gim	2270	2270
IF.I.	2325	2325
I.F.I.L.	5190	5130
Invest	2260	2240
Mittel	2415	1400
Part. Fin.	1361	1361
Pirelli & C.	1510	1500
Pirelli S.p.A.	1160	1143
Riva Finanziaria	4760	4780
Sarom	1400	1399
S.M.E.	805	805
Stet	1655	1674
Svil. Bon.	8700	8700
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1500	1520
Beni Imm. Italia	565	546
Beni Imm. Italia pr.	352	352
Beni Stabili	2950	2980
Certosa	6000	5440
Coge	1285	1291
Condotte d'Acqua	612	620
De Angeli Frua	4829	4790
Finrex	8140	8130
Gen. Immobil.	153	149
Iniziativa Edilizia	3100	3070
Isvim	4370	4360
La Milano Centrale	26000	25500
Risanamento	4750	4750
Sifa	735	730
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1790	1773
FIAT prv.	1090.50	1080.50
Franco Tosi	10600	10600
Gilardini	3925	3891
Nebiolo	103	101
Olivetti	1240	1220
Olivetti priv.	1050	1043
Westinghouse	2550	2565
Worthington	1925	1923
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar.	1145	1145
Dalmine	668	650.25
Falck	5700	5650
Falck priv.	4550	4700
Ilssa Viola	1600	1600
Italsider	420	417.50
Magona	1530	1551
Pertusola	3135	3110
SMI	2400	2380
Terni	348	310.25
Trafilerie	900	903
Tessili		
Centenari e Zinelli	160.25	151
Cantoni	7000	6730
Cucirini	4530	4471
Cascami Seta	4600	4600
Fisac	1740	1730
Lanerossi	659	665
Linif. e Canapif.	579	583
Marzotto priv.	1100	1100
Montefibre	60	58.25
Montefibre priv.	60	61
Olcese Veneziano	78	75
Rotondi	98700	98700
Scotti	1300	1325
Snia Viscosa	1500	1496
Snia Viscosa priv.	920	910
Tilane	375	387.50
Unione Manifatture	14950	14600
Diverse		
Acqua Marcia	3115	3115
Acqu. De Ferrari	1870	1870
Acque Potabili	598	600
Calz. di Varese	4480	4501
C.I.G.A.	2250	2250
C.I.R.	5000	5000
Pacchetti	83.25	82
Rejna	2200	2200
Smeriglio	11	11
Terme Acqui	685	686
Trenno	4040	4043

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		29-7
Rendita	5%	91.30
Prest. Red. '34	3,50%	900.05
Ricostruzione	3,50%	86.35
Redim. Trieste	5%	89.50
Rif. Fondiaria	5%	91.30
Redimibile '34	5%	88.80
Edil. Scol. '67	5,50%	77.50
» » '68	5,50%	75.—
» » '69	5,50%	79.—
» » '70	6%	80.50
» » '71	6%	79.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	96.35
» » » '77	5,50%	100.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1971	5%	96.35
» 1978	5%	87.85
» 1979	5,50%	90.10
» 1980	5,50%	81.30
» pol. '78	7%	90.10
» » '79	9%	91.60
» » '79	9%	92.45
Am. FF.SS. '67/'87	6%	72.10
» » '68/'88	6%	69.40
» » '70/'80	6%	73.—
» » '71/'86	7%	79.50
IMI XX	6%	98.—
» XXII	5%	91.80
» XXIII	5%	76.35
» XXIV	5,50%	74.90
» XXV	6%	78.40
» XXVI	6%	69.40
» XXVII	6%	67.50
» XXVIII	7%	72.50
» XXIX	7%	71.60
» XXXI	7%	68.80
» XXXII	7%	79.50
» XXXIII	7%	71.80
» XXXIII opt.	7%	87.75
» XXXIV	7%	74.90
» XXXV	7%	70.90
» XXXVII	7%	—.—
» XXXVIII	7%	69.70
» XXXIX	7%	—.—
» XL	7%	71.20
» XLI	8%	74.30
» XLII	8%	71.35
» XLIII	8%	97.70
» XLIV	8%	97.70
» XLV	6%	79.80
» serie sp.	6,50%	81.20
» XLVIII	10%	—.—
» L	10%	—.—
» Interfund	8%	86.10
Cons. Op. Pubbl	8%	86.10
» » »	5,50%	60.60
» » »	6%	61.35
» » »	7%	68.50
COP ss. I	5%	86.10
» ss. II	6%	60.60
» ss. III	6%	61.35
» ANAS '66	6%	61.—
» ANAS '72	7%	68.15
» Dotaz. I	6%	73.—
» Dotaz. II	6%	69.30
» Int. St. 1	6%	71.50
» Int. St. 2	6%	68.70
» Int. St. 3	6%	69.50
» Int. St. 4	6%	73.40
» Int. St. I	7%	67.90
» Int. St. II	7%	72.70
» Int. St. III	7%	72.95
» Int. St. IV	7%	72.10
Ferrovie 1959	5,50%	90.30
» 1960	5%	81.70
» 1961	5%	78.—
» 1965 I	6%	75.50
» 1965 II	6%	74.90
» 1966 I	6%	72.70
» 1966 II	6%	72.50
» 1969 I	6%	68.—
» 1971	7%	72.75
» 1972	7%	75.10
» 1972 II	7%	72.—
Pubbl. Ut.	5,50%	85.—
» » Vent.	6%	72.50

TITOLI		29-7
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	98.50
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	74.50
» Ind. ss. C.	7%	75.—
» Ind. ss. D.	7%	72.60
» Ind. ss. E.	7%	72.50
» Ind. ss. F.	7%	72 30
Isveimer IV	5,50%	97.90
» V	5,50%	95.30
» VI	5,50%	93.60
» VII	5,50%	88.30
» VIII	5,50%	88.50
» IX	6%	86.75
» X	6%	87.50
» XI	6%	84.70
» XII	6%	80.10
» XIII	6%	76.85
» XIV	6%	77.—
» XV	6%	78.70
» XVI	6%	76.80
» XVII	7%	76.80
» XVIII	7%	73.90
» XIX	7%	72.20
» XX	7%	70.70
Enel 1965 II	6%	73.80
» 1966 I	6%	70.90
» 1966 II	6%	73.40
» 1967	6%	70.—
» 1968 I	6%	68.60
» 1968 II	6%	71.90
» 1969 I	6%	67.50
» 1969 II	6%	67.55
» 1970	7%	76 45
» 1971	7%	75.43
» 1972/'87	7%	74.80
» 1972/'92	7%	74.87
» 1973/'93	7%	69.20
» 1974 Ind.	8%	100.—
» 1975	10%	94.30
» 1975 II	10%	—.—
» 1974	9%	—.—
» 1975	9%	—.—
» Europa	6%	87.70
E.N.I. '58 vent.	6%	94.50
» '64	6%	98.—
» '65 II	6%	88.10
» '66	6%	81.10
» Gela	5,50%	88.80
» sud '59	6%	98.50
» '60	5,50%	94.30
» '61	5,50%	92.30
» IV	5,50%	86.20
» V	5,50%	84.95
» VI	5,50%	84.—
» VII	5,50%	92.30
» VIII	5,50%	91.40
» IX	6%	89.20
I.R.I. '57/'77	6%	97.10
» '58/'78	6%	96.70
» '59/'79	5,50%	89.50
» '60/'80	5,50%	82.80
» '61/'86	5,50%	67.20
» '63/'83	5,50%	74.90
» '64/'82	6%	77.35
» '65/'83	6%	77.—
» Alfa R.	7%	71.10
» Elett. opt.	5,50%	96.20
Autostr. C.C. '63	5,50%	61.—
» C.C. '65	6%	73.80
» C.C. '67	6%	68.90
» C.C. '68 I	6%	67.85
» C.C. '68 II	6%	—.—
» C.C. '69	6%	68.50
» C.C. '71	7%	73.80
» C.C. '72	7%	71.80
B. Sic. OP. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	84.50
Cred. Fon. conv.	6%	65.35
Cred. Fond. 1985	6%	86.50
» » 1986	6%	86.—
» » 1987	6%	86.70
» » 1990	6%	71.50
» » 1991	6%	71.—
» » 1992	6%	70.15
» » 1995	6%	70.10
» » 1996	6%	71.—
» » 1997	6%	70.30

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/'85	7½%	84.—
E.N.I. '66/'81	6%	93.50
» '66/'81	6½%	92.—
» '67/'82	6½%	89.—
» '67/'87	6¼%	88.50
» '68/'88 I	6¾%	96.—
» '68/'88 II	6¾%	96.—
» '69/'81	7%	97.—
I.M.I. '70/'81	7¼%	95.—
B.E.I. '66/'86	6½%	94.—
» '67/'82	6½%	96.50

B.E.I. '67/'82 II	6½%	96.50
» '68/'80	6¾%	97.50
» '69/'84	7½%	97.50
» '71/'78	7¾%	99.—
» '71/'88	8,50½%	99.50
» '71/'86	8,75%	100.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	88.50
» '68 dic.	6½%	87.—
» '67/'87	6½%	88.50
» '67/'87	6.5/8%	89.50
» '70/'85	8%	100.50

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA — Trieste Sede tel. 7698; Trieste Borsa » 64609; Monfalcone tel. 40400; Udine » 56045; Roma Notiz. Ec » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

UN CLIMA PIU' DISTESO NEL SETTORE INDUSTRIALE

PIÙ BENI DI CONSUMO STASI NEGLI INVESTIMENTI

Prevista un'ascesa di produzione per quattro mesi ed anche un aumento generale dei prezzi di vendita

Roma, 30

Il settore industriale italiano, secondo quanto rilevato dall'ultima nota congiunturale mensile dell'ISCO riferita alla fine di giugno — inizi di luglio, offre un quadro caratterizzato da un clima di opinioni nettamente più disteso. A giugno, stando alle valutazioni delle aziende partecipanti all'inchiesta dell'ISCO, la situazione delle attività industriali non ha presentato variazioni significative rispetto al mese precedente, protraendosi la favorevole congiuntura.

La domanda è apparsa in via di ulteriore recupero nei confronti della componente estera; la produzione si è presentata in lieve progresso; le giacenze di prodotti finiti sono state indicate prevalentementè normali; le attese per i prossimi tre-quattro mesi scontano stabilità della stabilità per gli ordini e la domanda in generale; per i prezzi di vendita si prevede un'ulteriore crescita.

A livello settoriale, i giudizi circa l'andamento degli ordini e della domanda hanno teso, però, a differenziarsi. Un miglioramento si è infatti avuto nel comparto dei beni di consumo, mentre la situazione è rimasta diffusamente pesante riguardo ai beni di investimento e si è lievemente deteriorata per i beni di utilizzazione immediata. Con riguardo alle singole componenti, il miglioramento degli ordinativi dall'estero ha interessato tutti i comparti, con un miglioramento netto per i beni di consumo. La produzione ha segnato ulteriori recuperi relativamente ai beni di investimento, anche se nel complesso contenuti, è rimasta per lo più stazionaria per i beni di consumo, e si è notevolmente espansa per i beni di utilizzazione immediata.

Per quel che riguarda le previsioni fino ad ottobre, gli ordinativi e la domanda in generale sono visti prevalentemente stabili in tutti i comparti produttivi; la produzione viene prevista in ascesa dal 75 per cento delle aziende intervistate per i beni di utilizzazione immediata, dal 74 per cento di quelle che producono beni di utilizzazione immediata per la produzione e dal 68 per cento di quelle che producono beni d'investimenti e beni di consumo.

A fine giugno, sempre secondo le valutazioni delle aziende, la durata di produzione assicurata in base al portafoglio ordini e ai piani di produzione aziendali, è stata stimata in 4,2 mesi: periodo questo di poco superiore ai 4 mesi dal marzo scorso, ma più lungo di circa mezzo mese rispetto a quanto indicato a fine 1975. Il grado di utilizzazione degli impianti ha riflesso il recupero in atto nell'attività produttiva già allargatosi tra l'ultimo trimestre del 1975 e il primo del 1976 dal 68 per cento al 71,7 per cento, esso si sarebbe infatti riportato — nel secondo trimestre e per la media dei partecipanti al sondaggio — sul 73,9 per cento del massimo possibile.

Il recupero — valutabile nell'arco di nove mesi intorno ai sei punti — ha interessato in particolare il settore dei beni di investimento e quello per i beni di consumo, con una crescita, tra il primo e secondo trimestre dell'anno dal 71,9 per cento al 75,6 per cento per il primo, dal 71,6 per cento al 73,5 per cento per il secondo. I consuntivi del secondo trimestre — in parte, è da ritenere, anche per fatti stagionali — sono viceversa rimasti in qualche misura inferiori a quelli del precedente trimestre (71 per centro contro il 71,5 per cento) nel settore dei beni di utilizzazione immediata per la produzione.

Un maggior utilizzo degli impianti, infine, emerge anche dai raffronti con il corrispondente trimestre del 1975, rispetto al quale si sarebbero riacquistati oltre tre punti per la media dei settori e per i beni di investimento, cinque punti con riguardo ai beni di consumo; livelli inferiori si riscontrano tuttavia ancora, anche in questo caso, nel comparto dei beni di utilizzazione immediata per la produzione.

Due nuovi mutui BEI all'Italia

Lussemburgo, 30

La Banca europea per gli investimenti ha concesso all'Italia due mutui del controvalore globale di 5,6 miliardi di lire (6 milioni di unità di conto) per l'attuazione di due progetti industriali, che dovrebbero permettere la creazione di oltre 600 posti di lavoro nel Mezzogiorno.

L'importo dei finanziamenti accordati dalla Banca all'Italia dall'inizio dell'anno raggiunge così i 200 miliardi di lire, destinati in massima parte ad investimenti nella zona meridionale ed insulare.

Dei due nuovi mutui, il più cospicuo contribuirà alla costruzione, a Ferrandina (Matera), di una fabbrica di nastri trasportatori in gomma e di fogli di gomma. Lo stabilimento sarà costruito dalla Gommafer, società costituita recentemente dalla Pirelli SpA e dall'Insud — nuove iniziative per il Sud SpA, del Gruppo Efim.

LA SETTIMANA IN BORSA

Mercato impoverito

La settimana scorsa, il mercato aveva terminato la tornata con un modesto margine ma aveva dato nel contempo l'impressione di doversi prendere un momento di riflessione e di assestamento. Dalle risultanze dell'ottava sotto esame, tale impressione chiede di essere lievemente corretta, nel senso che non si tratta soltanto di assestamento ma tale fase è resa più incisiva da un effettivo esaurimento dei programmi operativi. La Borsa, in altri termini, mostra nuovamente la corda. Se le vengono a mancare gli apporti delle operazioni guidate, il quadro diventa ben presto incerto, il volume degli scambi cala sensibilmente e l'offerta quasi sempre prevale sulla domanda.

Lunedì, continuando l'indirizzo assunto nelle ultime tre riunioni precedenti, la Borsa ha denunciato una battuta nettamente negativa. Un po' lo stato d'animo interno al mercato (dove, tra l'altro, le Anic hanno subito nuovi marcati ribassi), un po' le crescenti perplessità di natura politica hanno facilitato il lievitare dell'offerta, specie da parte di quelle mani che, in vista delle ferie, hanno ritenuto opportuno alleggerire le posizioni e mettersi al coperto di svolte imprevedibili. Vendite non abbondanti ma insistenti.

Per evitare eccessivi arretramenti della quota, sono apparsi necessari dosati interventi di sostegno la cui efficacia non è mancata. Negli attuali schemi rigidi imposti dalla Consob, gli interventi tonificatori hanno più pronto successo ma la loro efficacia non ha durata. Così, se la quota ha potuto raggranellare qualcosa tra martedì e mercoledì, l'ha poi ripreso abbondantemente tra giovedì e venerdì, tanto che a fine ottava l'arretramento si contabilizzava in circa l'1,5 p.c.

Tra gli aspetti caratteristici di questa Borsa estiva, da considerare il cono d'ombra che sembra gravare tra l'altro, su assicurativi e immobiliari, più facilmente in offerta che in acquisto, verosimilmente per qualche riflesso contingente che scaturisce dal nuovo programma di governo. Ma anche i finanziari ed i bancari risultano tenuti un po' da parte.

Con la rarefazione degli operatori e la sensibile contrazione del volume degli scambi, il mercato non pare proprio poter contare su movimenti di rilievo nelle prossime settimane. Una «Borsa d'attesa» sembra meglio rispondere alla situazione del momento, quando l'attenzione è tutta concentrata sui primi passi concreti del nuovo governo, tesa a cogliere ogni possibile eco positiva sia all'interno che fuori dai confini.

Sul mercato dei titoli a reddito fisso, situazione a fasi alterne ma, nell'insieme, proiettata forse a qualche miglioramento, specie di fronte alla tendenza che pare di cogliere verso un contenimento della remunerazione delle nuove emissioni nonché del capitale collocato in canali esterni al mercato obbligazionario e dei titoli pubblici.

Alfredo Nemez

TITOLI	chius. 23.7	chius. 30.7	%
Generali	44.100	43.750	— 0,8
RAS	73.250	73.400	+ 0,2
Assicuratrice	182.200	182.000	— 0,1
Mediobanca	71.010	70.800	— 0,3
ANIC	651	589	— 9,5
Montedison	509	494	— 2,9
Bastogi	1.165	1.170,50	+ 0,5
Finsider	276	265,50	— 3,8
Centrale	9.290	9.035	— 2,7
Pirelli SpA	1.190	1.145	— 3,8
Beni Stabili	3.130	2.980	— 4,8
Immobiliare Roma	159	149	— 6,3
FIAT	1.798	1.773	— 1,4
Olivetti	1.255	1.220	— 2,8
Sifa	755	730	— 3,3
Viscosa	1.530	1.496	— 2,2
Italcementi	21.210	21.050	— 0,7
Rinascente	66,25	63,50	— 4,1

PRODUZIONE DI NUOVI AEROPLANI PER L'AVIAZIONE MILITARE

Contratto per cento «Tornado» firmato dalla società Aeritalia

I restanti 709 velivoli di questo tipo verranno costruiti da Gran Bretagna e Germania
Il primo di questi aerei di serie dovrebbe entrare in servizio presumibilmente nel 1979

Monaco, 30

Il contratto per la costruzione di 809 velivoli «Tornado» è stato recentemente firmato a Monaco di Baviera, contestualmente alla firma del memorandum d'intesa, da parte dei governi della Gran Bretagna, della Repubblica federale di Germania e dell'Italia. In base al contratto in Italia verranno prodotti 100 esemplari per l'aviazione militare dalla società a partecipazione statale Aeritalia.

Il primo contratto, tra l'agenzia intergovernativa Namma e la società Panavia, è stato firmato dal generale Obleser, direttore generale della Namma, e dal prof. Madelung, e dal sig. Klapperich rispettivamente amministratore delegato e direttore finanze e contratti della Panavia. Parti di ricambio, attrezzature a terra e particolari quali piloni di aggancio per i carichi, i serbatoi esterni ed altri equipaggiamenti a terra, saranno coperti tra breve tempo da contratti collegati. Panavia è il contraente principale che stabilisce poi i contratti di serie con le ditte consorziate Aeritalia, BAC e MBB, e con un certo numero di fornitori di equipaggiamenti. Due altri contratti principali sono stati firmati tra la Namma e la Durbounion per la produzione iniziale del motore «RB-199» e tra la Nappa e la Mauser per la produzione iniziale del cannone da 27 mm.

Quando il «Tornado» sarà in piena produzione — rileva un comunicato dell'Aeritalia — saranno direttamente impegnate nel programma più di .70.000 persone ed oltre 500 ditte per la vasta maggioranza appartenenti a Germania; Gran Bretagna e Italia. Il primo «Tornado» di serie entrerà in servizio nel 1979.

Nove prototipi del «Tornado» sono destinati alle prove di volo; otto hanno già iniziato la fase sperimentale e l'ultimo volerà entro la fine dell'anno. Il programma sperimentale di volo ha raggiunto importanti tappe quali le prove con i carichi esterni, lo sganccio di bombe e serbatoi di carburante esterni, rifornimento in volo ed estese prove dei sistemi avionici, incluso il radar per il rilievo del terreno e quello per seguire il profilo orografico.

Chiesta in Emilia l'assegnazione di terreni incolti

Bologna, 30

Varie cooperative aderenti al comitato emiliano - romagnolo della Lega, hanno chiesto alle autorità competenti l'assegnazione di terreni coltivabili per una superficie complessiva di 2540 ettari. Ne dà notizia la Coop Lega la quale afferma che «occorre colpire con urgenza gli speculatori senza scrupoli», «assegnando queste terre ai braccianti e ai contadini perché le rendano produttive». Tra l'altro viene anche ricordato che in Emilia - Romagna molti piccoli produttori per sopravvivere hanno dovuto abbandonare i loro poderi troppo piccoli, per dedicarsi ad altre attività od addirittura emigrare.

Il regime di concessione dei terreni, a quanto viene sottolineato, dovrebbe «essere ricondotto giuridicamente all'affitto con una normativa adeguata comprendente il canone la durata del rapporto, i miglioramenti e le sistemazioni fondiarie da eseguire».

Secondo notizie di fonte sindacale, i terreni totalmente abbandonati in Emilia - Romagna hanno una superficie complessiva di 150 mila ettari.

Il Club Mediterranee aprirà due centri nelle Bahamas

Parigi 30

Il Club Mediterannée aprirà due nuovi villaggi turistici nelle Bahamas, in base ad un accordo stipulato con le autorità locali. Il primo villaggio verrà aperto sull'isola di Nassau nell'ottobre 1977 e il secondo ad Eleuthera nell'estate 1978.

La Ercole Marelli entra nella Delchi

Sesto S. Giovanni, 30

La Ercole Marelli annuncia di avere firmato un accordo preliminare con la Westinghouse Corporation per l'acquisto di una partecipazione di minoranza nella Delchi S.p.A. L'accordo diventerà operativo dopo l'approvazione del consiglio di amministrazione.

La Delchi, situata a Villasanta (Milano), produce apparecchi di condizionamento per impianti industriali e residenziali e per uso civile.

Il terremoto è il tema della «Mostra casa moderna»

Udine, 30

La 23.a edizione della «mostra della casa moderna» in calendario a Udine dal 17 al 26 settembre, avrà un rilievo del tutto particolare non soltanto per l'adesione di ditte ed aziende locali e nazionali che si profila senza precedenti, ma soprattutto perchè il tema della rassegna, dopo i tragici e rovinosi eventi che hanno colpito la regione, è divenuto di estrema attualità. La casa infatti è oggi per le genti friulane quanto di più necessario per assicurare a ciascuno civili e confortevoli condizioni di vita.

E proprio la casa, nella manifestazione organizzata da «Udine esposizioni», troverà ampio riferimento non soltanto nei padiglioni che normalmente accolgono i vari ed estesi settori dell'arredamento, ma anche nei nuovi spazi reperiti all'interno del quartiere fieristico stesso. Si sta operando per assegnare un posto particolare nell'ambito della prossima rassegna a tutto ciò che si riferisce alla costruzione delle abitazioni, singole o collettive, sia che si tratti delle tradizionali strutture che di nuovi sistemi di prefabbricazione e di industrializzazione edilizia ad elementi componibili.

La mostra nel dettaglio comprenderà i seguenti settori merceologici: edilizia privata e pubblica, componibili strutturali e di completamento, attrezzature ed impianti, semilavorati e materiali, macchine e materiali edilizi, ceramiche per pavimenti e rivestimenti, idro - termo - sanitari, mobili, elettrodomestici, radio-TV illuminazione, accessori ed artigianato per la casa.

Nell'ambito delle manifestazioni collaterali della «23.a Mostra della casa moderna», si terrà un incontro di studio sul tema della ricostruzione dei centri abitati del Friuli distrutti dal terremoto. Nel quartiere fieristico udinese, oltre che ai lavori organizzativi della rassegna, c'è frattanto un continuo movimento di mezzi e di persone perché l'area, subito dopo il sisma, è stata destinata a deposito di materiali della Croce Rossa Internazionale e dell'associazione alpini, che ha allestito per le riparazioni delle abitazioni lesionate.

GRANDI ESPORTATORI, MA MISERI CONSUMATORI

Ogni italiano acquista due paia di scarpe all'anno

Doppio il consumo in Germania, Francia e Inghilterra
Esportiamo il 70 per cento della nostra produzione

Roma, 30

Il consumo annuo pro-capite di calzature in Italia è il più basso tra i paesi industrializzati: meno di due paia di scarpe contro le quattro di paesi come Germania, Francia, Inghilterra. Tale fenomeno ha spinto questa particolare industria ad incrementare, per mantenere vitale il settore, le esportazioni, Il mercato estero assorbe circa il 70 per cento della produzione di calzature. Quindi, la diminuzione in termini quantitativi delle esportazioni, circa il 7,6 per cento, registrata nel 1975 e i provvedimenti di protezionismo adottati o minacciati da alcuni paesi importatori di calzature italiani, hanno messo in crisi questo settore.

Secondo una nota dell'ente italiano della moda, anche l'industria calzaturiera italiana si è trovata coinvolta nel '75 nella grave crisi che ha interessato tutto il sistema economico. In termini quantitativi la produzione è diminuita del 4,5 per cento ,rispetto al 1974, le esportazioni del 7,6 per cento, anche se va precisato che questo calo è in gran parte dovuto al decremento delle esportazioni di calzature sintetiche (—24 per cento), mentre le esportazioni di calzature in pelle sono diminuite in misura molto più limitata (—1,5 per cento).

Tuttavia, considerato che in valore le esportazioni sono aumentate del 18,3 per cento, che la crisi di domanda nelle calzature in sintetico è risultata essere un fenomeno mondiale, che il 1975 è stato un anno di forte recessione in tutti i paesi industrializzati importatori di «scarpe» made in Italy, i risultati delle esportazioni non sono eccessivamente pesanti, mentre più grave risulta il problema che investe l'apparato industriale. Innanzitutto, a retribuzioni dirette del costo del lavoro in Italia per questo settore, inferiori rispetto agli altri paesi, la retribuzione indiretta, è notevolmente superiore e nello stesso tempo la quota per gli oneri sociali risulta più che doppia. Vi è poi il problema del credito: la sua contrazione, attuata per ridurre la domanda globale, ha fortemente penalizzato l'attività.

Riprendendo in considerazione i problemi di esportazione, va sottolineato che anche se le minacce di protezionismo contro le «scarpe» italiane da parte degli Stati Uniti sono state scongiurate, provvedimenti in questo senso sono stati adottati da Svezia, Australia ed Israele ed è tuttora aperta la vertenza con la Francia. Sulla base di queste esperienze e tenendo conto che questo settore per mantenersi vitale deve ampliare il suo mercato estero, emerge la necessità di una diversificazione dei suoi punti di sbocco dato che il 90 per cento di esportazioni è indirizzato verso l'Europa e gli Stati Uniti.

24 ore su 24 una fabbrica giapponese

Tokyo, 30

La fabbrica di auto Accord della Honda opererà 24 ore su 24 in agosto, ad eccezione del periodo festivo compreso fra l'8 e il 17, producendo 8600 unità. La società ha spiegato che le ordinazioni arretrate della fabbrica, che sorge nella prefettura di Saitama, è di 11 mila auto. La Accord ha una cilindrata di 1600 cc.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	328,10	327,00	328,25
Fiorino olandese	308,60	307,50	308,72
Franco francese	169,89	169,00	169,64
Franco belga	21,24	20,30	21,24
Corona danese	136,40	133,00	136.57
Corona norvegese	150,80	145,00	150,96
Corona svedese	188,08	182,50	188,19

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	835,30	839,00	835,35
Dollaro canadese	857,25	848,00	857,20
Peseta spagnola	12,21	12,32	12,20
Escudo portoghese	26,69	28,50	26,72
Scellino austriaco	46,21	45,25	46,25
Franco svizzero	336,35	335,50	336,73
Yen nipponico	2,85	2,70	2,85
Lira sterlina	1490,00	1512,00	1489,75
Dracma greca	—,—	24,50	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	47,00	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 33,03 per cento rispetto al complesso delle altre valute (32,99 per cento il giorno prima); rispetto al dollaro al 30,45 per cento (30,47); rispetto alle monete della CEE 36,25 per cento (36,16).

ORO E MONETE — Sterlina (vc) 31000-34000, sterlina (nc) 34000-37000, marengo svizzero 32000-35000, platino 4670, oro 3000-3200, argento 123000,127000.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

ARTHUR PENN A ROMA PER L'EDIZIONE ITALIANA DI «MISSOURI»

«Mi rimane sempre il western metaforico»

Il più grande mito americano e il più appassionante per tutto il mondo
Due «mostri», Brando e Nicholson, in un duello all'ultimo sangue

Roma, 30

«Il western è il più grande mito americano, e anche il più appassionante per il pubblico di tutto il mondo. Con il western si possono dire tante cose: ecco perché ogni tanto mi riempio di felicità nel girare un film di questo tipo». Arthur Penn, il regista di «Billy the Kid» («Furia selvaggia») e «Piccolo grande uomo», cioè di due western che figurano saldamente nella sua filmografia, è a Roma per seguire l'edizione italiana di «Missouri», il western che ha appena sfornato per l'interpretazione di due «mostri» della Hollywood di oggi: Marlon Brando e Jack Nicholson.

Ambientata nel West del 1880, la pellicola racconta una storia tra un «regolatore di conti» (Marlon Brando) e un ladro ed assassino (Jack Nicholson). Da una parte un «bounty killer» dalla mira eccelse e assolutamente indifferente, crudele e vigliacco, dall'altra un capobanda, giocherellone, impegnato a razziare cavalli e soldi. Si tratta di un duello all'ultimo sangue che il regista — notissimo anche per «Gangster's story», «Anna dai miracoli», e «Bersaglio mobile» — ha rivestito di metafore.

«Proprio perché il western è il più grande mito americano, mi piace rivestirlo di metafora — dice. In "Missouri" il discorso riguarda il grande potere che si serve di chiunque, anche dei pazzi, pur di esercitare la sua legge. Marlon Brando è uno di questi pazzi in mano al potere: il suo modo di comportarsi è da folli, ma lui va avanti per la sua strada. Alla fine il folle riesce ad avere il sopravvento in un mondo caotico e in disgregazione. In definitiva lo spaccato che il film pretende avere è quello dell'uso del potere come sostenitore di se stesso. Pensate un po' al mondo di paura e di delitto in cui ci troviamo, pensate un po' a Oswald che ha assassinato Kennedy e pensate a tutto quello che è avvenuto in America. Purtroppo c'è gente disponibile come il Brando del mio film».

Arthur Penn ha poi ammesso che «Missouri» è un western più elaborato e ideologicamente impegnato di altri da lui girati in precedenza. «Billy the Kid — ha rilevato — era più innocente, un'opera quasi naif per la sua semplicità».

Parlando delle accoglienze avute dal film negli Stati Uniti, Penn ha detto che la critica è stata discorde proprio per il personaggio di Brando che ha alquanto innervosito i recensori per la mutevolezza continua del suo modo di recitare. «Comunque — ha aggiunto — è stato un modo magistrale di recitazione che, come per Jack Nicholson, ha confermato il suo valore. Nell'ambito della vicenda le mie simpatie sono andate a quest'ultimo in quanto impersona il tipo dalla condizione sub-umana, costretto a questo ruolo dagli sfruttatori di tutte le specie. Del resto già in "Gangster's story", raccontando la vicenda di Bonnie e Clyde, avevo espresso chiaramente per chi andavano le mie simpatie».

Arthur Penn ha proseguito facendo notare che sul film durante la lavorazione sono state inventate molte notizie perché la pubblicità voleva che si parlasse di Brando e Nicholson in termini addirittura apocalittici. «Invece — ha detto — tutto è filato a meraviglia perché Brando e Nicholson sono due grandi amici e si stimano. Non è la prima volta che dirigo grossi attori avendo in passato diretto Paul Newman, Dustin Hoffman e lo stesso Brando ne "La caccia". Ho trovato, a differenza della "Caccia", Brando ancor più impegnato sul piano politico, più rivoluzionario. Allora si poneva esplicitamente il problema negro, ora quello degli indios. Nicholson è, al contrario, estraneo ai problemi di fondo della politica, se ne disinteressa, pur partecipando civilmente a qualsiasi dibattito».

«Spero — ha concluso — di continuare a fare i film che desidero così come ho fatto finora. Quando proprio non ci riesco c'è sempre la possibilità di fare un western, ricorrendo a un western di tipo metaforico».

QUESTA SERA SUL VIDEO

Vittima tecnologica

«Olimpiadi» — I collegamenti con Montreal per i giochi della XXI Olimpiade saranno trasmessi oggi tutti sulla rete 2: alle 12, come di consueto, una sintesi delle gare principali disputate ieri.

Dalle 14 alle 16: pallavolo finale terzo e quarto posto, judo finali, tiro con l'arco eliminatorie, lotta stile libero, pallavolo finale primo e secondo posto; dalle 22 alle 2 — nell'intervallo TG 2 stanotte alle 23 circa: canoa, finale 1000 metri, atletica finali maratona; salto in alto maschile, peso femminile, 1500 metri maschili, 4x100 femminili, 4 x 400 femminili, 4x100 maschili, 4x400 maschili, canoa finali, pugilato finali.

* * *

«Per una sera d'estate» (rete 1 - ore 20.45) — Rita Pavone è l'ospite dello spettacolo musicale condotto da Claudio Lippi; la cantante e attrice, oltre a fare ascoltare i suoi più recenti successi, si esibirà in una fantasia alla maniera di Judy Garland. Altra ospite sarà l'attrice di cabaret Anna Mazzamauro. L'orchestra è affidata alla direzione di Pino Calvi, che la dirigerà in una elaborazione di «Summertime». Renato Carosone eseguirà tra l'altro due valzer di Chopin.

* * *

«Difesa a oltranza» (rete 2 - ore 19) — «Niente di personale» è il titolo del telefilm in onda stasera per questa serie. Un giovane avvocato, Jess, viene accusato da un giornalista, Phillips, di essere stato comprato, anni prima, quando giocava in una squadra di calcio. Il giornalista rifiuta di ritrattare l'accusa e l'avvocato è costretto a dargli querela. L'avvocato riceve una telefonata dalla ex-moglie di Phillips la quale gli racconta una vecchia storia di gelosie...

* * *

«Al telefono» (rete 2 - ore 20.45) — Pino Micol che ha ottenuto un grande successo in questi giorni nei «menecmi» di plauto nel teatro romano di Ostia antica, sostiene il ruolo di Andrea in «Al telefono» di André de Lorde, un «grand guignol» diretto da Maurizio Scaparro. André de Lorde è uno dei maggiori scrittori del genere; è autore tra l'altro del «Sistema del dottor Goudron e del professor Plume» tratto da un racconto di Poe.

Secondo lo scrittore l'autore di «Grand Guignol» deve sforzarsi di creare un'atmosfera, una particolare ambientazione, di suggerire a poco a poco al pubblico che succederà qualcosa di terribile. Il protagonista di «Al telefono» assiste impotente, con il microfono in mano, allo svolgersi dell'eccidio della propria famiglia a molti chilometri di distanza. Senza potere fare nulla, senza potere intervenire, vittima della tecnologia moderna.

E' STATO FILMATO IL FESTIVAL POP DI PARCO LAMBRO

DALLE PROMESSE DI FELICITÀ AD UNA TRISTEZZA INFINITA

Droga, omosessualità e tutti i grossi problemi dei giovani

Roma, 30

Doveva essere, nelle intenzioni degli autori, un semplice documentario sul festival di Parco Lambro: un festival di musica pop al quale hanno partecipato, dal 26 al 29 giugno scorso circa centomila giovani.

Ne è nato invece un documentario impressionante sulla gioventù d'oggi, sulla loro realtà, sui loro problemi, che hanno «preso la mano» ai realizzatori del programma Claudio Barbati e Francesco Bortolini, i quali hanno fissato l'occhio della telecamera su gruppi di giovani vestiti (e molti non vestiti) nelle fogge più strane («Ci scambieranno per hippies — dirà un giovane nel corso del programma — e invece siamo qui per discutere i nostri problemi che ci assillano quotidianamente, i problemi per un diverso futuro») per realizzare un documentario a carattere sociale.

Il festival di Parco Lambro, al suo nascere, prometteva quattro giorni di felicità, felicità che è stata travolta dalle contraddizioni in cui si dibatte il movimento giovanile che non si riconosce nei partiti tradizionali, ponendosi ormai in opposizione anche con le forze extraparlamentari nate dal 1968. Il festival organizzato da «Re Nudo», Lotta continua ed elementi che si riconoscono nell'area dell'autonomia è letteralmente scoppiato nell'ambito del festival stesso. Innanzi tutto c'è stato il problema dei prezzi: l'aumento della domanda ha fatto sì che, di conseguenza, aumentasse il costo dei prodotti (viveri soprattutto) in vendita al parco. Alcune centinaia di giovani hanno quindi espropriato il banco di polli di «Re Nudo», il giorno successivo «esproprio proletario» ad un supermercato con intervento della polizia. La musica di grande qualità (sono intervenuti Don Cherry, Napoli Centrale, Roberto Caccapaglia, Pino Masi) è passata in seconda linea perché hanno preso il sopravvento la droga (con testimonianze dirette di giovani dal volto coperto), l'omosessualità, la condizione della donna. I volti dei giovani che hanno bivaccato per quattro giorni nel parco Lambo, hanno lasciato l'immagine sul video («Lambro e musica ribelle» è stato presentato questa mattina alla stampa) di una concreta, reale, quasi da toccarsi con mano, tristezza che comprende l'oggi e il domani.

«Lambro: musica ribelle» andrà in onda domenica 8 agosto alle 22 sulla rete 2: è il primo servizio della nuova trasmissione «Videosera». (Ansa)

Peter Skerl gira «Bestialità»

Roma, 30

Peter Skerl, il collaboratore di Ingmar Bergman nei film «L'ora del lupo» e «La vergogna» che già in Italia ha curato i dialoghi italiani del film «Scene da un mtrimonio», è in questi giorni impegnato a dirigere «Bestialità» da un soggetto di Luigi Montefiori, sceneggiato in collaborazione con Skerl.

Gli interpreti sono Philippe March, Juliette Mayniel, Leonora Fani; alla pellicola partecipano anche Marisa Valenti ed Enrico Maria Salerno (coppia ora nel cinema oltreché nella vita). In questi giorni la troupe si trova a Porto Santo Stefano in una villa sul mare dove rimarrà fino alla fine di luglio.

Archeologia

Roma, 30

Un nuovo ritrovamento di film primitivi e rari è stato fatto in questi giorni dalla Cineteca culturale «Filmclub» di Riccione, sezione del Centro studi cinetelevisivi fondato e diretto dal regista Jose Pantieri Fra le opere ritrovate, dopo una lunga ricerca in diverse parti d'Europa, figurano un gruppo di documentari primitivi tutti dell'inizio del secolo e in parte stampati con il procedimento al «pochoir» (cioè a mano) o girati in vari colori.

Da un primo esame figurano i seguenti titoli: «Fronte francese: rassegna delle truppe (prima guerra mondiale)»; «Asia minore: mercati indigeni» (1910); «Villaggio olandese» (1912); «Giappone: seguendo la corrente del fiume Fuji» (1909); «USA: parco nazionale» (1090): «Usi e costumi birmanesi» (1908). Sono stati inoltre ritrovati film in 35 mm con Monty Banks, Jimmy Aubrey, Harold Lloyd, e in particolare una rarissima comica primitiva «Au pain sec» realizzata in Francia attorno al 1908 e interpretata da Little Titi.

Il materiale è adesso sottoposto a un attento esame per stabile lo stato fisico della pellicola e meglio identificare il cast e i vari elementi caratteristici di queste opere ormai uniche al mondo nel genere. (Ansa)

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Radio Olimpia; 6.40: La melarancia (1); 7: GR1 (1.a ediz.); 7.20: Radio Olimpia; 7.40: La melarancia (2); 8: GR1 (II) - Edicola del GR1; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: Visi pallidi; 12: GR1 (III); 12.10: Nastro di partenza; 13: GR1 (IV); 13.20: La corrida; 14: Orazio; 15: Tiket; 15.30: Intervallo musicale; 15.40: Gran varietà: 17: GR1 (V) - Estrazione del Lotto; 17.10: «Il rondò»; 17.30: Radio Olimpia; 19: GR1 (VI); 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Quando la gente canta; 19.50: Intervallo musicale; 20: La fanciulla dai capelli bianchi; 21: GR1 (VII); 22.30: Radio Olimpia - GR1 (ult. edizione); Chiusura.

RADIODUE

6: Un altro giorno - Radio Olimpia; 6.30: Il bollettino del mare - GR2 Notizie di Radiomattino; 7.30: GR2 Radiomattino - Buon viaggio; 7.50: Un altro giorno - Radio Olimpia; 8.30: GR2 Radiomattino; 8.45: Per noi adulti; 9.30: GR2 Notizie; 9.35: Una commedia in trenta minuti; 10.05: Canzoni per tutti; 10.30: GR2 Estate; 10.35: Batto 4; 11.30: GR2; 11.35: Ultimissime dal guardiano del faro; 11.50: Cori da tutto il mondo; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.30: GR2; 13.35: Praticamente no; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: C'era una volta Saint Germain de Pres: 15.30: GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.40: La famiglia Strauss; 16: Radio Olimpia; 17.25: Estrazioni del Lotto: 17.30: Canzoni italiane; 17.50: Kitsch; 19.05: Detto inter nos; 19.30: GR2 Radiosera: 19.55: Supersonic; 21.19: Praticamente no; 21.29: Popoff; 22.10: Le nuove canzoni italiane: 22.30: GR2 Ultime notizie; Bollettino del mare; 22.40: Musica night - Chiusura.

RADIOTRE

7: Quotidiana Radiotre: 7.30: Giornale Radiotre; 8.30: Concerto di apertura; 9.30: Musica corale; 10.30: La settimana di Haendel; 11.10: Se ne parla oggi; 11.15: Intermezzo: 12.15: Pagine pianistiche; 12.45: Civiltà musicali europee; 13.45: Giornale Radiotre: 14.15: La musica nel tempo: 15.45: Interpreti alla Radio: 16.15: Italia domanda; 16.30: Radio Olimpia: 16.45: Festival di Bayreuth - Parsifal - Diretto da Horst Stern (19: La critica nel Foyer; 19.15: Giornale Radiotre); (20.55; Giornale Radiotre) - Chiusura.

TV RETE 1

13.00 *Sapere: «I fumetti», 2.a puntata.*
13.25 *Il tempo in Italia*
13.30 *Telegiornale.*
LA TV DEI RAGAZZI
18.30 *«Impresa natura», idee per vivere all'aria aperta.*
19.40 *Estrazioni del lotto.*
19.45 *«Tempo dello spirito», conversazione religiosa.*
— *Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale — Carosello.*
20.45 *«Per una sera d'estate», spettacolo musicale.*
21.50 *Telegiornale.*
22.00 *«A-Z: un fatto, come e perché - La nube tossica di Seveso».*
— *Notizie del TG1 — Che tempo fa.*

TV RETE 2

12.00 *XXI Olimpiade: Sintesi delle gare di ieri.*
14.00 *XXI Olimpiade: Riprese dirette da Montreal.*
18.30 *Rubriche del TG2.*
19.00 *«Difesa ad oltranza», telefilm.*
20.00 *TG2 - Studio aperto.*
20.45 *«Al telefono», di A. De Lorde e C. Foley; con Ivana Monti, Fabrizio Capucci, Adriana Innocenti.*
21.50 *TG2 - Seconda edizione.*
22.00 *XXI Olimpiade: Riprese dirette da Montreal.*
23.00 *circa: TG2 - Stanotte.*
23.10 *XXI Olimpiade: Riprese dirette da Montreal.*

LOCALI (Trieste)

7.45: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 12.10: Giradisco: 12.15: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 14.30: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 15.10: «Gettoni per le vacanze»; 16.20: «Fogli staccati» - Nuovi scrittori giuliani; 16.35: Coro «Melodiae» di Trieste diretto da Maria Susowsky Semeraro; 19.30: Cronache del lavoro e dell'economia nel Friuli-Venezia Giulia - Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia.

Venezia Giulia

15.30: L'Ora della Venezia Giulia; 15.45: «Soto la pergolada» - Rassegna di canti folcloristici regionali; 16: Il pensiero religioso; 16.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

8: Buon giorno in musica - Calendarietto; 8.30: Giornale Radio; 8.50: Ciak, si suona; 9.20: Intermezzo; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Ritratto musicale; 10.30: Notiziario; 10.35: Calendarietto; 10.40: Intermezzo; 10.45: Festivalbar; 11: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: Il complesso Klaus; 11.30: E' con noi...; 11.45: Canta Miki Jevremovic; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale Radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Il LP della settimana; 15: Camed Carosello; 15.15: Edig Galletti; 15.30: Cori italiani; 16: La Vera Romagna; 16.15: Sax Club; 16.30: E' con noi...; 16.45: Canzoni, canzoni...; 17: Notiziario; 17.10: Vittorio Borghesi; 20: Weekend musicale; 21.30: Notiziario; 21.35: Weekend musicale; 22.30: Notiziario; 22.35: Weekend musicale; 23: Musica da ballo; 23.30: Giornale Radio; 23.45: Musica da ballo.

TV Capodistria (a colori)

18: Montreal: Giochi della XXI Olimpiade; 20.30: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: Canti popolari istriani; 22: Montreal: giochi olimpici.

TV Lubiana

14: Montreal - Rassegna dei Giochi olimpici; 18.45: Orizzonti; 19.05: Film di serie; 19.35: La TV e gli spettatori; 20.15: Telegiornale; 20.30: Telegiornale; 20.50: Commento settimanale di politica interna; 21: Film di serie; 22.20: Telegiornale; quindi: i Giochi olimpici di Montreal.

TV Zagabria

17.05: Calendario TV; 17.15: Notizie sui Giochi olimpici; 19.15: Festival jugoslavo per ragazzi; 20.10: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Film; 22.25: Giochi olimpici.

RISTORANTI E RITROVI

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di «Luci e Suoni»: ore 21.30 «Miramarski sen» (edizione slovena); ore 22.45 «Il sogno imperiale di Miramare» (edizione italiana).

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1976. Oggi alle ore 21 terza de «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehàr. Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2, tel. 36372).

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1976. Domani alle ore 18 quarta de «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar. Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2, tel. 36372).

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). Vedi estivi.

EDEN. 16.30, ult. 22.15: «La polizia indaga: siamo tutti sospettati» con M. Farmer, B. Cremer e M. Bouquet. Technicolor per tutti.

EXCELSIOR. 16.30, ult. 22.15. Il film che ha vinto il «Licorne d'or 1976» al Festival internazionale della fantascienza: «Anno 2000, la corsa della morte» con David Carradine. V.m. 18 anni.

FILODRAMMATICO. Chiusura estiva.

GRATTACIELO. 16.30, ultima 22.15. Prima visione di un eccezionale film sexy e divertentissimo: «La portiera nuda». Technicolor con Irene Miracle, Erika Blanc. V.m. 18 anni.

NAZIONALE. 16.30, ult. 22.15: «Stangata in famiglia» con Piero Mazzarella, Femi Benussi, Lino Banfi, Helen Chanel e Isabella Biagini. V.m. 14 a.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «La banca di Manate». Comicissimo con Walter Chiari, Vincent Gardenia e Magali Noel. Colori. V.m. 14 anni.

RITZ. 16, ult. 22.15: «Kosmos anno 2000». Nell'anno della conquista di Marte, una fantastica avventura spaziale in technicolor. Il film è per tutti.

AURORA. (Aria condizionata). 16.30. Rassegna «I film di Mel Brooks». Oggi: «Per favore non toccate le vecchiette». Domani: «Frankenstein junior».

CAPITOL. (Aria condizionata). 16.30. Piccantissimo e molto divertente: «Scandalo in famiglia» con G. Guida. Technicolor. V.m. 18 anni.

CRISTALLO. (Aria condizionata). 16. In prima visione la riedizione di uno spettacolare e avvincente technicolor: «Le quattro piume» con R. Richardson. Il film è per tutti.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16.30: «Uomini e squali». Una sfida alla morte contro i mostri dei mari. Technicolor per tutti.

IMPERO. Chiuso per ferie.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Technicolor: «Chi sei?». Juliet Mills, Richard Johnson, Gabriele Lavia. V.m. 14 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16.30: «Cipolla Colt». Il più divertente dei film western a colori con Franco Nero, Sterling Hayden.

RADIO STEREO TRIESTE

12: Oggi a Trieste; 15: Stereo discoteca; 17: Discoexpress; 18: Notiziario; 20: L'album della sera; 21: Concerto della sera; 22.30: Musica jazz.

MOD. FREQ. 103 MHz

ALCIONE (tel. 796162). 16. James Dean in «Gioventù bruciata». Il mito di James Dean, il giovane attore che entusiasmò gli spettatori di tutto il mondo, rivive nel suo più significativo film.

ASTRA. 16.30: «Dai papà... sei una forza» di W. Disney. Technicolor divertente con Bob Crane e Barbara Rush.

IDEALE. 16.30. Technicolor: «L'ultimo treno dalla collina dell'inferno» (Il giorno della vendetta). Kirk Douglas, Anthony Quinn, Caroline Jones. Capolavoro western.

ESTIVI

ARISTON-I.N.C. 21.30 precise (sulla terrazza o in sala). «La orca» di Eriprando Visconti. Technicolor con Michele Placido e Rena Niehaus. V.m. 18 anni.

EX SOCI (salita Zugnano 29, bus 34) 21.15: «Peccato veniale». Successo senza precedenti con Laura Antonelli e Alessandro Momo. Technicolor. V.m. 18 anni.

GINNASTICA. 21: «Gli uccelli». Giallo emozionante di A. Hitchcock.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Quo vadis». Grandiosa rievocazione storica con Robert Taylor, Peter Ustinov e Deborah Kerr. Colori.

SERVOLA. 21.30. (Bus 29). Spettacolo unico. Luc Merenda, Richard Conte, Raymond Pellegrin, Salvo Randone in: «Il poliziotto è marcio». Un film eccezionale. Cinemascope.

VALMAURA. 21. Eccezionale capolavoro: «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto» con Giancarlo Giannini e Mariangela Melato. Colori.

SAN GIOVANNI. Estivo. 21.30 (oppure in sala ore 20): «Assassinio sull'Orient Express» con Albert Finney, Lauren Bacall. Technicolor. Genere dramma giallo.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Cristallo, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Alcione, Radio.

UDINE

ARISTON. 16: «I racconti immorali» di Borowczyk.
CENTRALE. 15.30: «Il gattopardo».
CAPITOL. 16: «Mack, il marciapiede della violenza». V.m. 18 anni.
ODEON. 16: «Squadra d'assalto antirapina». V.m. 18 anni.
CRISTALLO. 16: «Il solco di pesca». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «Cuore di cane».
DIANA. 18: «Senza famiglia nullatenenti cercano affetto».

GORIZIA

MODERNISSIMO. Chiuso per ferie.
CORSO. 17-22: «Marlowe, il poliziotto privato» con R. Mitchum e C. Rampling. Colori.
VERDI. 17.30-22: «Una volta non basta» con K. Douglas e A. Smith. Colori. V.m. 14 anni.
CENTRALE. Chiuso per ferie.
VITTORIA. 17-22: «Oh, mia bella matrigna!» con S. Ciuffini e G. De Angelis. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Il terribile ispettore». Paolo Villaggio. A colori.
PRINCIPE. 18: «Colpita da un improvviso benessere» con Giovanna Ralli. Colori.
SAN MICHELE. 17.30: «L'ombra di Zorro». Frank Latimore. A colori.

GRADO

ARENA. — Spettacolo unico. 21: «Fantasia». Cartoni animati di Walt Disney a colori.
CRISTALLO. (Aria condizionata) — 20.30-22.30: «Terremoto» con Charlton Heston, Ava Gardner, George Kennedy. Cinemasope in technicolor.
PARCO delle ROSE. 21.30. Spettacolo unico. «Amore grande, amore libero» con Paola Tedesco, Gilles Kohler. Technicolor.

GRADISCA

COMUNALE. 19.30-21.30: «U.F.O.: I misteriani».

CORMONS

ITALIA. 19.30-22: «Donna è bello» con A. Ferre e J. Dallesandro. V.m. 18 a.

RONCHI

RIO. «Sandokan» (1.a parte).

PALMANOVA

ITALIA. «La parola di un fuorilegge. è... legge!».
GARIBALDI. «Sweet Movie».

CASARSA

ROMA. «La tentazione e il peccato».

LA MAGGIOR PARTE DELLE INDUSTRIE ITALIANE HA CHIUSO I BATTENTI

Scatta l'operazione ferie Dieci milioni sulle strade

Il traffico toccherà la massima punta dell'anno - Eccezionali misure di sicurezza
Sciopero dei distributori sulle autostrade - Rituali file di automobili ai caselli

Roma, 30

Inizia l'operazione vacanze. Il periodo che va dal pomeriggio di oggi fino a tutta domenica prima agosto viene considerato dalla polizia della strada tra quelli che fanno toccare nel corso dell'anno le punte più alte di densità di traffico. Si calcola che circa dieci milioni di persone si metteranno in viaggio. Finora comunque la situazione della viabilità è abbastanza buona. Qualche serio intralcio viene causato dalle avverse condizioni atmosferiche che si registrano in alcune zone centrali, specie nell'Italia centro - settentrionale, caratterizzate da rovesci di pioggia di tipo temporalesco anche violenti durante le ore notturne sono possibili formazioni di foschie piuttosto dense nelle zone di pianura delle regioni centrali e particolarmente lungo l'autostrada «A - 24», Roma-L'Aquila, tra Carsoli e Torano e sulla «A-25» nei pressi di Avezzano.

Dalle 14 di oggi e fino alle 14 di domani verranno attuati scioperi dai distributori sull'«Autostrada del Sole», da Sassomarconi a Chianciano, sulla Firenze Mare e sulla «A-12», tratto Viareggio - La Spezia. In particolare alcuni distributori posti nelle aree di servizio sospenderanno l'erogazione alcune ore prima del termine del turno e precisamente l'area di servizio di «Cantagallo» sulla «A - 1», dopo Bologna, dalle ore 10 alle 14 e dalle 18 alle 22, quella di «Castagnola» sulla A-12, Genova-Livorno, dalle 10 alle 12.

Questa la situazione in dettaglio. In provincia di Milano, una coda di autoveicoli, lunga più di sette chilometri, si è formata all'ingresso dell'Autostrada del Sole, al casello milanese di Melegnano. Il traffico è aumentato gradualmente dalle 15, dopo la fine del primo turno di lavoro nelle fabbriche milanesi che nella grande maggioranza chiudono i battenti oggi per riaprirli il 23 agosto. Sono poche le grandi industrie che hanno disposto le ferie scaglionate. Il traffico è intenso su tutte le strade e le autostrade della Lombardia e in particolare sulle autostrade dei laghi, in entrambi i sensi, anche per l'arrivo in Italia di numerosi stranieri.

Numerosi i treni straordinari in partenza dalla stazione centrale di Milano: 15 predisposti per oggi diretti nel meridione e verso la riviera ligure; 27 per domani e 24 per domenica. Il numero dei passeggeri dovrebbe aumentare, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del sei-sette per cento. Si calcola che tra oggi e domenica, almeno mezzo milione di milanesi lasceranno la città.

L'esodo di fine luglio in Liguria e, in particolare, a Genova si identifica con un traffico di notevole entità nel porto. Per questa sera sono previsti in partenza per la Sardegna tre traghetti, mentre cinque partiranno domani, più uno tutto merci che trasporterà solo auto. Altri tre salperanno domenica. La situazione è destinata ad aggravarsi nelle prossime ore.

Un altro massiccio esodo è previsto in Piemonte, dove nella sola Torino circa la metà degli abitanti lascerà la città per recarsi in vacanza, dopo la sospensione del lavoro alla Fiat (150 mila dipendenti a Torino e dintorni), e, nelle centinaia di aziende industriali, artigianali e commerciali la cui attività è collegata al grande complesso. Già da stamane il traffico sulle strade e autostrade che portano al Sud, o nelle località di villeggiatura, è stato più intenso del solito.

Per la maggior parte dei 640 mila lavoratori dell'industria dell'Emilia-Romagna (pari al 41 per cento dell'intera forza lavorativa della regione) domani sera prenderà l'avvio la «grande vacanza» d'agosto. Ufficialmente il 95 per cento delle grandi fabbriche metalmeccaniche chiuderà dal 1.o agosto; però per molti dipendenti dell'industria il venerdì significa fine della settimana lavorativa e questa giornata cade proprio alla vigilia della fine del mese di luglio. Il discorso è un po' diverso per i 602 mila addetti al settore terziario. Per molti di questi la vacanza estiva è già iniziata o magari finita: ad esempio, per parte dei 36 mila dipendenti ospedalieri. Infatti alcune divisioni specialistiche, soprattutto quelle impegnate nelle cure oculistiche ed otorinolaringologiche, in alcuni grossi nosocomi funzionano già a regime ridotto. I malati sono stati raggruppati in poche stanze ed i reparti appaiono parzialmente chiusi. Intanto anche le file dei malati che quotidianamente si affacciano agli ambulatori ospedalieri si sono venute accorciando ed assottigliando.

Assai diversa appare la situazione dei 309 mila addetti all'agricoltura, la più parte dei quali è impegnata in lavori che in questo momento non concedono tregua perché coincidono, e coincideranno ancor più nelle prossime settimane, con la raccolta e la lavorazione di alcuni importanti prodotti, tra cui le bietole da zucchero.

In Lazio difficoltà sono segnalate per migliaia di automobilisti che stanno percorrendo l'autostrada A1 che collega Roma a Milano a causa dello sciopero di molti distributori di benzina. Nel tratto compreso tra Firenze e Bologna il più interessato dagli scioperi, decine di autovetture si sono dovute fermare per mancanza di benzina. La polizia stradale ha rafforzato i suoi servizi per venire incontro agli automobilisti in difficoltà. Ai caselli autostradali, comunque, viene consegnato un ciclostilato con l'elenco dei distributori aperti; in queste stazioni di servizio la fila raggiunge le corsie dell'autostrada.

Nelle prossime ore questi distributori che non sono in sciopero potrebbero esaurire il carburante. Nelle vicinanze di Roma le autostrade e le strade consolari, pur affollate, sono abbastanza scorrevoli. Il traffico con il passare delle ore aumenta.

Il ritorno del sole e del bel tempo in quasi tutta la Puglia favorisce il tradizionale movimento di fine luglio. Gente che ve in vacanza e gli emigranti che tornano a casa per le ferie annuali. Le stazioni ferroviarie sono da questa mattina superaffollate. Sino a domenica si prevede l'arrivo in Puglia dal Nord Italia e dall'estero di una trentina di treni straordinari carichi di nostri emigrati.

(Ansa - Italia)

GRAVE SCIAGURA NEL PAESE DI VELENJE

Il fango in Slovenia uccide quattro minatori

Frana improvvisa - Ieri ultimato il recupero

Belgrado, 30

Quattro minatori hanno perso la vita in una gravissima sciagura accaduta mercoledì scorso a Velenje, in Slovenia. Sono rimasti sepolti sotto una massa di duecento metri cubi di fango staccatasi dalle pareti di un pozzo della grande miniera di lignite situata in quel paese. In quel momento il gruppo di minatori stava lavorando a grande profondità. Uno dei minatori è morto sul colpo ed il suo corpo è stato recuperato immediatamente dai compagni che si trovavano lì accanto. Un secondo minatore è stato tratto in salvo dopo pochi minuti, quando ormai si trovava al limite della resistenza, schiacciato sotto la spaventosa mole umidiccia del terriccio.

Le squadre di soccorso hanno cercato vanamente di raggiungere gli altri tre minatori ancora sepolti sotto la massa di fango, mentre ormai le speranze di ritrovarli in vita si restringevano sempre più. Una folla in muta attesa ha sostato a lungo davanti ai cancelli della miniera. Poi, il drammatico recupero dei corpi. Sotto il pericolo di ulteriori frane, i soccorritori hanno estratto ad uno ad uno i cadaveri dei minatori. L'ultimo dei corpi è stato raggiunto stamattina, a quasi quarantotto ore dalla sciagura. Il bilancio della sciagura è quindi salito definitivamente a quattro morti. Le condizioni del minatore ferito stanno intanto migliorando. *(Ansa)*

APPELLO DI JERZY ANDRZEJEWSKI DOPO I PROCESSI

Scrittore polacco difende i lavoratori perseguitati

«Le autorità vi accusano di anarchia e di vandalismo ma c'è chi vede in voi i veri militanti socialisti»

Varsavia, 30

Uno dei più noti scrittori polacchi, Jerzy Andrzejewski, ha indirizzato una lettera di solidarietà ai «perseguitati partecipanti alla protesta operaia» del 25 giugno contro l'aumento dei prezzi dei generi alimentari in Polonia. Andrzejewski, che afferma di esprimere i sentimenti e le convinzioni di «molti scrittori e intellettuali progressisti polacchi», scrive, tra l'altro, agli operai: «Vorrei che sapeste che nel momento in cui le autorità, per confondere l'opinione pubblica e distogliere l'attenzione dalle vere cause della crisi vi accusano per mezzo della stampa, della radio e della televisione di aver provocato danni, poi di anarchia e addirittura di vandalismo, nello stesso momento esistono in Polonia uomini che la menzogna e l'ipocrisia non possono raggiungere, uomini che hanno conservato la capacità di distinguere la verità dalla menzogna e che guardano a voi, operai perseguitati, non soltanto come ai rappresentanti di questa causa concreta ed attuale, ma soprattutto come a militanti per una vera democrazia socialista, per le libertà civili, senza le quali la libertà è soffocata e gli slogan menzogneri cominciano a dominare la vita sociale, la nazione è minacciata, la vita degli individui manca di respiro».

Lo scrittore conclude chiedendo alle autorità «l'amnistia per gli innocenti condannati e imprigionati, la liberazione di coloro che sono stati imprigionati senza motivo, la riabilitazione delle persone che sono state danneggiate e diffamate, la garanzia del lavoro per coloro che ne sono stati privati»; afferma poi che egli ed i suoi amici persisteranno nella difesa dei partecipanti alla protesta operaia fino a quando uno di loro «sia minacciato di violenza, strappato con la forza dalla sua famiglia e dalla società, umiliato nel lavoro o nella vita sociale».

Autore di numerosi volumi di narrativa tradotti in decine di lingue, Andrzejewski gode in Polonia e all'estero, di un indiscusso prestigio. E' suo, fra l'altro, il romanzo «Cenere e diamanti» che, pubblicato nel 1947, costituì una rivelazione della nuova letteratura polacca e dal quale negli anni Cinquanta il regista Andzej Wajda trasse il soggetto per l'omonimo film. Membro del Partito operaio unificato polacco (comunista) ed uno dei principali animatori dell'ondata liberale che nel 1956, dopo i fatti di Poznam, segnò la fine dello stalinismo in Polonia e portò al potere Gomulka, lo scrittore si dimise dal partito nel 1957 quando al breve «disgelo» la nuova direzione del partito oppose un rigoroso irrigidimento imponendo la chiusura di numerose riviste e mettendo in disparte gli intellettuali che non intendevano allinearsi al conformismo d'obbligo.

Negli ultimi venti anni il nome di Andrzejewski è comparso sempre in calce a tutte le lettere di protesta diffuse in Polonia, dal famoso manifesto per la libertà di stampa e di espressione del 1964 alle osservazioni inviate qualche mese fa al parlamento contro le modifiche costituzionali che sancivano la supremazia del partito comunista e i legami con l'Unione Sovietica.

La lettera di Andrzejewski fa seguito all'appello inviato il 19 luglio scorso da Jacek Kuron — uno dei principali oppositori di sinistra in Polonia — al segretario generale del PCI Enrico Berlinguer, e alla lettera aperta diffusa la settimana scorsa da tredici intellettuali polacchi (fra i quali l'economista Edward Lipinski, lo storico Adam Michnik, condannato nel processo del 1968 contro il leader del movimento studentesco, il romanziere Kazimierz Brandys e l'intellettuale cattolico ed ex deputato al parlamento per il gruppo «Znak» Stefano Kisialewski).

Tale lettera dei «tredici» era indirizzata a tutti coloro che «si preoccupano dell'avvenire del socialismo democratico e che hanno preso le difese dei perseguitati in Cile, in Spagna, in Cecoslovacchia e nell'Unione Sovietica». In particolare l'appello era rivolto a numerosi intellettuali e scrittori di fama internazionale, fra i quali Jean Paul Sartre, Arthur Miller, Saul Bellow, Eugenio Montale e Ignazio Silone. Si è appreso intanto che la moglie di Kuron, richiamato alle armi per tre mesi dal 18 luglio, ha inviato un esposto al ministero della difesa chiedendo che si tenga conto delle condizioni di salute del marito. Nel suo esposto la signora Kuron afferma infatti che le autorità mediche militari si sono rifiutate di tenere conto delle precarie condizioni di Kuron, vittima pochi anni fa di un attacco cardiaco. *(Ansa)*

IL PROCURATORE CINEMATOGRAFICO RAPITO

Nessuna notizia di Mario Bregni



Telefoto Ansa
Una recente immagine del cinquantunenne Mario Bregni

Roma, 30

Nessuna novità sul sequestro dell'ing. Mario Bregni, rapito tre giorni fa mentre rientrava nella propria abitazione romana. I banditi non hanno ancora avuto alcun contatto con i familiari del rapito. Procedono intanto gli accertamenti per risalire al proprietario della vettura «Sunbeam» sulla quale Mario Bregni è stato in un primo tempo caricato e che aveva una targa falsa, rubata a Milano il primo luglio scorso ad una Fiat 127.

Si apprende intanto che il comitato Anica - Agis che rappresenta i produttori, distributori, gli esercenti e le industrie tecniche del cinema italiano, ha diffuso un comunicato di solidarietà con il vicepresidente dell'Anica e presidente dell'Unione nazionale distributori film, Pietro Bregni, per il sequestro del fratello Mario, avvenuto a Roma alcuni giorni fa. Il comunicato rileva che nella circostanza del rapimento sono apparse «notizie di stampa su presunti giri d'affari — sproporzionate rispetto ai reali rapporti tra costi e ricavi» — della «PAC», la società produttrice e distributrice che fa capo a Pietro Bregni e di cui il rapito è procuratore.

Il comitato dell'Anica - Agis afferma in proposito che «tali indicazioni — che sembrerebbero espresse quasi per porre in condizione i criminali di valutare proporzionalmente l'entità del riscatto — offrono una visione distorta e faziosa dell'attività cinematografica in chiave speculativa anziché di investimenti produttivi, con effetti deleteri e controproducenti anche come incentivo alla criminalità». *(Ansa - Italia)*

VESTITO DA VIGILE rapina 30 milioni

Torino, 30

Un malvivente vestito da vigile urbano e due suoi complici hanno compiuto stamane, a Torino, una rapina ai danni dell'amministratore di una clinica, impossessandosi di monili e gioielli per un valore di circa 30 milioni di lire. La rapina è avvenuta, poco dopo le 8.30, nell'abitazione del dott. Merogno, in via Ferrante Aporti 15, alla periferia della città. Fatta irruzione nella casa con il «trucco» del travestimento, i rapinatori hanno immobilizzato il Merogno e il figlio diciottenne obbligandoli, sotto la minaccia delle armi, ad aprire la cassaforte dalla quale hanno sottratto i gioielli. Impossessatisi del bottino, i malviventi sono fuggiti facendo perdere le proprie tracce. *(Italia)*

MARE AMARO SU TUTTE LE COSTE DELLA PENISOLA: SEI PERSONE ANNEGATE IERI

L'ADRIATICO IMBRONCIATO SI PORTA VIA QUATTRO VITE

Un'ondata eccezionale strappa tre ragazze dagli scogli e ne restituisce vive soltanto due
Due cuginetti si allontanano su un gommone e non ritornano - Giovane si tuffa e muore

Bari, 30

Giornata particolarmente funesta sulle coste italiane. Il mare ha mietuto numerose vittime. A Bari un'ondata eccezionalmente violenta ha trascinato in mare tre ragazze che prendevano il sole sugli scogli vicino alla frazione costiera di Torre a Mare, in località «Punta Penna». Una di esse, Elisabetta Lombardi, di undici anni, è scomparsa sott'acqua e risulta dispersa mentre le altre due sono state salvate da alcuni pescatori. Stamani Elisabetta Lombardi con la sorella, il fratello e una cugina — tutti al di sotto dei 16 anni e abitante al rione residenziale Japigia, a Bari — si sono recati al mare con l'intenzione di abbronzarsi; avevano escluso, infatti, di tuffarsi in acqua sia perché inesperti del nuoto sia perché il mare era molto agitato. In quel punto la costa è rocciosa e ricca di anfratti e grotte sottomarine e le tre ragazze, scelta una conca liscia, si sono sdraiate insieme per prendere il sole.

Improvvisamente si è abbattuta su di loro una forte ondata, subito seguita da una seconda che le ha trascinate in acqua. Mentre il ragazzo assisteva impotente alla scena, sono accorsi due pescatori dilettanti, i quali hanno aiutato con le canne da pesca due giovani a risalire sulla riva. Flisabetta Lombardi non ha fatto, però in tempo ad afferrare l'asta ed è stata travolta dalle onde. Le ricerche compiute in mattinata dai sommozzatori dei vigili del fuoco non hanno dato esito. Si suppone che il corpo della bambina sia rimasto incastrato in un anfratto sottomarino della costa ma le perlustrazioni sono rimaste infruttuose. Uno dei sommozzatori, inoltre, ha rischiato di annegare dopo essere stato spinto dai marosi contro gli scogli. Le immersioni riprenderanno nel pomeriggio.

A Pescara due cugini di 13 e 15 anni, il primo di Serone l'altro di Baiano, in provincia di Avellino, sono scomparsi ieri pomeriggio nel mare di fronte allo stabilimento «Lido Merope» di Francavilla, in provincia di Chieti. L'allarme è stato dato dallo zio dei due ragazzi che si chiamano Giuseppe ed Angelo Vetrano, dopo oltre sette ore dalla scomparsa. I cugini erano usciti in mare a bordo di un gommone che verso le 23 è stato trovato capovolto a circa 300 metri a Nord dello stabilimento da dove avevano preso il largo. Le ricerche protratte per tutta la notte non hanno ancora dato esito.

Sempre sulla costa adriatica un diciottenne è annegato ieri pomeriggio dopo un tuffo dagli scogli. Il giovane, che si trovava in vacanza con un amico, si era accampato con la tenda presso la foce del fiume Aso, in comune di Pedaso. Nel primo pomeriggio, nonostante il parere contrario dell'amico, ha voluto gettarsi ugualmente in acqua nel punto in cui il fiume sbocca nel mare. Si è quindi tuffato da sopra una scogliera frangiflutto e non è più riemerso. Si è propensi a credere che il Giorgi abbia battuto la testa su qualche scoglio immerso nell'acqua decedendo sul colpo. Il corpo dello sventurato non è stato ancora recuperato. Due anni fa, sempre nello stesso luogo, annegò una donna il cui corpo venne restituito dal mare alcune settimane più tardi in direzione Sud presso Campofilone.

Presso La Spezia, un giovane carabiniere, Amelio Becciu, di 19 anni, nativo di Bona (Oristano), volontario dal settembre scorso, promosso carabiniere in marzo e in servizio alla stazione dei carabinieri di Monterosso dalla fine di maggio, è morto oggi pomeriggio annegato in mare mentre faceva il bagno. Il militare probabilmente è stato colto da un malore. Invano è stato soccorso da alcuni bagnanti che lo hanno tratto a riva e trasportato all'ospedale di Levanto.

Nell'isola d'Elba un subacqueo tedesco è morto, durante un'immersione su un fondale nella parte occidentale dell'isola. Il giovane, Hans Mayer di 34 anni, in vacanza in Toscana, con la moglie ed il figlio, è stato colpito da embolia. Nonostante l'immediato soccorso, il giovane è giunto cadavere all'ospedale di Portoferraio.

Brutta avventura a Taranto per un gruppo di 7 bagnanti a bordo di un motoscafo. I sette erano usciti in mare al largo di San Vito all'altezza del viale del tramonto per una gita. Poco dopo il battello ha cominciato ad imbarcare acqua e i sette sono finiti in mare. Soccorsi da un gommone che si trovava nelle vicinanze e da un motoscafo della marina militare sono stati trasportati all'ospedale civile di Taranto. Dei sette, solo la piccola Paola è stata ricoverata al reparto di rianimazione per sindrome da asfissia. *(Ansa - Italia)*

UCCIDE IL MARITO durante il sonno

Sassari, 30

Una madre di sei figli ha ucciso nel corso della notte, il marito. L'efferato delitto è stato compiuto con il tubo di ghisa di un fornello a gas. La donna, approfittando del fatto che il consorte stava dormendo, lo ha violentemente e ripetutamente colpito in testa. La donna, sofferente di disturbi nervosi, ha agito per motivi di gelosia. I sei figli, che stavano dormendo, non si sono accorti dell'accaduto. La donna è stata arrestata dai carabinieri. *(Italia)*

COLPO GOBBO A CIMITILE NEI PRESSI DI NAPOLI

«Invitano» la guardia al caffè: banca ripulita

I due malviventi hanno agito con la massima tranquillità
Rapina «in guanti bianchi» in uno studio notarile di Roma

Napoli, 30

Due giovani armati di pistola hanno costretto una guardia giurata, in servizio davanti un'agenzia bancaria, a prendere un caffè al bar, consentendo ad altri tre complici armati di mitra e incappucciati di entrare indisturbati al Banco di Santo Spirito di Cimitile e portar via un bottino di quasi 120 milioni di lire. La banda di rapinatori ha agito poco prima della chiusura della banca, nei cui locali erano presenti 15 clienti e 4 impiegati.

Il bar dove la guardia è stata costretta a sorbire il caffè sotto la minaccia delle armi è attiguo all'ingresso dell'agenzia dell'istituto di credito, sita nella piazza principale del comune napoletano. Portato a termine il colpo, i cinque malviventi sono poi fuggiti a bordo di una «124», risultata rubata. Un'ora dopo, nello stesso comune di Cimitile è stata compiuta un'altra rapina ad opera di due giovani a bordo di una moto ai danni del locale ufficio postale. Il bottino è stato di 373 mila lire.

La giornata è stata contraddistinta da numerose altre rapine. A San Romano, in provincia di Pisa, due banditi sono arrivati a piedi, hanno compiuto una rapina nella filiale del «Monte dei Paschi di Siena» e sono fuggiti su una vettura di proprietà della stessa banca, sequestrando anche un impiegato, liberato cinque minuti più tardi. La rapina è avvenuta alle 9.30: i banditi hanno intimato le «mani in alto» a tutti e poi si sono diretti alla cassa facendosi consegnare il denaro, pare 40-50 milioni di lire. Prima di fuggire hanno preso come ostaggio il capocontabile, Marco Cecconi, di 36 anni.

Eccezionale scippo in pieno centro a Pescara. Bottino 80 milioni in gioielli, ai danni di un rappresentante. Questi usciva da un noto ristorante con la borsa campionario nella mano sinistra. Mentre apriva l'auto parcheggiata, un uomo gli ha dato un colpo secco e gli ha strappato la borsa, saltando su una grossa moto giapponese che lo attendeva, guidata da un complice, con il motore acceso. La grossa moto è partita subito, tallonata da un'auto che le faceva da scorta. Nessuno ha saputo rilevare il numero di targa della moto.

Rapina in «guanti bianchi» a Roma. Quattro banditi a volto scoperto hanno compiuto una rapina nello studio notarile dell'avv. Giovanni Pennacchio, nella centralissima via Calabria a pochi passi da via Veneto. I malviventi, tutti giovani ed elegantemente vestiti, sono entrati nell'ufficio cambiali che è situato al piano terra dello stabile nel quale si trovava la responsabile della cassa e due impiegati. Si sono rivolti ad uno di essi come per chiedere informazioni per il pagamento di una cambiale, ma poi all'improvviso hanno estratto le pistole di cui erano armati ed hanno intimato: «Tutti fermi questa è una rapina, che nessuno si muova dal suo posto». Bottino: venti milioni. Di loro nessuna traccia.

SI E' SPENTO A ROMA Oreste Lizzardi

Roma, 30

Oreste Lizzadri si è spento stanotte nella sua abitazione romana all'età di 81 anni. La scomparsa ha suscitato profonda commozione negli ambienti sindacali.

La segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil, facendosi interprete dei sentimenti di tutti i lavoratori italiani, ha espresso in un comunicato il proprio cordoglio per la morte di «un uomo la cui vita è stata tutta spesa al servizio dell'emancipazione e del progresso dei lavoratori». La Cgil dal canto suo si è unita alle manifestazioni di generale cordoglio.

Oreste Lizzardi era stato tra i protagonisti della ricostituzione del movimento sindacale nella Resistenza e subito dopo la Liberazione. Attivo partecipante alla lotta clandestina ed alla ricostruzione del PSI, fu tra gli artefici del patto di Roma e segretario generale della Cgil unitaria assieme a Giuseppe Di Vittorio e Achille Grandi. Strenuo sostenitore dell'unità sindacale dei lavoratori, seppe portare nel sindacato un patrimonio di idee e di valori che ne fecero in ogni momento un protagonista.

FOLLIA OMICIDA DI UN PREGIUDICATO

UN MORTO A MILANO IN UNA SPARATORIA

L'uccisore non conosceva la sua vittima «Girati subito o sparo» e apre il fuoco

Milano, 30

Due colpi di pistola esplosi a bruciapelo, prologo di una lite nei pressi di un bar di via Giambellino, hanno provocato un morto questa notte a Milano. La vittima è Lorenzo Messineo di 24 anni La sparatoria è proseguita anche dopo che un'autoambulanza della «Croce verde», ha prelevato il corpo dell'uomo, ormai in fin di vita.

Il Messineo, giunto nei pressi del bar poco dopo le 0.30, è stato subito affrontato da una persona armata che gli ha esploso due colpi di pistola a distanza ravvicinata. Mezz'ora dopo la prima sparatoria, l'equipaggio di una «volante» ha ingaggiato un conflitto a fuoco con alcuni malviventi in una via distante un centinaio di metri dal luogo dove è stato ucciso il Messineo.

Il «killer» arrestato poco dopo, è il pregiudicato (per tentato omicidio, furto aggravato e porto abusivo di arma da fuoco) Giuseppe Palillo. Il movente dell'assurdo delitto va ricercato secondo gli inquirenti nella particolare mentalità del Palillo, uno squilibrato che già in passato aveva esploso senza alcun motivo alcuni colpi di «lupara» davanti a un bar del Giambellino, nella stessa zona dove stanotte ha ucciso il Messineo.

La sua figura, infatti, a quanto risulta dalle prime testimonianze, è nota nel quartiere. Il Palillo viene descritto come un «balordo», particolarmente irascibile, che già da molti anni si era allontanato dalla famiglia. Durante i primi interrogatori ha continuato a ripetere: «Lui mi guardava e rideva; allora gli ho detto di smettere ma lui ha continuato. Non ce la facevo più e gli ho sparato». In realtà, secondo le testimonianze dei numerosi avventori del bar in cui è avvenuta la sparatoria, il Palillo (che è conosciuto col soprannome di «Pino») è entrato nel locale e ha immediatamente apostrofato, senza alcuna apparente ragione, il Messineo, che a quanto sembra non lo conosceva.

«Girati subito o sparo» sembra che abbia detto «Pino» alla sua vittima. Ma il Messineo, evidentemente stupito per quanto gli stava accadendo, ha tardato a rispondere all'assurda intimidazione e a questo punto il Palillo gli ha esploso contro due colpi di pistola. Il suo tentativo di fuga è stato immediatamente bloccato da alcuni clienti del bar, che hanno cominciato a picchiarlo Solo l'intervento della polizia lo ha salvato dal linciaggio. L'arma dell'assassino è risultata essere una Beretta cal. 7,65 con quattro colpi nel caricatore e il numero di matricola limato. Le precisazioni fornite questa sera dalla polizia modificano in parte quanto in un primo tempo era stato reso noto: l'omicidio non va collegato cioè — come gli inquirenti avevano pensato — ad altri fatti di cronaca nera recentemente accaduti a Milano. *(Italia)*

A LECCE

IL VINO SOFISTICATO uccide una donna

Lecce, 30

Una donna è morta e tre persone della stessa famiglia sono state ricoverate in ospedale per essere state intossicate, secondo le prime indagini, da vino sofisticato con sostanze nocive. La disgrazia è accaduta a Martano, piccolo centro agricolo del capo di Leuca. Nonostante le cure dei sanitari dell'ospedale di Tricase, è morta Rosa Chiriatti, di 52 anni, mentre sono ricoverati a Lecce in osservazione il marito, Angelo De Marianis, di 56 anni, il figlio Luigi, di 21, ed il genero, Domenico De Iaco, di 24. *(Ansa)*

FEROCE INCURSIONE IN UN APPARTAMENTO

Triplice omicidio per rapina a Parigi

Anche una domestica italiana tra gli uccisi

Parigi, 30

Tre persone, due francesi ed un'italiano, sono state uccise a revolverate nella serata di ieri da uno o più malfattori che hanno poi rubato denaro e gioielli contenuti in una cassaforte dentro l'appartamento delle vittime. Si tratta di Pierre Bergaud, 73 anni, ricco proprietario di appartamenti, di sua moglie Elizia, nata Pozzoli, di origine italiana, e della domestica Alfia Borgioni, di 65 anni, anche lei di origine italiana.

Il delitto è stato scoperto nella tarda serata di ieri, quando un parente dei Bergaud si è recato a far loro visita nel lussuoso appartamento che le vittime abitavano a Neuilly - sur - Seine, la più distinta «banlieue» parigina. Per gli inquirenti non vi sono dubbi: il delitto è stato commesso a scopo di rapina. La cassaforte è stata vuotata di denaro e gioielli. La polizia non riesce ancora a spiegarsi come mai nessuno dei vicini dei Bergaud, che abitano al quarto piano di un palazzo di sei piani, abbia sentito gli spari. L'ipotesi più probabile è che l'assassino o gli assassini abbiano studiato con cura il piano e si siano serviti di un silenziatore. *(Ansa)*

«WATERGATE» SCOLASTICO ALL'ISTITUTO MAGISTRALE PARIFICATO «D'ANNUNZIO»

Sulmona: radiospie alla matura

Il testo degli scritti era captato all'esterno, risolto e collocato nel gabinetto dell'istituto in più copie - Scomparsa la direttrice - Indagini della magistratura

L'Aquila, 30

Gli esami di maturità si sono svolti con radiospie e compiti in copia presso l'istituto magistrale parificato «Gabriele d'Annunzio» di Sulmona. Le tracce del materiale usato per favorire alcuni maturandi sono state scoperte dai carabinieri, recatisi nell'istituto con il sostituto procuratore dr. Oddi. Presso la cattedra era stato collocato un microscopio, simile ad una «radiospia» di quelle che si possono acquistare facilmente in qualsiasi negozio di tecnica miniaturizzata.

Nel muro c'era un foro per il filo, collegato con un registratore che si trovava nella stanza accanto all'aula degli esami. Il registratore era stato sistemato in maniera da poter essere rapidamente ritirato con un complicato sistema di cordini e carrucole, in caso di improvvise irruzioni. Il tema del compito dettato in aula veniva ricevuto e registrato, quindi risolto e collocato in un posto segreto nel bagno. Tre ragazzi tra i maturandi, a conoscenza del trucco, si recavano nel posto segreto e prendevano visione della copia del compito. Questa copia, però è finita in aula forse per imprudenza di qualcuno e un membro della commissione ha scoperto tutto.

Lo scandalo si è quindi ingrandito «a valanga», e i carabinieri hanno finito con il sequestrare nell'istituto tutto il materiale dell'anno scolastico: scrutini, registri, documenti contabili, compiti, schede degli allievi. E' tutto al vaglio del magistrato, che ha convocato la signora Caterina Leli, gestore dell'istituto privato, Italo Ciaglia, noto esponente del MSI e congiunto della Leli (probabilmente il proprietario della scuola privata), professori, impiegati e membri di commissione.

Il provveditore agli studi dell'Aquila ha dal canto suo avviato un'inchiesta amministrativa sull'istituto privato di Sulmona. Un gruppo di studenti, infatti, si è recato dal dr. Oddi e ha riferito particolari incredibili sull'andamento della vita scolastica nel «d'Annunzio». Sembra che vi fossero 22 maturandi, dei quali solo dieci frequentavano le lezioni in classe. Ebbene, dei 22, quelli che frequentavano sono stati respinti, e quelli che non erano mai in classe, sono stati promossi. Per quanto riguarda gli anni precedenti, si è detto che spesso alla maturità nell'istituto si sono viste copie dei compiti da svolgere. Qualcuno si è spinto ad affermare che tali copie sarebbero persino state vendute.

Su questi sconcertanti particolari, la Procura della Repubblica di Sulmona dovrà indagare, cominciando con il convocare la signora Caterina Leli, che è scomparsa dalla circolazione, dicendosi ammalata. Gli inquirenti dovranno anche sentire la signora Maria Felicita Ciaglia Scalera, membro della commissione di esame. *(Italia)*

Bimbo muore strangolato dal succhiotto al collo

Perugia, 30

Un bimbo di 10 mesi, Marco Ceccarelli, secondo genito di una modesta famiglia, abitante in via Manicioni a Ponte Felcino, una frazione del comune di Perugia, è morto nel primo pomeriggio di oggi strangolato dalla cordicella del ciucciotto che il bambino aveva in bocca.

FU DONATA A MUSSOLINI

All'asta a New York la «Spada dell'Islam»

New York, 30

La «spada dell'Islam» è stata venduta all'asta ad un collezionista privato ieri sera per la somma di 3.400 dollari (2.822.000 lire). La spada venne donata a Mussolini a Tripoli nel 1937, nel corso di una cerimonia cui parteciparono 2.500 capi arabi, quale segno di sudditanza al capo dello stato italiano.

Due bandierine usate sulle macchine ufficiali di Hitler sono state vendute alla stessa asta per 700 e 800 dollari rispettivamente. Una delle due rosse bandierine porta il nome Adolf Hitler da un lato e l'aquila nazista con la svastica sull'altro. *(Ansa - Ap)*

OCCASIONI D'ESTATE

Luglio: atmosfera addormentata, tempo afoso, pochissima voglia di muoversi o di fare qualcosa che non sia il solito bagno rinfrescante. La gente è svogliata ed ha bisogno di un incentivo per spostarsi. A poco a poco cominciano ad apparire nelle vetrine dei negozi le scritte «Occasioni», «Saldi» e simili per smuovere dalla stagionale pigrizia i clienti e — soprattutto — i più dotati del senso del risparmio, che forse hanno atteso fino ad ora per acquistare un articolo necessario proprio per realizzare delle economie. Siamo ormai a fine mese e, in attesa delle ferie d'agosto le iniziative si diffondono in tutta la città, tanto che diventa difficile tenersi al corrente delle nuove, continue «Vendite Eccezionali». E' per questo che anche noi riprendiamo il discorso proponendoVi una nuova panoramica che Vi sia d'aiuto negli acquisti d'estate.

a cura della PK

Montreal '76

XXI OLIMPIADE



Viren leggendario: oro anche nei 5000

LA STORICA IMPRESA DI UN ATLETA INSUPERABILE NELLE GARE DI FONDO

Due vittorie al finlandese che si ripete dopo quattro anni

Nei 1500 femminili trionfo della russa Kazamkina - In finale gli azzurri della 4x100 Decimazione di atleti nella qualificazione (2,16 m) del salto in alto: rimane Bergamo

Un'impresa leggendaria ha coronato la terz'ultima giornata della XXI Olimpiade. Il finlandese Viren ha conquistato la medaglia d'oro nei 5000 metri bissando il successo dei 10 mila. Il fuoriclasse nordico è il primo uomo nella storia delle Olimpiadi moderne che riesca a trionfare per due edizioni consecutive nelle due classiche gare del fondo. Viren ha ormai quasi eguagliato la fama del mitico Paavo Nurmen. l'uomo che nel suo paese è considerato un idolo.

Nella gara dei 5000 Viren ha tenuto una condotta prudente fino a quattro giri dal termine quand'era al quinto posto. Con calma ha assistito alla bagarre scatenata in testa durante l'ultimo chilometro ed è passato decisamente al comando soltanto nell'ultimo giro resistendo agli attacchi portatigli a turno dai vari avversari. Da segnalare che a due giri dal termine è caduto uno dei più forti avversari di Viren, il sovietico Kuthnetszov. Il finlandese ha vinto la sua gara in 13'24"77, ben al di sopra del primato mondiale.

La medaglia d'argento è andata al neozelandese Dick Quax, quella medaglia di bronzo al tedesco occidentale Klaus Peter Hildebrand.

La staffetta veloce italiana ha superato la semifinale, qualificandosi per la finale che si correrà domani, nella giornata conclusiva dell'Olimpiade di atletica. L'impresa degli azzurri non è stata facile: hanno avuto infatti la semifinale più difficile in cui figuravano Polonia, Francia, URSS e Germania occidentale. Occorreva battere una di queste squadre, visto che in finale andavano le prime quattro. E gli azzurri hanno battuto i tedeschi, come pochissime altre volte è accaduto nella storia dell'atletica italiana.

In frazione gli azzurri hanno reso bene. Dei cambi ha lasciato un po' a desiderare il secondo, fra Caravani e Benedetti. Quando Benedetti ha dato il bastoncino a Mennea per l'ultima frazione, Polonia, Francia e URSS erano nettamente avanti e la Germania pressocché alla pari con l'Italia. Mennea ha però regolato con autorità i conti con l'ultimo frazionista tedesco.

La semifinale è stata vinta dalla Polonia (39"09) davanti a Francia (39"33), URSS (39"36) e Italia (39"58). In finale domani ci saranno anche Stati Uniti, Cuba, Germania orientale e Canada, classificatisi nell'ordine nell'altra semifinale.

Nei 1500 metri maschili le due semifinali sono state vinte rispettivamente dal neozelandese Walker in 3'39"65 e dall'irlandese Coghlan in 3'38"60. Oltre a loro si sono qualificati per la finale in programma domani l'australiano Crouch, l'inglese Moorcroft, l'ungherese Zemen, l'americano Wohlhuter, il belga Vandamme, l'altro inglese Clement e il tedesco Wellmann.

Nelle due batterie della 4x400 femminile si sono classificate al primo posto rispettivamente l'Unione Sovietica e la Germania orientale. Alla finale in programma domani sono state ammesse queste altre squadre: Stati Uniti, Finlandia, Australia, Gran Bretagna, Germania occidentale, Canada e Bulgaria.

Nelle due semifinali della 4x100 femmimile sono giunte al primo posto rispettivamente Germania orientale e Germania occidentale, la quale ultima ha stabilito il nuovo record olimpico con il tempo di 42"61. Nella prima si sono classificate, dopo le vincitrici, le seguenti formazioni: Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia: nella seconda: Stati Uniti, Canada, Giamaica e Cuba.

La finale dei 1500 femminili ha visto trionfare la sovietica Tatiana Kazankina che sul traguardo ha soffiato la medaglia d'oro alle tedesche orientali Hoffmeister, medaglia d'argento, e Klapezynsky, medaglia di bronzo. Il tempo della vincitrice è stato 4'5"50, ben lontano dal record del mondo. L'azzurra Gabriella Dorio si è classificata al sesto posto. La sua è stata una prova maiuscola. Dopo i primi giri che l'hanno vista in posizione d'attesa, l'italiana è scattata al comando ed è rimasta in testa per alcune frazioni della gara.

Il suo è stato un capolavoro tattico, perché senza questa presa di posizione l'azzurra sarebbe probabilmente rimasta chiusa in coda nel momento cruciale. Ovviamente non è riuscita a tenere il ritmo delle più titolate avversarie, ma all'italiana è rimasta la soddisfazione di avere lottato per tutta la corsa e avere ceduto solamente nel finale quando le forze le sono venute meno. Un risultato quindi più che soddisfacente che ha consacrato la Dorio a protagonista dell'atletica indigena, considerando che il solo accesso alla finale olimpica era un risultato sopra le aspettative.

Questi invece i risultati delle semifinali della staffetta 4x400 metri maschile. — **Prima semifinale:** 1) Stati Uniti 2'59"52; 2) Germania occ. 3'3"24; 3) Giamaica 3'3"86; 4) Canada 3'3"89; 5) Finlandia 3'5"2; 6) Arabia Saudita 3'17"53; Gran Bretagna ritirata; Portorico squalificata.

Secondo semifinale: 1) Polonia 3'3"3; 2) Trinidad 3'3"54; 3) Cuba 3'5"19; 4) Francia 3'5"48; 5) Australia 3'5"75; 6) Unione Sovietica 3'7"72; 7) Barbados 3'8"13; 8) Antigua 3'9"66.

Si qualificano per la nfiale le seguenti squadre: Stati Uniti, Germania occidentale, Giamaica, Polonia, Trinidad, Cuba, Canada e Finlandia.

Per i concorsi dell'atletica le qualificazioni al mattino continuano a costituire un dramma. Anche stamane, nella qualificazione del salto in alto, si è verificata una vera decimazione di concorrenti che non sono riusciti a superare i m 2.16 richiesti, pur avendo primati personali spesso di gran lunga superiori. Fra le «vittime» vi sono stati gli azzurri Riccardo Fortini e Oscar Raise che, venuti a questa Olimpiade con primati rispettivamente di 2,23 e 2,22 non sono riusciti ad andare oltre 1 m 2.05. Il terzo azzurro in gara, Rodolfo Bergamo, ha invece superato alla terza prova 1 m 2,16 della qualificazione. Egli ha un personale di 2,22. Fra i molti saltatori che non sono riusciti a superare misure anche molto inferiori ai loro primati vi sono il francese Ponaniewa, che si è fermato a 2,05 anche se ha un limite di 2,27, il canadese Forget (primato 2,25), il tedesco Killing (2,22), il cubano Spencer (2,22), lo spagnolo Morillas (2,21): tutti atleti fermatisi a m 2,05.

In questa qualificazione dell'alto si è verificata una forte ostilità del pubblico canadese nei confronti dell'americano Stones, primatista mondiale, reo di avere severamente criticato l'organizzazione dei Giochi in una intervista. Lunghi ululati hanno così accompagnato ogni prova di Stones.

Nella giornata di ieri, resa storica dalla prodigiosa impresa del cubano Juantorena, l'ultima delle medaglie assegnate, quella del salto in lungo maschile, è stata vinta dal favorito numero uno, lo statunitense Arnie Robinson. Una volta tanto il pronostico è stato confermato e l'americano, medaglia di bronzo a Monaco, questa volta non ha mancato l' obiettivo del gradino più alto del podio e con uno splendido 8,35 (sono però lontani sia Beamon che la prestigiosa finale di Città del Messico) si è aggiudicato la gara. L'altro americano Randy Williams, oro a Monaco, questa volta ha dovuto accontentarsi della piazza d' onore.

DELUSIONE: PERRI SOLO SETTIMO NEL K 1

Montreal, 30

Il romeno Vasile Diba ha vinto la medaglia d'oro nei 500 metri del K 1 maschile. La medaglia d'argento è stata vinta dall'ungherese Zoltan Sztanity e quella di bronzo dal tedesco orientale Rudiger Helm. L'italiano Oreste Perri (nella telefoto col numero 5) si è classificato soltanto settimo.

Oreste Perri si era qualificato in tutta tranquillità per la finale del K 1 nei 500 metri senza spingere a fondo. Si era limitato a controllare la gara e ha concluso al terzo posto. Ha lasciato negli osservatori l'impressione di essersi voluto riservare per la finale in programma poche ore dopo, quando il lotto dei concorrenti sarebbe stato ben più agguerrito di quanto non lo fosse stato stamane. Inoltre, il bacino di Notre Dame offriva, assieme a un preludio d'inverno (freddo intenso), anche un vento contrario alla direzione dei concorrenti che avrebbe potuto favorire l'azzurro nella finalissima.

«Penso che una medaglia possa portarsela a casa — diceva l'allenatore federale Cesare Beltrami — soprattutto se si mantiene questo tipo di vento. Oreste lo preferisce perché ha un fisico pesante».

La gara di Perri era stata estremamente lineare. Aveva spinto fino ai 200 metri nella scia del sovietico Lizunov, partito fortissimo, e del tedesco dell'Est Helm, altro cliente pericoloso. Ai 250 metri l'ordine di passaggio vedeva Lizunov in testa con 18/100 sul tedesco e con 1"56 su Perri. A questo punto il canoista cremonese dava un'ultima scrollata, si guardava intorno e vedeva di avere ormai partita vinta nei confronti del canadese Oldershaw per il terzo posto, utile per la qualificazione. Così percorse gli ultimi 200 metri senza minimamente forzare, al pari di Lizunov e di Helm. Chiudeva con 1"61 di ritardo dal sovietico e 78/100 dal tedesco. Sembrava tutto bene, poi nella finale la grande delusione.

Questa la classifica della finale: 1) Vasile Diba (Rom) in 1'46"41; 2) Zoltan Sztanity [illegible] 1'46"85; 3) Rudiger Helm (GDR) 1'48"30; 4) Menendez (Spa) 1'48"40; 5) Siedziewski (Pol) 1'48"49; 6) Lizunov (Urss) 1'49"21; 7) Perri (Ita) 1'40"27; 8) Parnham (GBR) 1'50"33; 9) Lebas (Fr) 1'50"48.

C 1 - 500 metri

Il sovietico Aleksandr Rogov ha vinto la medaglia d'oro nella prova di C 1 sui 500 metri. La medaglia d'argento e quella di bronzo sono state vinte rispettivamente dal canadese John Wood e dallo jugoslavo Matija Ljubek.

Germania nel K 2

La Germania orientale ha vinto la medaglia d'oro nella prova di K2. Unione Sovietica e Romania hanno conquistato rispettivamente la medaglia d'argento e quella di bronzo.

Spada a squadre Primi gli svedesi

Montreal, 30

La Svezia ha vinto la medaglia d'oro nel torneo di spada a squadre battendo la Germania occidentale per 8-5. I tedeschi federali si sono aggiudicati la medaglia d'argento, mentre quella di bronzo è andata alla Svizzera. La squadra azzurra ha perduto anche l'incontro che la doveva qualificare per la finale per il quinto e il sesto posto.

UN'ALTRA SODDISFAZIONE PER LA RAPPRESENTATIVA ITALIANA A MONTREAL

Bronzo nel tiro con l'arco a Ferrari impiegato di 34 anni

Montreal, 30

L'azzurro Giancarlo Ferarri, di 34 anni, impiegato di Abbiategrasso, ha conquistato oggi la medaglia di bronzo nella competizione di tiro con l'arco. Al termine di una difficile gara, lo statunitense Darrel Pace, che ha vinto la medaglia d'oro e che si era piazzato in testa fin dall'inizio, ha stabilito anche un nuovo record olimpico. Franca Capetta, che il commissario tecnico azzurro Renato Doni sperava si piazzasse fra le prime dieci, è finita invece solo dodicesima, ma anche lei solo a pochissimi punti dalle tiratrici che la precedono.

Il finale della prova si è svolto sotto una fitta pioggia che però non ha fatto né scoraggiare né allontanare il pubblico di diverse migliaia di persone che affollava le tribune del campo di La Joliette, a circa 70 chilometri da Montreal. Insolitamente numeroso per i tecnici questo pubblico, ma d'altra parte i biglietti per la specialità del tiro con l'arco erano gli ultimi ancora disponibili per chi fosse arrivato a Montreal in prossimità della conclusione della ventunesima Olimpiade.

Già quando mancavano ancora 36 frecce prima della conclusione della gara Giancarlo Ferrari sembrava ormai essersi assicurato la medaglia di bronzo mentre il compagno di squadra Sante Spigarelli era riuscito a rimontare al sesto posto dal nono che aveva ieri dopo quello che il commissario tecnico Renato Doni ha definito «un rarissimo infortunio». Infatti si era allentata, per un cedimento interno la corda dell'arco di Spigarelli. Il tiratore, a quanto ha spiegato Doni, non ha modo di accorgersene. Si avvede cioè del peggioramento del proprio punteggio e ne ricerca la causa per esclusione.

Quando ieri sera si era deciso a cambiare la corda, l'azzurro era ormai calato fuori dal tabellone per cui quella che ha fatto oggi, sempre secondo il commissario azzurro, è stata «una rimonta favolosa». Gli ultimi 36 tiri erano da 30 metri, ma Doni riteneva «assai improbabile» che Ferrari potesse conquistare la medaglia d'argento per quanto soltanto cinque punti lo separavano dal giapponese Hiroshi Michinaga, secondo in classifica, che però aveva ieri ottenuto i suoi migliori risultati proprio da 30 metri.

MONTREAL — Parte Robinson vincitore del salto in lungo (8,35)

Pallavolo donne: l'oro al Giappone

Montreal, 30

Il Giappone ha battuto l'Unione Sovietica 3-0, vincendo la medaglia d'oro della pallavolo femminile. Questo il dettaglio: Giappone - URSS 3-0 (15-7 15-8 15-2).

Saneyev (URSS) oro nel triplo

Montreal, 30

Il sovietico Viktor Saneyev ha conquistato la medaglia d'oro del salto triplo con la misura di metri 17,29.

HOCKEY PRATO

Al Pakistan il bronzo

Montreal, 30

Il Pakistan ha battuto l'Olanda per 3 - 2 vincendo la medaglia di bronzo.

RISPEDITO A CASA UN GIUDICE ITALIANO

L'arbitro Fantozzi accusato di incompetenza

Numerose le proteste nel torneo di pugilato

Montreal, 30

Un giudice, l'italiano Mario Fantozzi, è stato rispedito a casa per incompetenza durante lo svolgimento del torneo olimpico di pugilato. Altri due, l'australiano Pat Hynes e l'ungherese George Sermer, sono stati invece sospesi per tre giorni per lo stesso motivo. I provvedimenti sono stati resi noti ieri dal vice presidente della associazione internazionale pugilato dilettanti Karl Heinz Wehr, mentre si aveva notizia di proteste ufficiali collegate all'operato di giudici olimpici da parte del Canada e della federazione asiatica di pugilato la quale ha addirittura minacciato di boicottare le future competizioni pugilistiche mondiali.

Fantozzi e gli altri hanno svolto durante le Olimpiadi di Montreal le funzioni sia di arbitri che di giudici. Il vicepresidente dell'Aiba, Karl Heinz Wehr, ha detto che si è giunti alla decisione perché alcuni rappresentanti della associazione non avevano condiviso l'operato dei tre. In altre parole, alcune delle decisioni prese dai tre non erano state approvate. Nel pugilato olimpico cinque giudici decidono, col principio della maggioranza, l'esito di ogni incontro. L'arbitro non dà punti.

Nella sua protesta, la federazione asiatica ha espresso riprovazione per il modo in cui si sono comportati alcuni giudici nel corso delle olimpiadi, ritenendo che le loro decisioni fossero motivate politicamente e tali da risolversi a favore di pochi, determinati paesi.

Intanto il cubano Teofilo Stevenson è stato ieri l'assoluto, indiscusso primoattore delle semifinali olimpiche di pugilato, guadagnandosi l'ingresso in finale per la categoria dei massimi con un perentorio «KO» ai danni dell'americano Johnny Tate. Le speranze americane dell'oro della massima categoria sono state letteralmente infrante quando Stevenson, campione olimpico uscente, ha centrato Tate alla mascella con un colpo che ha fatto arretrare l'avversario barcollando. Tate si è aggrappato disperatamente alle corde ma non ce l'ha fatta a reggersi in piedi piombando al tappeto per il conto di dieci.

«E' stato troppo breve — ha detto Stevenson a chi gli chiedeva un giudizio sul match — voi l'avete visto l'incontro? Probabilmente lo avete visto meglio di me». Tate non ha avuto neppure il tempo di rendersi conto di come Stevenson lo ha colpito. Denunciando una clamorosa inesperienza, ha attaccato con il sinistro, ma ritirandolo ha lasciato completamente abbassato il braccio e Stevenson col suo destro non ha mancato di approfittare del varco per andare a segno.

Nella finale di domani, Stevenson, che punta a diventare il primo pugile nella storia delle Olimpiadi a conquistare due medaglie d'oro nei pesi massimi, affronterà il romeno Mircel Simon vincitore ai punti su Clarence Hill delle Bermuda, in semifinale.

L'Unione Sovietica, una delle grandi potenze del pugilato dilettantistico, è riuscita a mandare in finale un solo rappresentante, mentre sei saranno quelli degli Stati Uniti in lotta per l'oro. La grande sorpresa della serata di ieri è venuta ad opera dello jugoslavo Tadija Kacar, netto vincitore ai punti sul campione del mondo dei medioleggeri, il cubano Ralando Garbey, che era stato medaglia d'argento a Monaco.

DRESSAGE

Un anno di lavoro per Fausto Puccini

Bromont, 30

Fausto Puccini, pur dimostrando di avere fatto in un solo anno di preparazione progressi superiori ad ogni aspettativa, non ha potuto centrare l'obiettivo di inserirsi nel ristretto numero dei dodici concorrenti ammessi alla prova individuale di dressage. Promettente la sua impostazione, che gli ha permesso di non subire distacchi eccessivamente vistosi da alcuni quotati inglesi, dal francese, dall'argentino, dagli svizzeri Ramseir e Lehmann, il cavaliere italiano ha peraltro dimostrato di essere ancora molto distante dai «mostri».

Come volevano le previsioni, la svizzera Christine Stueckelberger e i tedeschi Boldt e Klimke, i maggiori candidati al titolo individuale, hanno dominato il lotto dei partecipanti, dall'alto di una classe superiore. Dodici i concorrenti ammessi, in base al punteggio ottenuto nella prova a squadre, e tra questi tutti e tre i tedeschi occidentali, due statunitensi, due canadesi e due danesi quindi un sovietico, una svizzera e una olandese.

DURA PER GLI AZZURRI

Tutti eliminati in lotta e judo

Montreal, 30

Proseguono nello judo e nella lotta le eliminazioni azzurre. Nel settore della «libera», dopo l'uscita dal torneo del giovane Claudio Pollio (kg 48), che ha perso per schienata nel secondo turno con il giapponese Akira, è stata quindi la volta di Giuseppe Bognanni (kg 52) che, nel terzo turno, ha perso pure lui per schienata contro il coreano Hae Suo. Anche il lottatore Spagnolli è stato eliminato nel terzo turno della categoria kg 74 dall'iraniano Mansour Barzegar. Tutti e tre gli azzurri della lotta libera hanno così dovuto lasciare il campo.

Nello judo, Ezio Gamba è stato sconfitto nel terzo turno della categoria kg 70 dal coreano Lee. L'azzurro aveva superato il primo turno perché, in seguito a sorteggio, gli era mancato l'avversario. Successivamente nella seconda prova aveva sconfitto l'argentino Oscar Stratio.

E' stata assegnata la medaglia d'oro per la categoria dei medi jr. Si è imposto il sovietico Vladimir Nevzorov.

RITORNANO GLI AZZURRI

Roma, 30

Continuano all'aeroporto di Fiumicino gli arrivi degli atleti della rappresentativa azzurra che, terminate le loro gare a Montreal, rientrano in Italia. Del numeroso gruppo arrivato questa mattina facevano parte i tuffatori Dibiasi e Cagnotto, medaglia d'oro nella piattaforma il primo, medaglia d'argento nel trampolino il secondo e Consolata Collino medaglia d'argento nel fioretto.

Klau Dibiasi visibilmente soddisfatto della medaglia d'oro conquistata a Montreal ha detto: «Questa è stata per me un'Olimpiade molto sofferta. Alcuni giorni prima della partenza per Montreal avevo accusato quella fastidiosa tendinite che ha minacciato di pregiudicare la mia partecipazione alle Olimpiadi, poi mi ero rimesso completamente e durante la prima settimana mi sono potuto allenare tranquillamente. Poi la tendinite si è rifatta viva e ha compromesso la mia prova dal trampolino. Per fortuna l'intervallo di tre giorni intercorso tra la gara dal trampolino e quella dalla piattaforma mi ha permesso di recuperare pienamente e di vincere l'oro.

«Ritengo — ha continuato Dibiasi — che questa vittoria sia la più importante della mia lunga carriera agonistica, prima di tutto perché l'ho conseguita in condizioni fisiche tutt'altro che ottimali, e poi perché trattandosi della mia ultima Olimpiade volevo chiudere in bellezza. Adesso ho in programma la coppa europea e i campionati assoluti di Napoli, poi con i tuffi ho chiuso».

Consolata Collino, grande rivelazione, insieme a Dal Zotto, della scherma italiana alle Olimpiadi di Montreal, non sembra abbia del tutto digerito la mancata conquista della medaglia d'oro. «Sono naturalmente molto contenta della medaglia d'argento conquistata a Montreal, ma nel contempo mi sento insoddisfatta perché sono stata letteralmente derubata della medaglia d'oro nell'incontro decisivo: debbo dire quindi che mi è rimasto molto amaro in bocca. Adesso però non voglio più pensare a nulla, voglio andare in vacanza cercando di digerire, se ci riesco, questa medaglia mancata poi vedrò se abbandonare».

Calcio: bronzo ai sovietici

Battendo il Brasile con il punteggio di 2-0, l'Unione Sovietica ha conquistato la medaglia di bronzo nel torneo olimpico di calcio.

A KINGSTON LA VELA HA CHIUSO FRA MOLTE CRITICHE E MOLTE DELUSIONI

C'È CHI HA DATO FUOCO ALLA BARCA PER NON AVER VINTO UNA MEDAGLIA

NOSTRO SERVIZIO

Kingston, 30

Un pittoresco soldato scozzese ha suonato con la cornomusa il silenzio olimpico mentre lentamente si è spenta la fiamma all'imboccatura del porto di Kingston. Le «giubbe rosse» hanno ammainato le bandiere lasciando soltanto quelle di Grecia, dove nacque l'Olimpiade, del Canada che ospita i XXI Giochi e dell'Unione Sovietica che ne organizzerà la XXII edizione. Beppe Croce, presidente dell'IYRO della nostra Federazione e della giuria olimpica, ha stretto la mano a tutti i «medagliati» a nome del CIO. Finalmente nel comprensorio olimpico c'è stato il disgelo e l'ambiente si è umanizzato.

Sempre poliziotti e militari dappertutto, ma stavolta atleti, dirigenti, migliaia di invitati alla cerimonia di chiusura, i giornalisti si sono baciati, abbracciati e scambiati fiori recati a dovizia da giovanette in costume, in un'apoteosi di fratellanza. L'ultima parola, lo speaker della cerimonia, l'ha pronunciata in russo: «Do Svidania», arrivederci, signficando che nel 1980 ci si incontrerà a Mosca o a Tallinn, in Estonia, sul mar Baltico, per la vela. Si tornerà nel mare e questo è un dato positivo dopo le esperienze sul lago.

I risultati finali e ufficiali dei nostri velisti sono i seguenti: quindi nei Tempest, ottavi nei Tornado, noni nei «finn», quattordicesimi nei «470», quindicesimi nei «soling», sedicesimi nei «flying dutchmann». I risultati degli italiani sono lievemente migliorati rispetto a Kiel dove andò così per gli azzurri: un quinto in «stars» (Sala), un undicesimo in «flying» (Croce), un tredicesimo in «finn» (Pellaschier), un quattordicesimo in «Tempest» (Dotti), un diciannovesimo in «soling» (Milone).

Qui sull'Ontario, «star» e «dragoni» hanno lasciato il posto al «470» e al «tornado». In generale siamo mancati nei «Tempest», dve i nostri campioni in carica, Milone e Mottola erano accreditati in medaglia quasi il cento per cento. Anche qui, come in tutte le altre classi, abbiamo dovuto fare i conti con avversari più forti del previsto. Si sono trovate nelle nostre stesse condizioni altre nazioni di solide tradizioni veliche, ad esempio Francia, Olanda, Norvegia e Grecia e il Canada organizzatore, rimasto tutto a secco di medaglie.

Un terzo delle forze azzurre era rappresentato dai giuliani Mauro Pellaschier di Monfalcone (finn) e Vencato e Sponza, della Triestina della Vela («470»). Vencato e Sponza hanno dato all'Italia l'unica vittoria di giornata ottenuta a Kingston. I triestini erano entrati in medaglia (terza) ma nella prova successiva, forse troppo emozionati, l'impazienza li ha traditi e la loro uscita dall'allineamento l'hanno pagata cara. Pellaschier, con un terzo alla quarta prova, ha acceso pure grandi speranze nel clan azzurro, diventandone l'uomo di punta. Ma sciagurata questa regata, che doveva essere annulleta per tutti e non solo per i «tornaao» (resterà una macchia per questa olimpiade) ci ha roso il fegato. I giuliani restano comunque validi, per qualità intrinseche da tutti riconosciute, anche per il prossimo ciclo olimpico.

L'orizzonte mondiale mostra delle autorevoli conferme (Pattison e Mankin in particolare), ma anche tutte le altre medaglie, comprese quelle delle classi nuove, hanno messo in evidenza giovani e meno giovani già affermati in campo internazionale. Troppo lungo sarebbe citarne i rispettivi records. La «caduta degli dei» riguarda Francia e, in parte Inghilterra. Worren, che puntava alla medaglia anche qui, conclusa l'ultima prova e trovatosi quattordicesimo su 16 concorrenti ha scandalizzato l'Olimpiade: Arripata (la barca, che costa circa 6 milioni di lire) l'ha cosparsa di benzina e l'ha incendiata. «E' finita — ha dichiarato — come una vedova indiana. Vedova della medaglia».

Ci saranno polemiche a iosa dovunque perché di questa Olimpiade c'è molto da dire in sede critica. Auguriamoci che non sia così per quanto riguarda i nostri equipaggi. Oggi stesso la delegazione russa e il sindaco di Tallin hanno presentato qui a Kingston il programma per il 1980. A quanto pare i sovietici vogliono eliminare il kolossal tedesco di Kiel. Diamoci da fare seriamente e subito per un più prestigioso traguardo.

Italo Soncini